ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero [illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

[illegible] AVVISI FINANZIARI: Nella pagina di testo L. [illegible] AVVISI MORTUARI: L. [illegible] PICCOLA CRONACA: L. [illegible]
Indirizzare ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, [illegible] Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII — Martedì 12 Maggio 1914 — ROMA — Martedì 12 Maggio 1914 — Num. 130

Una grande visione di orrore e di pietà
nelle impressioni dei nostri inviati in Sicilia

La via della morte

CATANIA, 10, ore 24.

Il più rapido treno che porti da Roma nella Sicilia orientale, il cosidetto « direttissimo Tripolino », incontra alle dieci in Calabria le prime case diroccate dal terremoto e per sei ore, sino alle tre gallerie di Guardia Mangano che sono attualmente come grandi tubi massicci attraverso la nuova frattura dell'isola, conduce il viaggiatore fra le rovine: un verde scuro compatto che i gerani macchiano di rosso e su cui la zagara, ora tutta in fiore mette un nevischio di bianco profumato, si sforza di celarle sempre rinascente come la vita dei suoi coltivatori.

Ma le rovine si indovinano: accanto alle baracche, emergono dal folto degli aranceti con le braccia monche delle travi abbandonate, popolano a Reggio e Messina fantasticamente il paesaggio di grandi scenari a colonne che il piccone non osa toccare. E la più grande tragedia dell'umanità si riforma così nello spirito di chi valica il mare incontro alla nuova sventura. I piccoli paesi sono risorti, dove un piano regolatore non ha impedito le costruzioni con la scusa di allinearle simmetricamente. Ma gli abitanti le riempiono ancora di volti gravi e di abiti neri come se il presentimento del lutto non li avesse più abbandonati. Questa gente si è fatta per il dolore una maschera che non si decompone più. E chi arriva da lontano, anche a Guardia Mangano si domanda come riconoscerà la devastazione di oggi da quella di ieri. A Guardia Mangano tutti i muretti che sostenevano sul pendio del monte in gradoni piani i vigneti, sono crollati e i colli hanno riprese le pendici antiche. Le ferite nella terra sono recenti, ma le case devono essersi spaccate secondo vecchie incrinature.

Eppure, quando dopo Acireale, fondata sulla lava come Catania ed Entatta, attraversate le borghate di Ammalati, di Fondozorbo, di San Bernardello, di Trepunti, di Santa Venerina che hanno bene o male sopportato la scossa, si giunge a Bongiardo dove le case si sono bizzarramente aperte verso la strada per rivelare la propria intimità, e a Linera che è scomparsa, il disastro sembra più grave di quello di Messina — non che lo sia — sebbene la zona colpita, profonda dieci chilometri e larga quattro, costituisca quella che chiamerei una grande città rurale: un seguito di case e di ville che si danno la mano con i filari delle viti e si accennano con i boschi dei mandorli. L'intensa coltivazione ha costretto a moltiplicare le case intorno ai vigneti: Santa Venerina non è finita che cominciano Bongiardo e Passo Pomo, e Linera è come il vertice di un angolo di cui Maria Vergine della Catena e Cosentini formano i lati: le strade provinciali erano diventate le arterie principali di questa grande dispersa città di contadini in cui il terremoto ha scavato lunghe soluzioni di continuità.

Di Bongiardo e Passo Pomo sarebbe possibile ricostruir il profilo. Linera e Cosentini sono scomparse. Le loro case si sono abbattute sulla strada che ha ora, un po' da lontano, lo strano aspetto d'un costone di lava. Uno spettatore del disastro mi diceva che dalla borgata d'Ammalati si è avuto il senso della sventura quando s'è veduto su tutto il basso ventre dell'Etna correre una enorme striscia di polvere che l'ha venata per qualche minuto e si è dispersa poi con il vento d'uragano che accompagnava il terremoto. Il terreno urlava sotto i piedi come il coperchio mal chiuso di una caldaia pregna di vapori, si torceva, ondeggiava come il ponte di una nave nella tempesta e così forte che i superstiti ne hanno avuto quasi tutti il mal di mare. Il prof. Riccò mi ricordava oggi che le sue registrazioni indicherebbero un abbassamento. Ma da quanto ho raccolto si dovrebbe credere a un conato vulcanico, una specie di scoppio interno: così violento è stato che anche le case, antisismiche, a Linera, non vi hanno resistito. Una casa in cemento armato sembra ora una gabbia sfondata a colpi di cannone, e certe altre sorrette da tralicci di legname, inchiavardate, fasciate da tiranti di ferro hanno perdute le pareti. Nessuno dei 1500 abitanti di Linera sarebbe uscito più dalla sua casa se il terremoto fosse avvenuto di notte; per fortuna alle sette gli uomini erano ancora in campagna e le donne oziavano sulle soglie attendendoli nel crepuscolo pesante di profumi: non c'erano nelle case che vecchie e bimbi e oggi quasi più non si vedono vecchie e bambini.

All'ingresso di Linera un grande mucchio di bare vuote sbarrava un ponte, bare mal connesse con assi non squadrate e un altro mucchio più piccolo s'incontrava al di là: sembravano cassette, e vi dovevano essere composti i bambini.

Il sotto-prefetto di Acireale dava oggi dei numeri: 48 morti a Linera, 11 a Bongiardo: già tutti i cadaveri, eccetto due che i parenti avevano indicato, erano stati tolti di sotto alle macerie e portati via: ma chi sa se altri restano sotto gli enormi cumuli di pietrame lavico che salgono con le strade di un tempo al bianco campanile di Cosentini? I superstiti si sono smarriti per la campagna, sono ad Acireale od a Giarre feriti. Alcuni errano, errano muti ancora e come ebeti per il terrore da una strada all'altra, quasi cercassero la buona. In una grande fossa una donna isterica, ripresa dal male ed indomabile, ora vegliata teneramente dal marito e la udivamo chiamare il piccolo figlio, l'unico figlio e i tre nipoti. Un vecchio mi ha assicurato che i tre nipoti erano ancor vivi, ma più tardi ho [illegible]

si era salvato della famiglia, per una crudeltà del caso, soltanto un lattante di un mese.

Sul dorso delle rovine, come a Messina, i passi dei salvatori e dei curiosi hanno già sbriciolato la calce e segnato un bianco sentiero sparso di cenci e di immagini. E' straordinario quante immagini sacre spuntino da queste macerie: una ventina, tra grandi e piccole, fra lucernari contorti e brandelli rossi, facevano come una insegna di robivecchi.

Ogni attendamento sommario improvvisato per lo più con una coperta da letto tesa fra i rami dei fichi o degli olivi aveva per tutta mobilia una oleografia della Madonna. Alle pareti site delle case sfondate, donde il letto e i cassettoni erano scomparsi sommergendosi fra le botti nelle cantine, qualche santo ciondolava ostinato protettore di un focolare che non c'era più. A Bongiardo, di una casa spezzata, sbriciolata come sotto i colpi di un maglio, restava in piedi un muro quadro, letteralmente tappezzato di illustrazioni di giornali. E sulla illustrazioni un ritratto era ancora vivo in una cornice vistosa che lo individuava: il ritratto di Carducci.

Oggi era difficile trovare una delle borgate nell'epicentro del terremoto senza commozioni di visite ufficiali o quasi. Visitava le rovine l'on. Mosca, seguito dal sotto-prefetto di Acireale e da molti deputati e sopratutto da un piccolo segretario intelligente e diligente che annotava con molta cura tutto quello che il suo Ministro ascoltava e diceva: poco discosto altra folla attorniava l'on. De Felice, il quale raccoglieva i lamenti e desideri in altrettanti telegrammi d'urgenza all'on. Salandra che qualcuno portava giù in fretta all'ufficio di Linera: perchè c'è ancora un ufficio telegrafico a Linera: il telegrafista, certo Salvatore Patanè, s'è visto crollar tutto addosso, e la casa era sua; ma alle prime luci dell'alba senza curarsi delle sue ferite ha tratto dalle macerie l'apparato e la pila, ha riallacciato i fili di faccia sotto una coperta e ha telegrafato ad Acireale che era ancora vivo. Da due giorni non si ode sotto le coperte che il « tic tac » dell'alfabeto Morse, nervoso al mattino, più stanco alla sera. Oggi, quando sono passato io, l'eroico telegrafista, che aveva ancora il petto della camicia nero il sangue rappreso, doveva avere la febbre. Ma trasmetteva ancora.

Erano in giro oggi anche il vescovo di Acireale e un colonnello dei carabinieri. I quattro cortei tratto tratto si incrociavano e si confondevano. Così la popolazione delle borgate morte era un po' come distratta dalle tombe che vegliava e incuriosita e rispettosa si fermava a guardare. Non chiedeva.

Le avevano promesso pane e tende; quello che le occorreva per il momento. E pareva che non avesse altri desideri. La casetta era l'unico bene per molti e la casetta non c'era più, nè si poteva più ricostruire lì, donde già due anni prima il vulcano l'aveva scrollata. Che importava del resto? E c'era chi al passaggio del Ministro o del deputato, non si muoveva nemmeno dall'angolo dove era accovacciato, come se le forme della società e della civiltà e persino della fede non avessero più valore ai suoi occhi.

Ho raggiunto da Linera, Cosentini attraverso i vigneti per evitare la via battuta. Cosentini era allacciato anche a Maria Vergine della Catena da una fila di case che sono tutte crollate; in campagna non c'era oggi anima viva nè c'era ragione perchè vi fosse: nessuna casa appariva più abitabile. Ne ho trovata una sopra un piccolo poggio ridotta a un mucchio di rottami irti di travi e non si vedeva intorno la più lieve traccia di quello che doveva aver contenuto, fuorchè una culla verniciata di verde, vuota. La campagna aveva perduto l'aspetto umano che gli uomini le avevano conferito nei secoli. Tutti i gradoni erano franati trascinando seco le viti, grossi solchi fendevano gli spiazzi, le canne erano rovesciate sotto l'impeto della raffica e qualche ramo era spezzato.

Imbruniva: tutto il colle su cui le punte dei tralci splendevano ancora sembrava piantato di stocchi di smeraldo: dietro l'Etna gli faceva una cortina d'ombra violetta sulla quale si movevano adagio piccole nuvole bianche e si dissolvevano.

Il silenzio era tanto grande da opprimere: non finiva con la campagna disabitata e si allargava sul piazzale della chiesa di Cosentini dove qualche famiglia si era accampata con le povere suppellettili salvate: una vecchia calva si traeva dietro una capra, degli uomini si muovevano nell'ombra sempre più densa, senza voci, come se temessero di svegliare qualcuno e avrei creduto veramente di giungere ad un cimitero se non avessi visto in un angolo splendere una fiamma, bollire una pentola e ridere un visetto biondo di bimbo in un gruppo umano che così naturalmente si ricompone intorno al focolare.

Tullio Giordana.

Con l'on. Mosca a traverso i paesi distrutti

CATANIA, 11, ore 22.

La piccola stazione di Acireale in queste ultime 48 ore ha visto un movimento fantasmagorico di autorità, ed un movimento animatissimo di persone in attesa del diretto tripolino che deve condurre qui il Sottosegretario on. Mosca, il quale in rappresentanza del Governo, si recherà sui luoghi di devastazione e di morte. Sono ad attenderlo tra le autorità l'on. senatore Minervini, prefetto di Catania, col capo di gabinetto cav. Poidomani, il cav. Sofia, gli on. Pennisi, Romeo e Tasca, il comm. Densa, colonnello dei reali carabinieri, il comm. Gherzi ispettore generale del genio civile, il medico provinciale cav. Crisafulli e altri.

Il direttissimo arriva con ben 40 minuti di ritardo. Appena l'on. Sottosegretario appare viene fatto segno a una affettuosa dimostrazione. Egli ne rimane visibilmente commosso. Mentre le autorità sono a ossequiarlo fulminea si sparge la voce che il generale Ameglio trovasi sul treno e allora quella folla vibrante di patriottismo dimentica per un istante il suo tragico dolore per improvvisargli una festosa dimostrazione.

Dal treno scende pure l'on. De Felice il quale è circondato subito da amici. Appena avvenute le presentazioni di uso l'on. Sottosegretario lascia la stazione e si reca assieme al senatore Minervini al commissario Sofia agli on. Romeo e Pennisi in una automobile, che muove rapidamente verso i luoghi del disastro seguita da altre automobili dove sono le altre autorità e un gruppo di giornalisti venuto da fuori.

A Bongiardo

Con una velocità impressionante le automobili vanno per la strada provinciale Catania-Messina tra nuvoli di polvere attraversando come in una meravigliosa *film* opulenti campagne e graziosissime borgate. Dopo qualche ora si giunge a Santa Venerina piccolo ridente paese battuto dal terremoto del 1912.

Si scorgono appena le prime tracce di questa nuova e poderosa esplosione e della furia terribilmente devastatrice della natura. Numerose abitazioni presentano lesioni. Qualche muro è diroccato, ma null'altro. Non una casa crollata, nè una vittima. Questa volta il terremoto ha portato più avanti il suo epicentro. Lo attraversiamo rapidamente per giungere dopo pochi minuti a Bongiardo. Mano mano che le automobili si inoltrano appariscono sempre più impressionanti le tracce del terremoto. Lungo la via i muri di cinta sono tratto tratto rovinati. Lontanamente si scorgono fra il verde della campagna, rovine di cascinali. Non si può più proseguire in vettura. L'on. Mosca lascia l'automobile e si avvia verso la parte del paese battuta dal terremoto. La visione è ora terrificante. Sono file di case di ottima costruzione, sventrate, abbattute, sminuzzate; tutto un rovinio, tutto un groviglio, tutto un cumulo di macerie.

Un muro è rimasto quasi per miracolo in piedi e presenta uno spettacolo singolarissimo, tappezzato come è da tutta una collezione della *Tribuna Illustrata*. Ai suoi piedi giacciono ancora due vittime che non fu possibile estrarre perchè il muro minacciava di crollare di momento in momento. L'on. Mosca chiama l'ispettore del Genio Civile e lo interessa perchè sia prontamente abbattuto. Lo sarà tra qualche ora.

Di fronte alla scena della distruzione e della morte, vediamo che i carabinieri e i soldati hanno già provveduto all'allontanamento della folla curiosa e si accingono all'abbattimento della pericolante muraglia. Lo spettacolo che offre la via ogni tanto squarciata da fenditure, resa quasi impraticabile dalle macerie, è triste, dolorosissimo. Tutti i superstiti che hanno trasportato quanto hanno potuto strappare alle rovine, si sono riuniti in un piccolo accampamento di tende sotto il quale si agita tutta una piccola folla dolorante.

L'on. Mosca è subito circondato e fatto segno ad una reverente, commossa manifestazione. Egli si trattiene affettuosamente con i superstiti domandando dei loro bisogni e promette ad essi vivo l'interessamento del Governo.

Si procede ora sempre a piedi per l'intercomunale allacciante Bongiardo e Linera, la borgata scomparsa. Le rovine sono sempre più impressionanti e per camminare bisogna fare un po' gli equilibristi in tutto quel rovinio di pietre, di legname, di ferri contorti, di calcinacci. Lassù in alto, quale silenziosa impressionante scolta del paese di morte, è tra l'opulenza della campagna, in un vasto casciale sventrato, squarciato, una lunga canna fumaria in muratura, lunga quanto il dito del feroce destino che si è accanito contro questa meravigliosa contrada. Si profila nell'azzurro sconfinato del cielo, spezzata quasi a metà nella sua parte superiore e pur essendo spostata dal centro di gravità si regge come la cenere di un ottimo sigaro. E' un miracolo di equilibrio.

Tra le rovine di Linera

Ed eccoci a Linera, o meglio dove fu Linera.

Un mesto corteo con alla testa monsignor Arista, arcivescovo di Acireale, muove incontro all'on. Mosca, accogliendolo con una dimostrazione commovente. L'onorevole rappresentante del Governo è visibilmente commosso. Egli ha per ognuno una parola affettuosa, una parola di incoraggiamento. Egli domanda notizie sui lavori pel rintraccio dei cadaveri e si rattrista sentendo che ancora alcuni ne rimangono sotto le macerie. Domanda dei bisogni della popolazione e con soddisfazione sente dirsi che nulla, nulla è mancato. E' un inno di gratitudine per l'opera affettuosa delle squadre sanitarie inviate dagli ospedali Vittorio Emanuele e Santa Maria di Catania, per l'abnegazione e lo spirito eroico di sacrificio dei carabinieri, della guardie di finanza e dei pompieri, per lo slancio fervoroso di amore e di pietà delle autorità che, con alla testa il prefetto della Provincia, a sole tre ore di distanza dall'immane tragedia, erano già sui luoghi per portare conforto ed aiuti. Un bisogno solo, vivo ed urgente sentivano quelle sventurate popolazioni: la costruzione immediata di baracche perchè l'atmosfera diventata ad un tratto rigidissima assidera la notte sotto le tende i disgraziati superstiti.

L'on. Mosca promette l'immediato esaudimento del giusto desiderio ed incoraggia i doloranti ad aver piena fiducia che nulla loro mancherà. E si continua per la distesa immane delle macerie visitando palmo a palmo tutto il teatro della tragedia; si continua fra scene di strazio e di dolore che esulcerano l'animo e fanno salire il pianto agli occhi. Eccoci di fronte a uno di quei [illegible]

può concepire: un dolore muto, fatto di pianto e di follia.

E' una povera donna che si avvia tra le rovine dolorante, il volto emaciato e pallido solcato di lagrime, i capelli foltissimi arruffati ondeggianti al vento. Non una parola, non un gesto. E' in uno stato tale di depressione fisica che fa temere per la sua ragione. Ha veduto morirsi al lato, senza poter loro portare soccorso, la madre adorata, la nepote, e tre figliuoletti dai cinque ai sette anni, che erano tutta la sua gioia, tutta la sua vita. Giuocavano fuori all'aperto intorno alla madre lieto delle loro argentine risate e delle grida giulive che andavano lontano per la campagna, quando la furia devastatrice si abbattè su loro travolgendoli e seppellendoli. Solo un bambinello di un mese appena, una piccola, graziosa creatura, è scampato al tragico fato che ha distrutto tutta la famiglia. Era in una culla di vimini, in un angolo del vecchio casolare, e una porta, abbattendosi, gli fece da scudo. Nella notte i suoi vagiti attrassero l'attenzione delle squadre che percorrevano la campagna e fu salvato.

Ci allontaniamo col cuore straziato e continuiamo per qualche ora tra quelle visioni di distruzione e di morte. Alle ore 8 riprendiamo commossi e doloranti la via del ritorno, e alle 9 siamo ad Acireale dove l'on. Mosca rimane ospite dell'on. Bentivi.

Una scena macabra offriva il cimitero di Zafferana Etnea: il terremoto che qui ha solo arrecato qualche lesione ai fabbricati ha abbattuto diversi loculi nel cimitero e le casse sconquassate hanno lasciato cadere al suolo i cadaveri. Si è recato immediatamente sul posto il medico provinciale che ha provveduto alle necessarie disinfezioni e alla ritumulazione dei cadaveri.

La zona colpita

L'estensione della zona colpita secondo i competenti, va da un chilometro dal mare e precisamente dalla pittoresca rupe di S. Tecla, oggetto di ammirazione per i viaggiatori che si trovano sui treni Messina-Catania, per quei tunnels quasi consecutivi precedenti la stazione di Acireale, fino alla base dell'Etna nei pressi della valle del Bove. Una estensione quindi di circa 10 chilometri in lunghezza per una larghezza di più di due chilometri. Nel centro, resta dunque Linera e anche un po' Passopomo appunto i più danneggiati.

Nel mezzo della zona colpita si rileva una fenditura longitudinale, già notata nel primo momento del disastro sulla provinciale Acireale-Giarre e precisamente in contrada Gozzi. Questa fenditura si rileva anche sulla strada Bongiardo-Pisano. Molte altre fenditure esistono trasversalmente per tutto lo epicentro della zona distrutta.

Il prof. Riccò tornato stamane dai luoghi mi ha confermato i dati di ieri aggiungendo che la massima intensità è stata su 5 chilometri quadrati avendo sempre per epicentro Linera ed ha soggiunto che l'Etna nel suo interno è in una attività straordinaria ed ha in sè molto materiale incandescente.

ZANGARA.

I feriti ed i morti

ACIREALE, 11, ore 9.

L'on. Mosca, tornato qui dopo la visita ai paesi distrutti, ha preso alloggio presso il sottoprefetto. L'on. sottosegretario si tratterrà qui anche oggi dovendosi ancora recare agli ospedali di Giarre e Santa Maria per visitarvi i feriti colà degenti.

L'on. Mosca ha avuto parole d'elogio per la meravigliosa organizzazione dei servizi sanitario, di sussistenza e di ricovero; servizi sollecitamente organizzati mercè l'intelligente e sollecita attività di tutti i funzionari, specialmente del sottoprefetto cav. Venuta, del medico provinciale, cavaliere Crisafulli, del commissario del Comune cav. Sofia, del capitano dei reali carabinieri, Massenti, del dott. Console, che con vera abnegazione apprestò i primi efficaci soccorsi ai feriti, del cav. Venezia commissario di P. S. e del delegato avv. Barbagallo. Quest'ultimo poi fin dal primo momento del disastro trovasi a Linera dove lavora sempre con uguale attività non risparmiandosi alcuna fatica.

Per stamane alle 11 è fissata la riunione in municipio tra le autorità locali e il prefetto sen. Minervini per concretare i provvedimenti da proporre al Governo.

Ed eccovi ora un elenco dei feriti ricoverati stamane all'ospedale di Santa Marta:

Trovato Carmela di Orazio di 30 anni. Di Bella Rosaria fu Sebastiano di 84 anni. Cardillo Filippo fu Antonio di 80 anni. Battiato Rosa fu Michelangelo di 58 anni. Mammino Pietro fu Mariano di 54 anni. Finocchiaro Margherita di Rosario di 11 anni. Finocchiaro Venera fu Filippo di 62 anni. Arcidiacono Orazia fu Giovanni di 57 anni. Trovato Carmelo di Orazio di 30 anni. Germa Concettina di Salvatore. Rozzi Venerando di Angelo di 4 anni. Cavallaro Michele di Giuseppe di 4 anni. Strano Angela di Michele di 20 anni. Spina Gaetano di Rosario di 9 anni. Costa Orazio di Angelo di 4 anni. Costa Orazio di Angelo di 4 anni. Cardillo Giuseppe fu Antonio di 86 anni. Consoli Antonio fu Alfio di 76 anni. Finocchiaro Orazia fu Rosario di 70 anni. Fresta Gaetano fu Mariano di 57 anni. Puglisi Giuseppe fu Salvatore di 65 anni. Arcidiacono Rosa fu Nunzio di 43 anni. Spina Orazia fu Rosario di 74 anni. Finocchiaro Agata fu Filippo di 46 anni. Santi Orazio di 26 anni. D'Agostino Giuseppe. Licciardello Carmela. D'Agostino Sebastiano. Fresta Rosaria. Conti Venere. Patanè Maria. Arcidiacono Gaetano di 16 anni. Scavo Rosaria. Sorbello Sebastiano di 82 anni. Cavallaro Giuseppa di 60 anni. Cavallaro Maria di 7 anni. Consoli Maria di 26 anni. Russo Angela fu Giovanni di 52 anni. Cristaldi Sebastiano fu Francesco di 72 anni. Spina Mario di Rosario di 6 anni. Finocchiaro Rosario di Mariano di 24 anni. Di Stilla Giovanni fu Giambattista. Consoli Rosaria fu Alfio di 70 anni. Gravagna Giovanni fu Salvatore di 35 anni. Rapisarda Delia fu Lorenzo di 10 anni. Leotta Rosaria fu Alfio di 56 anni. Fresta Agata di Giuseppe di 14 anni. Cavallaro Rosa fu Alfio. Catalano Angela fu Alfio di 27 anni. Arcidiacono Salvatore di Giovanni di 5 anni. Raciti Salvatore di Alfio di 7 anni. Consoli Alfio fu Alfio di 59 anni. Marino Giuseppe di Salvatore di 10 anni. Tomarchio Caterina fu Sebastiano di 55 anni. Mangeri Andrea di Salvatore di 44 anni. Costa Luciano di Angelo di 7 anni. D'Agostino Vincenzo di Giuseppe di 27 anni. Cavallaro Giuseppa di Sebastiano di 8 anni. D'Agata Angelina di Stefano di 21 anni. Arcidiacono Maria di Salvatore di 10 anni. Leotta Venera fu Giuseppe di 57 anni. Conti Maria fu Concetto di 60 anni. Cavallaro Rosaria fu Ignazio di 44 anni. Rapisarda Carmelo fu Giuseppe di 78 anni. Consoli Caterina fu Salvatore di 60 anni. Finocchiaro Grazia fu Rosario di 70 anni. Maccarone Maria fu Giuseppe di 27 anni. Consoli Maria fu Francesco di 54 anni. Consoli Santa di Giuseppe di 13 anni. Raciti Filippa fu Giovanni di 75 anni. Di Bella Venera fu Michele di 70 anni. Spina Agata fu Giovanni di 54 anni. Impellizzeri Maria fu Francesco di 60 anni. Tomarchio Rosaria fu Salvatore di 45 anni. Sapuppo Sacerdote Giuseppe fu Salvatore di 60 anni.

All'elenco dei morti di Linera e Cosentini, oltre i nomi di quelli già telefonati, bisogna aggiungere i seguenti: Cavallaro Anna, Giuseppe Giuffrida, Carmelo Nunzia, Tomarchio Sebastiano, Grasso Venera, Maria Arcidiacono, Consoli Giuseppina, Rapisarda Rosa, Rapisarda Maria, Arcidiacono Venera, Dibella Maria, Grasso Rosario, Vener Grasso, Marino Giuseppe, Tomarchio Maria, Messina Giuseppe, Messina Sebastiano, Tomarchio Angela, Messina Salvatore, Consoli Maria e Angela, Di Salvo Maria, Cavallaro Anna; un neonato non identificato; una donna irriconoscibile deformata; Rapisarda Sebastiano, Russo Lusia; altra donna e altro bambino non identificati; Raciti Orazia, Nicolosi Domenico, Cristaldi Caterina, Laface Rosaria, Fresta Rosaria e Grazia, Sciuto Orazia, altri sei non identificati. Consoli Natale, Console Angelo, Musumeci Maria, Patanè Angela, Torrisi Giuseppe, Patanè Maria, Lovecchio Angela, Spinelli Orazio.

Stanotte al nostro ospedale nessun morto.

Tra i feriti alcuni versano ancora in istato molto grave e sono sempre amorevolmente assistiti dalle Figlie della Carità, da pietose signore, fra le quali notiamo la ba- [illegible]

nuto, Calzapiano, Vico, Di Santa Margherita, Sella, Carli, Fighera e Grasso; dai medici di servizio Sonsi, Quattrocchi, Musumeci, Consoli, Belfiori, Pappalardo, Aita e Grasso, degli studenti in medicina costituitisi in comitato di soccorso Antonio Marano, Simone Politi, Venerando Pennisi, Giuseppe Grasso, Concetto Indelisano.

L'on. Mosca all'ospedale

L'on. Mosca che ha detto con compiacimento di aver trovato sufficientemente bene organizzati i servizi, e in particolare quello sanitario, stamane alle ore 20.30 si recava a visitare l'ospedale intrattenendosi oltre un'ora accompagnato dall'on. Di Santa Margherita, dal sottoprefetto, dal commissario prefettizio, dal medico provinciale Crisafulli, dal maggiore dei carabinieri, dal commissario di P. S., dal notabile Carlo Grasso, dal maggiore Calzapiano. Il direttore dell'ospedale cav. Fiorini era ad attenderlo sulla soglia. Gli venne incontro il vescovo mons. Arista.

L'on. Mosca si interessò dapprima di un bambino di un anno Francesco Cavallaro che la baronessa Fiori Stella teneva in braccio curandolo affettuosamente. Entrato nel reparto donne si trovò le nobili dame che sono intente a curare amorevolmente i feriti. Domandò notizie con vivo interessamento fermandosi con la bambina Venera Conti di anni 3 dei genitori della quale non si sa nulla. Si fermò con Tomarchio Caterina di anni 54 da Linera completamente deformata per la frattura del naso. Si fermò poi con Giuseppina Marino di anni 10: la povera bambina ha subito l'amputazione del braccio sinistro. Guardò con terrore la bambina Sebastiana D'Agostino di Giuseppe che ha il collo rotto e la madre D'Agata Angelina di anni 21 che è anche essa ferita e piange disperatamente. Passato nel reparto uomini, si indugiò a vedere trastullarsi inconsapevole il bambino Salvatore Rachiti di anni 6.

L'on. Mosca lasciò il pio luogo assai commosso, ma confortato per lo spettacolo di abnegazione cui aveva potuto assistere.

I bisogni - L'acqua - I soccorsi

Dai luoghi del disastro si reclama l'acqua più di qualsiasi altro aiuto. Le cisterne sono completamente rovinate. Quanto dal Municipio di Acireale si manda, non è sufficiente.

Interpello il commissario Sofia per sapere se, come promise ieri, ha mantenuto l'impegno raddoppiando il servizio delle cucine economiche e del trasporto di acqua. Mi risponde: Le cucine economiche funzionano mirabilmente: per il doppio trasporto di acqua non ho potuto ancora provvedere. Conosco, è vero, la necessità, ma pel momento mi manca il mezzo di provvedere. Le tende si distribuiscono in larga copia ed affidai tale lavoro a gente pratica ed onesta. I sussidi cominciano ad arrivare, ma bisogna studiare la distribuzione di essi con criteri giusti ed onesti per evitare il confusionismo che si verifica in simili disastri.

— E quanto — aggiunsi interrompendolo — d'indegno si ebbe a constatare nel disastro di Reggio e Messina.

Le 100 mila lire che S. M. ha mandato saranno affidate per la distribuzione ad un comitato composto di persone di provata stimabilità.

La Società Umanitaria catanese ha stabilito di venire in aiuto dei danneggiati aprendo una sottoscrizione tra le società consorelle. Il *Corriere di Catania* nell'edizione di stamane pubblica che il Re molto probabilmente verrà sui posti accompagnato dal Sottosegretario di Stato pei LL. PP. on. Visocchi.

Il Ministro della Marina inviò a Catania una divisione della squadra.

Il Presidente del Consiglio si tiene in continua comunicazione telefonica e telegrafica con la prefettura di Catania.

Una ben meritata lode all'on. Pennisi di Santa Margherita primo a trovarsi sul posto del disastro la notte stessa. Egli con la sua automobile va e viene dai luoghi maggiormente colpiti sempre pronto ove occorre la sua presenza, confortando i più avviliti, soccorrendo i più bisognosi, interessandosi a tutto e a tutti, centuplicandosi. Parole di lode meritano pure il sottoprefetto De Luca, il commissario prefettizio Sofia, il capitano dei carabinieri Massenzi, il commissario di P. S. Venezia, il delegato di P. S. avv. Barbagallo. Questo ultimo portatosi sui luoghi la notte del disastro non ha abbandonato un minuto quei posti. L'ho visto con una vanga lavorare indefessamente a estrarre i feriti. Devesi a lui la salvezza di una bambina che gemendo sotto le macerie invocava aiuto. Lavorò, il delegato, oltre quattro ore riuscendo a salvare la bambina. Ora egli è adibito alla distribuzione dei viveri e non tralascia di contentare tutti ed egli stesso va a trovare chi a lui non può avvicinarsi.

Gli studenti del liceo di Acireale fin dal primo momento si costituirono in squadre di soccorso e a piedi si portarono sul luogo [illegible]

I provvedimenti del Governo

MESSINA, 11, ore 10.

L'on. Mosca, al suo passaggio per questa stazione, si intrattenne con parecchi giornalisti a cui espresse il profondo rammarico per la nuova sventura abbattutasi sulla Sicilia orientale e la salda fiducia che il Governo adempirà ai suoi doveri verso le popolazioni così tremendamente colpite. Raccomandò poi ai rappresentanti dei più autorevoli giornali di prospettare la vera situazione evitando tutte le esagerazioni che accrescerebbero l'allarme nel pubblico italiano già profondamente impressionato dalle prime notizie della catastrofe. L'on. Sottosegretario annunciò solleciti provvedimenti atti ad assicurare il ricovero ai superstiti. Infatti già si trova nella zona devastata l'ispettore del G. C., Ghersi, mentre qui si prepara la spedizione del legname e del materiale da costruzione occorrente per le baracche.

L'on. Mosca partendo ringraziò i giornalisti per le particolareggiate informazioni fornitegli.

Con lo stesso direttissimo ha transitato per questa stazione il generale Ameglio con l'ufficiale d'ordinanza tenente Scotti.

L'interessamento del Papa

Appena avvenuta la scossa rovinosa monsignor Arista, vescovo di Acireale, si affrettava ad informare il Papa col seguente telegramma:

« Cardinale Merry del Val
Roma.

Ieri ore 19 violentissimo terremoto distrusse interamente Borgata Linera danneggiando altre. Accorsi immediatamente, quadri desolanti, molti feriti, moltissimi morti, chiese cadute o inservibili, cappellani feriti non gravemente. Scriverò dettagliando. Pregola impetrare benedizione Santo Padre conforto clero popolo. — Arista, vescovo ».

A questo telegramma il cardinale Merry del Val, così rispondeva:

« Monsignor Arista vescovo
Acireale.

Santo Padre vivamente addolorato triste annunzio grave calamità che ha colpito specialmente cotesta diocesi suffraga anime vittime terremoto invocando l'abbondanza dei celesti conforti per i superstiti ai quali imparte con tutta effusione di animo speciale apostolica benedizione, in attesa dettagliata relazione V. S. R.ma - Card. Merry del Val ».

Le condoglianze
La Francia, l'Austria, la Baviera

NIZZA, 10.

In occasione del terremoto in Sicilia il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto da Eze a Re d'Italia il seguente telegramma:

« A Sua Maestà il Re d'Italia, Roma — Apprendo con tristezza la nuova sventura che desola la Sicilia. Prego Vostra Maestà di accogliere l'espressione della mia profonda simpatia e di credere che la nazione francese si associa di tutto cuore al dolore del popolo italiano ed al lutto delle famiglie colpite. F.to: *Raymond Poincaré* ».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente dispaccio:

« Sig. Raymond Poincaré Presidente della Repubblica Francese, Eze-les-Pins — Sono molto commosso per le amabili condoglianze che mi avete espresso. Nel ringraziarvi di cuore, mi piace assicurarvi, signor Presidente, che la Nazione italiana è vivamente riconoscente al popolo francese della parte che prende al suo dolore. F.to: *Vittorio Emanuele*. »

MONACO DI BAVIERA, 11.

Il Governo bavarese ha incaricato il suo Ministro a Roma, barone de Tuen-Rathsamhausen, di esprimere al Ministro degli esteri italiano, marchese di San Giuliano, le più vive condoglianze per il terremoto di Sicilia.

BUDAPEST, 11.

Il Ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold, ha telegrafato a nome del Governo austro-ungarico al Governo italiano annunciandogli che prende la più viva parte al suo dolore per la catastrofe di Sicilia.

La solidarietà umana

L'ambasciatore americano in Roma ha ricevuto un telegramma dalla Società Nazionale Americana della Croce Rossa in Washington offerente la somma di cinquemila dollari (venticinque mila lire) per i danneggiati dal terremoto in Sicilia, esprimendo nel contempo il loro dolore per la sventura.

Questa somma è stata oggi stesso esibita dall'Ambasciatore Americano al Presidente della Società Nazionale Italiana della Croce Rossa in Roma.

A Tampico si combatte una grande battaglia

JUAREZ, 11.

Agli ufficiali degli insorti che si trovano qui, giunge notizia che a Tampico si sta svolgendo la più accanita battaglia di tutta la rivoluzione messicana.

Alcuni pozzi e depositi di petrolio sono in fiamme. Parte della città è incendiata.

× × ×

PARIGI, 11.

Il « Daily Mail », edizione parigina, riceve da New York in data di ieri sera: Si assicura che l'assalto dei ribelli contro Tampico è cominciato oggi, domenica. La notizia è giunta anche al Ministero della Guerra, il quale ha saputo che i ribelli danno in questo momento l'assalto generale contro Tampico.

Il « New York Herald » riceve da Vera Cruz che un grande industriale giunto da Puebla, annunziò che due spagnuoli, i quali dirigevano una azienda agraria ad Apifaco, sono stati imprigionati da una banda di ribelli messicani, i quali li torturarono, tagliando loro le mani ed i piedi, strappando gli occhi e ustionandoli; e dopo averli martirizzati in questo modo li fucilarono.

Sembra che una quarantina di notabili di Puebla, i quali avevano fatto circolare degli opuscoli ostili al generale Huerta, siano stati arrestati [illegible]

ALLA CAMERA

Lo sciopero dei tabacchi

Seduta dell'11 maggio 1912.
Presidenza del vice-presidente CARCANO.

Aula e tribune semi-deserte. In seduta si apre alle ore 14. L'on. Del Balzo legge il verbale della seduta di sabato scorso, che è approvato.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma dell'on. Pennisi che, in nome della popolazione del collegio di Acireale, ringrazia la Camera per le attestazioni di compianto e di interessamento espresse in occasione del recente terremoto.

INTERROGAZIONI

Il servizio postale in Arezzo

L'on. MARCELLO risponde all'on. Lanucci, il quale interroga il Ministro delle Poste sul disservizio postale nella città di Arezzo. Assicura che sono in corso trattative fra Governo e Municipio, e che quanto prima sarà provveduto a migliorare il servizio postale in Arezzo.

L'on. LANDUCCI prende atto e fa vive raccomandazioni affinchè si provveda d'urgenza ad eliminare almeno in via provvisoria gl'inconvenienti che ora si verificano.

Per i portalettere rurali

L'on. MARCELLO risponde all'on. Ottavi, il quale interroga il Ministro delle Poste sulle condizioni miserevoli dei portalettere rurali. Ricorda che con un nuovo disegno di legge si sono elevati gli stipendi di quella benemerita categoria di impiegati. L'on. OTTAVI prende atto.

A favore di Luigi Capuana

L'on. Cirmeni interroga il Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere se e come egli intenda di riparare al gravissimo danno morale ed economico, che, in seguito al voto del Consiglio Superiore, ha subito il prof. Luigi Capuana, il quale *«per le opere pubbliche e per l'insegnamento dato, è venuto in meritata fama di singolare perizia nella materia letteraria»*.

L'on. ROSADI risponde che il Ministero della Pubblica Istruzione non può, allo stato delle cose, intervenire. Il prof. Luigi Capuana è stato collocato a riposo in base alla legge. V'è nella legge una disposizione eccezionale, che però il Consiglio Superiore della P. I. non ha creduto di applicare a favore del Capuana. Che può fare il Ministro della Pubblica Istruzione? Il provvedimento può essere ingiusto; ma esso è legale. Riconosce i meriti di Luigi Capuana; ma ogni compenso, ogni surrogato concesso al Capuana aprirebbe una serie di eccezioni che sarebbero pericolose. Conclude volgendo il pensiero memore ed ammirato a Luigi Capuana, che è onore della Sicilia e dell'Italia tutta. (Approvazioni vivissime).

L'on. CIRMENI spiega il vero significato della sua interrogazione: se il Governo riconosce che il professore Luigi Capuana è veramente salito in meritata fama, proponga alla Camera uno speciale disegno di legge per conservare all'insegnamento il Capuana, che — fra l'altro — versa in condizioni finanziarie tristissime; e il Parlamento non potrà non approvare una simile lodevole iniziativa. (Approvazioni).

Lo straripamento di un fiume

L'on. VISOCCHI risponde all'on. Gregoraci, che interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «per sapere quali provvedimenti d'urgenza intendera adottare contro i continui e devastatori straripamenti del fiume Ancinale in provincia di Catanzaro». Dice che l'amministrazione è contraria, in linea di massima, ad eseguire opere parziali e saltuarie di difesa che non siano imposte dal pubblico interesse: e non ha perciò creduto di provvedere alla difesa di una o due proprietà danneggiate dal fiume Ancinale. Riconosce peraltro la necessità e l'urgenza della generale sistemazione dell'Ancinale ed assicura che il Governo intende provvedervi con la maggiore possibile sollecitudine.

L'on. GREGORACI ringrazia raccomandando sollecitudine.

Per la bonifica di due laghi

L'on. VISOCCHI risponde all'on. Mondello, il quale interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «se intenda dentro il primo semestre dall'anno 1914 dar inizio all'importante opera di bonifica dei laghi di Ganzirri e di Faro in Messina». Dichiara che il progetto per la bonifica di quei due laghi è in avanzato stato d'istruttoria; cosicchè confida che nel luglio prossimo potrà autorizzarsi l'appalto dei lavori e iniziarsene l'esecuzione.

L'on. MONDELLO spera che le promesse del Governo saranno presto realizzate poichè si tratta di un'opera utile e urgente che quelle popolazioni attendono da oltre un secolo.

Un'elargizione del console di Chicago

L'on. Caroti interroga il Ministro degli Affari Esteri «per sapere se un Regio console possa usare il fondo di beneficenza, affidatogli dal Governo italiano, per contribuire alla propaganda confessionale; e se, potendo usarlo a tale scopo, abbia o no il dovere d'esercitare uno stretto controllo sul modo come la beneficenza è distribuita; e quali provvedimenti intenda prendere, od abbia preso, riguardo all'elargizione fatta dal Regio console in Chicago alle suore missionarie del Sacro Cuore, di somme prelevate al detto fondo, per una «Lodging House», elargizione che ha provocato forte agitazione e proteste nella colonia italiana di Chicago, Illinois».

L'on. BORSARELLI spiega che non si tratta di un'elargizione, ma di un fondo di cinquemila lire che erano state richieste al Commissario dell'emigrazione per sovvenire al grandissimo numero di emigranti che, non ostante il Governo avesse sconsigliato l'emigrazione colà, erano disoccupati a Chicago. Di questo fondo, del resto, il console renderà esatto conto. Quelle suore del Sacro Cuore hanno due ospedali, uno a Chicago e uno a New-York, che rendon non pochi servizi alle nostre colonie.

L'on. CAROTI dichiara che il fatto è ormai sorpassato. Fu tolto il sussidio, e l'agitazione cessò. Rileva un fenomeno che è peculiare alla nostra emigrazione in America. La miseria degli emigrati è stata, quest'anno, determinata dalla crisi generale. Il ricovero offerto dalle suore del Sacro Cuore suscitò lamenti ed agitazioni. Gli emigranti dovrebbero, con le loro forze, aprire case di ricovero ed ospedali senza bisogno di ricorrere all'aiuto degli altri, che avvilisce chi lo accetta e menoma il prestigio italiano.

INTERPELLANZE

Lo sciopero degli operai del tabacco

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sullo sciopero del personale delle Manifatture dei tabacchi.

Al banco del Governo sono gli on. Salandra, *Martini, Rubini, Rava, Cavasola, Millo, Daneo e Riccio.*

L'on. Agnini

Parla per primo l'on. AGNINI. Dice che il malcontento del personale del tabacco dura da molti anni. Il Governo non ha mai provveduto. V'è una ingiusta prevenzione nel pubblico, che considera i lavoratori del tabacco come dei privilegiati. L'azienda del monopolio dei tabacchi produce allo Stato sempre maggiori entrate; e ciò, quasi esclusivamente, per il maggior consumo e per l'economia maggiore nelle spese.

Sono stati aumentati gli stipendi dei funzionari, in considerazione del maggior reddito dell'industria, e del maggiore costo della vita. Le stesse ragioni dovrebbero valere per gli operai delle manifatture. Cita alcune cifre statistiche per dimostrare la scarsezza delle mercedi, non ostante che il lavoro giornaliero sia di otto ore.

L'introduzione della foglia indigena ha modificato non soltanto la composizione dei sigari e dei trinciati, ma anche la qualità del lavoro.

Le conseguenze igieniche sono evidenti. La foglia indigena è più rigida, perciò si rompe più facilmente, mandando esalazioni nocive alla salute. Il lavoro è più lento e difficile. Qualunque industriale privato, in queste condizioni, avrebbe migliorato le condizioni degli operai. Invece la direzione generale delle Manifatture ha aumentato l'orario di lavoro. Spesso le operaie cadono per lo sfinimento.

Parla poi dell'ora straordinaria di lavoro, che è tropo gravosa. Confuta il giudizio dell'on. Celli che ha ritenuto innocua la lavorazione del tabacco; e contrappone il pensiero di altri scienziati e medici. Dall'ottobre 1912 al gennaio 1913, a Modena, morirono undici operaie del tabacco per tubercolosi; ed altre ventiquattro operaie erano state allontanate per malattia. A Chiaravalle avviene qualche cosa di simile. Le assenze per malattie sono numerosissime.

Deplora che si occupino nelle Manifatture ragazze di 15 o 16 anni, per le quali la polverizzazione della nicotina è un grave pericolo alla salute.

Il personale chiede l'abolizione dell'ora straordinaria e la parificazione dei cottimi e delle mercedi.

I cottimi diversificano da manifattura a manifattura; nelle mercedi sono disparità stridenti. Operai che lavorano da 24 anni guadagnano come altri che lavorano da soli due anni.

Parla poi del trattamento fatto agli operai in caso di malattia e delle pensioni, che sono scarse. Critica l'umiliante visita delle operaie all'ingresso nelle manifatture ed il contegno di alcuni dirigenti. Conclude augurando che il Governo faccia l'obbligo suo di fronte alle richieste legittime del personale. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'on. Ottorino Nava

L'on. NAVA svolge la sua interpellanza intesa a studiare in special modo le cause occasionali dell'attuale sciopero. Premette che non approva lo sciopero, e perchè si tratta di un esercizio pubblico e perchè detto esercizio effettuandosi in regime di monopolio rende inutili i possibili effetti di uno sciopero che si svolga in regime di concorrenza. Deplora l'uso del lavoro straordinario quando già il lavoro di cottimo è così snervante e gravoso. Occorre assicurare le condizioni igieniche dei lavoratori delle manifatture dei tabacchi garantendo almeno un lavoro che non danneggi notevolmente la salute come ora avviene. Tratta del regime delle pensioni per le quali il contributo dello Stato è troppo esiguo e misero. Così pure propugna l'istituzione di un probivirato.

Conclude augurandosi che il Governo adotti provvedimenti efficaci e solleciti che valgano a ricondurre quei lavoratori alla loro occupazione che è l'unica fonte dei loro guadagni. (Approvazioni).

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI comincia lamentando la scarsezza dei deputati presenti. Considera il problema dal lato politico, specialmente in rapporto al contegno del Governo e alle risposte che questo ha dato ai deputati. Nota che lo sciopero degli operai del tabacco non ha dato luogo a violenze; si sono deplorati solo gli eccessi della polizia di Napoli. Gli scioperanti si sono mantenuti tranquilli; e l'oratore manda loro un saluto.

Il Governo ha rifiutato le trattative offerte a mezzo dei deputati, solo perchè gli operai sono in sciopero. Questo è una antiquata teoria di governo.

Si è meravigliato che il radicale Ottorino Nava non abbia riconosciuto la legittimità dello sciopero nelle manifatture, che pure costituiscono una industria come un'altra.

OTTORINO NAVA. Non ho parlato a nome del partito radicale.

ALTOBELLI. Prendo atto dell'emendamento (Ilarità) e proseguo oltre. Il Governo oppone un'altra pregiudiziale. Dice che non ha avuto tempo di studiare.

× × ×

Parlerà poi l'on. Barzilai, al quale risponderà il Ministro delle finanze.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni non si è oggi riunita. E' convocata in seduta segreta per domani e in seduta pubblica per mercoledì per la discussione della elezione di Molfetta (proclamato Pansini, relatore Meda). La Giunta deve ancora esaminare circa venti elezioni; di cui si occuperà nei giorni non impegnati per le sedute pubbliche le quali continueranno quasi ininterrottamente dal 13 prossimo a giugno inoltrato.

I socialisti e la massoneria

L'on. Morgari ha convocato per domani, martedì, il gruppo parlamentare socialista. Attualmente a Montecitorio non si trovano che una quindicina di socialisti. La riunione di domani avrebbe lo scopo di uno scambio di idee intorno ai lavori parlamentari e alle iniziative che il gruppo dovrebbe prendere nelle imminenti discussioni.

Circa la questione dell'incompatibilità dei socialisti massoni ci si riferiva che i deputati socialisti massoni entro questa settimana liquideranno le loro pendenze... con la Massoneria, rassegnando le loro dimissioni con una lettera in cui riaffermeranno i loro principi anticlericali. Nella lettera i deputati, motivando le loro dimissioni con ragioni di disciplina di Partito, lamenteranno che sia stata riconosciuta incompatibile la qualità di socialista con quella di massoni, mentre in altre parti, come per esempio in Francia, questa incompatibilità non è stata riconosciuta. Alcuni membri del gruppo sottoporranno all'on. Raimondo la decisione del loro colleghi massoni nella speranza che il deputato di San Remo voglia desistere dal proposito di restare nella Massoneria.

L'on. De Seta

L'ex-sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. De Seta, essendo infermo, ha chiesto una proroga per la prestazione del giuramento quale deputato.

La Camera l'ha accordata.

I Deputati siciliani dall'on. Salandra

Gli on. Libertini Gesualdo, Cirmeni, Rindone, Libertini Pasquale, Colonna Di Cesarò, il sindaco di Caltagirone si sono recati dall'on. Salandra per presentare al Presidente del Consiglio, un memoriale sui danni della siccità in Sicilia e specialmente nel circondario di Caltagirone e zone limitrofe, comprese le piane di Catania e Terranova, il cui prodotto sarebbe completamente distrutto.

Il Presidente del Consiglio ha promesso di esaminare e proporre quei provvedimenti che potranno in qualche modo agevolare la Sicilia agricola.

Il 1° Congresso sardo

Sistemazione idraulica e rimboschimento

Aula molto affollata. Sono presenti il comm. Crespo i presidenti e i segretari dei sottocomitati: avv. Secchi, capitano Simula, dott. Lombardi, dott. Serpi, avv. Marica, avv. Bardanzella, avv. Atzena e i membri: il gener. Fadda, dott. Poddine, avv. Pietro Cavasola, dott. Chicchi, Cubeddu, Orrù, Della Cà, avv. Costa. Notiamo tra i presenti gli on. Cocco-Ortu, Pala, Congiu, Scano, Pais-Serra, Cavallera, il sen. Giordano Apostoli, l'on. Carboni-Boj, Abozzi, il comm. Nonnis sostituto proc. gen. alla Cassazione di Roma e molti altri.

L'on. Carboni-Boj apre la seduta assistito dal segretario cav. Serpi. Subito l'on. Sanjust legge i telegrammi di adesione del sindaco Baccaredda per la città di Cagliari, e del Comune di Quarta Sant'Elena che incarica lui a rappresentarlo. Egli si dice orgoglioso di rappresentare la città di Cagliari che ha un rapido sviluppo industriale, e che avrà un meraviglioso avvenire se continuerà a fidare nella sua energia, come da un po' di tempo ha avuto il piacere di constatare (applausi). Il segretario legge poi altri telegrammi dell'on. sen. Garavetti, dell'avv. Sardella di Sassari, dell'avv. Giorgio Bardanzellu a nome del Comitato torinese, del sindaco di Iglesias che ha delegato a rappresentare il dott. Efisio Laj, il presidente del Consiglio notarile di Cagliari comm. Cugusi e la Mutua assicurazione Bestiame di Monastir.

La relazione dell'on. Sanjust

Il presidente on. Carboni-Boj dà la parola all'on. Sanjust per svolgere la sua relazione che comprende i seguenti argomenti:

1. Sistemazione idrauliche e bonifiche, Rimboschimenti. 2. Forze motrici ed impianti elettrici. 3. Comunicazioni terrestri e marittime, Trasporti. 4. Genesi e sviluppo delle legislazioni speciali per le isole e per il Mezzogiorno.

L'on. Sanjust riassume la sua relazione trattando i vari problemi inerenti alle sistemazioni idrauliche e bonifiche dicendo come le condizioni speciali della natura dell'isola rendono difficoltosissima la soluzione dei problemi.

Come conclusione complessiva propone che il Congresso faccia sua la seguente deliberazione. Il primo Congresso sardo riunitosi a Roma nel maggio del 1914, ritenendo che la quistione idraulica sarda si connette intimamente al problema agricolo, industriale ed economico dell'isola, fa voti perchè:

a) siano intensificati i lavori di correzione dei corsi d'acqua, di bonificazione e di rimboschimento, destinando alla loro esecuzione mezzi finanziari ognora più larghi e rivedendo le disposizioni legislative vigenti in base all'esperienza già fatta coi lavori finora intrapresi;

b) *siano studiati, oltre il serbatoio del Tirso, quello del Coghinas, del Mannu e del Campidano di Cagliari, e gli altri possibili,* avendo di mira l'irrigazione, la distribuzione d'acqua potabile, la possibile difesa dai danni delle periodiche siccità e la produzione di forza motrice nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e dell'economia isolana;

c) siano votati gli opportuni provvedimenti legislativi per mettere in pratica gli studi di cui al comma che precede.

Parla poi della genesi e sviluppo delle legislazioni speciali per le isole e per il Mezzogiorno, e chiede che si facciano voti:

a) perchè la legge speciale per la Sardegna [illegible] all'esperimento fatto finora e nel senso già espresso col deliberato proposto in relazione ai 1. e 2. dalla presente relazione;

c) perchè la legge vigente, e quella che si farà, siano integralmente eseguite sia rispetto al tempo come rispetto agli stanziamenti.

La dotta relazione dell'on. Sanjust è coronata da fragorosi applausi.

✦ ✦ ✦

Alla discussione generale che ne seguè partecipano con notevoli discorsi gli onor. Cavallera, Pala, l'avv. Congiù, Scano, il signor Cubeddu, avv. Solinas, avv. Atzena, avv. Muzzu, avv. Marangoni ed altri presentando speciali ordini del giorno con incarico all'on. Sanjust di fonderli in un solo da approvarsi nella seduta pomeridiana.

La riapertura dell'Università

Il Rettore avverte che l'Università si riapre domani.

L'ordine del giorno dei ferrovieri per l'inchiesta parlamentare

La Federazione dei Ferrovieri Italiani ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Federale — adunato in Roma il 10 maggio 1914 — discutendo in merito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa la necessità che, dopo nove anni di esercizio, le condizioni dell'azienda debbano essere sottoposte ad accurata revisione;

« rilevato il tentativo di sfuggire all'obbligo, logicamente derivante dalle dichiarazioni predette, di una vera e propria inchiesta parlamentare su l'esercizio ferroviario;

« richiamata l'azione pubblica già svolta dalla Federazione dall'ottobre 1913 in poi nel senso che all'inchiesta stessa si dovesse d'urgenza addivenire per porre un argine alla crescente burocrazia dell'azienda statale e riordinare razionalmente il servizio nell'interesse dell'economia nazionale e del personale ferroviario;

« plaude alla mozione che, per iniziativa di gruppi parlamentari, già venne presentata *in proposito al Governo, facendo voti perchè la maggioranza della rappresentanza nazionale si affermi su di essa;*

« e rilevata la necessità che gli sforzi dei ferrovieri, oltrechè diretti al conseguimento dei propri specifici miglioramenti, debbano in questo momento concorrere con tutti i volenterosi e gl'interessati e con l'ausilio potente della pubblica opinione verso un'azione che faciliti il pieno successo dell'inchiesta;

« delibera di svolgere nel paese una intensa agitazione a sostegno dell'opera parlamentare e di farsi centro coordinatore delle varie iniziative dirette allo stesso fine, in modo che l'inchiesta riesca sollecita, completa [illegible] ».

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Ucciso dal nipote con una fucilata

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 11.

Ieri, poco dopo la mezzanotte, un'allegra brigata faceva ritorno in paese, dopo di aver partecipato ad una festa di nozze, quando tra due della comitiva, Antonio Petitto fu Giuseppe quarantenne e suo nipote Giuseppe Petitto di Vincenzo, sorgeva, per un nonnulla, un diverbio. Date le libazioni fu facile trascendere lo zio ha, spianando una doppietta, minacciato di uccidere il nipote. Alle grida di costui accorsero il padre che cercò di calmare i bollori del fratello. Ma male gliene incolse perchè il Giuseppe Petillo, al colmo dell'ira, gridando di voler uccidere padre e figlio, esplodeva un colpo di fucile, ferendo alla mano destra suo fratello Vincenzo.

A quest'atto il giovane Petitto, che era armato anche lui di doppietta, esplodeva un colpo di fucile, carico a grosso piombo, freddando lo zio e dandosi quindi alla latitanza.

Uccisa dalla figlia a colpi di scure

ANDRIA, 11.

Certa Maria Sinisi, di 26 anni, uccideva a colpi di scure la madre, Sipone Anna, di 50 anni.

Per ragioni ancora ignote la ragazza veniva a lite con la madre; ben presto madre e figlia passarono a colluttazione e la Sinisi, in un impeto folle d'ira, afferrata una scure che aveva a portata di mano, con incredibile ferocia si scagliava sulla madre, uccidendola.

Commesso il feroce delitto la figlia snaturata si costituiva.

Misterioso e selvaggio delitto in Sicilia

PALERMO, 11, ore 14.

Telegrafano da Pietraverdia che a distanza di pochi giorni è stato colà commesso un altro barbaro omicidio. Certa Rosa Fueli detta « La Calabrese » se ne stava in casa quando sentì bussare alla porta.

Andò ad aprire ma quattro colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo non dettero tempo alla infelice nemmeno di emettere un grido. Cadde al suolo in un lago di sangue.

Alcuni vicini alle detonazioni si affacciarono e videro la porta di casa della Fueli aperta e l'infelice a terra cadavere col petto squarciato dai proiettili.

In casa tutto era in ordine il che indicava che nessuna colluttazione era avvenuta con l'assassino.

Fra qualche giorno doveva partire per l'America. Il più assoluto mistero regna su questo delitto.

Un ufficiale postale schiacciato dal treno

PALERMO, 10, ore 17.30.

Telegrafano da Tusa una gravissima disgrazia avvenuta oggi in quella stazione. Il treno 3805 proveniente da S. Agata di Militello stava per giungere alla stazione di Tusa, quando non si sa ancora per quale ragione, l'ufficiale postale Vincenzo Turrisi volle attraversare il binario. Il treno lo investiva stritolandolo. Il treno fu fatto fermare e ci cercò di apprestare qualche cura al disgraziato che cessava di vivere poco dopo fra spasimi atroci. Il treno rimase fermo alla stazione di Tusa per parecchie ore fino a quando non furono esperite le indagini del caso.

Il Consiglio internazionale femminile

Dopo la gita di sabato a villa Torlonia, compiutasi sotto gli auspici delle nostre signore italiane, e dopo i ricevimenti di ieri alle Ambasciate di Francia e di Germania, dove l'amabile signorilità delle rispettive ambasciatrici aveva conquistato ognuna, le congressiste straniere sembravano questa mattina invase da una certa agitazione. Non riuscivano infatti a trovar posto nella sala delle sedute generali, parlavano scambiandosi le loro impressioni riportate dalla bellezza della campagna romana, dalla magnificenza delle ville romane, dall'ospitalità del Consiglio femminile italiano e dalla cordialità di M.me Barrère e di M.me Flotow. Se non che, dopo un appello e una scampanellata della presidente Lady Aberdeen, tutto è tornato all'ordine consueto. Son tornati ossequenti i richiami al silenzio quando lo spirito critico delle congressiste italiane tentava prendere il sopravvento sull'ordine e la disciplina britannica; è tornato a echeggiare il caratteristico *I* con cui le numerose figlie di Albione esprimono la comunanza delle loro opinioni ogni volta che un emendamento o un voto è messo all'ordine del giorno. E si è continuato così, senza alterazione e senza commozione, fino al momento in cui, soffocate dall'abbondanza dei desideri insoddisfatti e dalle questioni importanti nelle quali non si vedeva una via di uscita, anche l'ampia sala delle adunanze è apparsa troppo ristretta e da ogni parte si è chiesto: « Aria, aria! »

Il libico e solerte *groom* dell'*Albergo del Quirinale* è corso ad aprire le finestre, e l'ondata fresca della via Nazionale ha scacciato subito la monotonia.

Ha parlato prima la segretaria internazionale *dott. Salomon* per il verbale dell'ultima adunanza. Poi alcune delegate dei Consigli nazionali hanno chiesto il permesso per alcune Società femminili di poter entrare a far parte dello stesso Consiglio internazionale: domanda a cui però la presidenza, dalla sua elevata tribuna, ha risposto negativamente, visto che nel Consiglio internazionale solo i Consigli nazionali han diritto di rappresentanza e di voto. Certo il Consiglio internazionale anzi, sebbene non si opponga alla manifestazione, non parteciperà nemmeno al grande *meeting* internazionale suffragista che è indetto da una associazione indipendente per il giorno 15 maggio al teatro *Nazionale*. La notizia non turba le suffragiste e Mrs. Shaw, la prima donna-prete, che è anche la pioniera del movimento suffragista, continua a leggere tranquillamente le lettere che da ogni parte le giungono. Che siano lettere di coloro i quali sollecitano da lei la benedizione matrimoniale? — si domanda qualcuno. — Perchè Mrs. Shaw, con il suo *humour*, ci fa sapere che i matrimoni benedetti da lei son riusciti tutti felicissimi. Sfido io! — vi dice con una vivacità che non han certo le sue sorelle anglo-sassoni — un uomo che acconsente a farsi unire in matrimonio da una donna-prete deve essere una persona di molto spirito, assai intelligente ed evoluta! —

Dopo l'appello nominale delle varie delegate si procede al rapporto di M.me *Girard-Mangin*, concernente la sezione internazionale dell'igiene pubblica. M.me Girard-Mangin, che presiede questa sezione femminile, riferisce i lavori compiuti nel Canadà, nella Germania, nella Svezia, nella Gran Bretagna e nell'Irlanda, dove l'attività di tanti apostoli del bene non ha perduto mai l'occasione di combattere le malattie contagiose e infettive, di salvare i fanciulli vittime della tubercolosi e dell'alcoolismo, di guarire le disgraziate condannate dal vizio all'ospedale e alla morte vergognosa.

Mrs. Ogilvie Gordon, una delle vice-presidenti del Consiglio internazionale e presidente della sezione internazionale dell'educazione, parla del lavoro assiduo e faticoso con cui centinaia di donne nell'Irlanda, nella Scozia, nella Gran Bretagna, nella Danimarca, nella Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, nel Canadà e in Australia, hanno combattuto la delinquenza minorile e si sono adoperate per mezzo di conferenze, di pubblicazioni, di sottoscrizioni pubbliche e private, a combattere l'immoralità del cinematografi e han fondato scuole, hanno aperto istituti di educazione, contando semplicemente sulla loro iniziativa personale e sulla loro attività senza nulla chiedere ai rispettivi governi. Perchè noi che stiamo combattendo per la redenzione di una parte dell'umanità — soggiunge l'oratrice tra gli applausi dell'assemblea — dovremmo una buona volta persuaderci che non con l'aiuto dello Stato, ma col risveglio della nostra coscienza e col lavoro nostro individuale potremo essere redente e potremo redimere.

La relazione di Mrs. Gordon è tradotta in francese da *M.lle La Chaponnière*, e s'inizia in proposito una discussione a cui prendono parte molte congressiste inglesi e tedesche.

E' annunciato infine il rapporto della contessa *Danieli-Camozzi*, rieletta per acclamazione presidente del Comitato internazionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione. La simpatica signora sale alla tribuna tra gli applausi generali. Cominciando a leggere, esprime il suo compiacimento e la sua soddisfazione nel constatare il progresso che il lavoro della donna ha fatto dall'ultimo Convegno internazionale tenuto cinque anni fa a Toronto, nel Canadà. Il progresso dipende da due fatti: dall'aver le donne imparato a lavorare senza nessun partito preso, con calma e coraggio, e dall'aver gli uomini imparato ad apprezzare e a rispettare *il lavoro della donna collaborando spesso con lei col cuore e coll'intelligenza. Le anglo-sassoni*, con la tenacità e la larghezza del loro spirito che va direttamente allo scopo anche se sanno di non poterlo raggiungere subito, hanno dato l'esempio alle latine; le quali hanno anch'esse appreso a lavorare con fede e constatano grandissimi progressi nel loro paese dove si era prima scettici circa l'utilità sociale del lavoro femminile e si riteneva impossibile conciliare queste due cose: che, cioè, una donna possa essere una buona sposa e una buona madre quando si occupi di questioni sociali.

Il lavoro del Comitato dell'Emigrazione e dell'Immigrazione è stato utilissimo e attivo, e 21 Consigli nazionali femminili hanno risposto prontamente al suo appello e sono entrati a far parte di esso.

La contessa Danieli ricorda pure la proposta di M.me Avril de Saint-Croix, presidente della Associazione internazionale della moralità, quando sabato chiedeva si esercitasse una sorveglianza sui piroscafi transatlantici; e soggiunse che le sorveglianti delle giovani non dovrebbero essere nominate dallo Stato nè dalle Compagnie di navigazione, ma dalle diverse opere femminili, certo più capaci di scegliere e di comprendere le persone adatte alla delicata missione e a farne un apostolato. Già questa proposta venne presentata nel 1909 dalle donne danesi, e venne nel loro paese accettata; e l'esempio delle donne danesi fu in parte seguito dalle donne britanniche. Il voto emesso dalla Commissione per l'unità della morale e contro la tratta delle bianche dal Comitato dell'Emigrazione e dell'Immigrazione venne consacrato dalle proposizioni del Consiglio Internazionale femminile il quale, in attesa dei provvedimenti dello stato, volle che una donna delegata di opere femminili esercitasse sulle giovani dei transatlantici la sorveglianza.

Il secondo voto emesso dal Comitato internazionale dell'Emigrazione e dell'Immigrazione coincide pure con quello emesso sabato da M.me Avril de Saint-Croix e riguarda i *bureaux de deplacements*, l'istituzione dei quali dovrebbe aiutar le donne emigranti ad avere notizie e informazioni dei paesi in cui saranno ospitate.

Ora due altri voti sono stati presentati alla Commissione dell'Emigrazione e dell'Immigrazione e accettati già dal Comitato esecutivo: che il Consiglio internazionale femminile proponga a tutte le nazioni di unirsi in una conferenza internazionale dei Commissari di Emigrazione e di Immigrazione di cui l'iniziativa sarebbe data al Governo degli Stati Uniti a causa delle peggiori condizioni in cui si trovano là gli emigranti di fronte ai cittadini americani; che il Consiglio Internazionale femminile proponga ai Consigli nazionali affiliati di nominare dei Comitati per cooperare col Governo degli Stati Uniti alla tutela e alla posizione delle donne respinte dai loro paesi.

La contessa Danieli conclude pregando l'assemblea di considerare l'importanza di tali voti e di tali proposte, e la seduta si toglie alle ore 12, dopo che la contessa Spalletti ha comunicato l'invito fatto da S. M. la Regina Madre a tutto il Quinquennale per una *garden party* a Villa Margherita il giorno 18 maggio, e dopo che un lungo applauso ha salutato l'atto generoso e cordiale di Margherita di Savoia.

L'odissea di un brigantino
moribondi di sete tra l'acqua

NAPOLI, 11, ore 16.

Si è ancorato stamane in porto il piroscafo *Umbria* della Navigazione Generale, di ritorno da Alessandria. Il cav. Cafiero comandante del piroscafo durante il suo viaggio di andata nelle acque dell'Egeo salvò il brigantino a palo *Osman Pascià* e dodici uomini di equipaggio da sicuro naufragio. Il capitano Cafiero ha fatto il seguente rapporto:

« Quindici giorni or sono da Alessandria d'Egitto partiva carico di viveri e d'acqua il brigantino *Osman Pascià* con 12 uomini di equipaggio diretto all'isola Mari. Per la violenza del vento il brigantino dovette cambiare rotta; ma la tempesta inseguiva il brigantino e perdette le vele ed ebbe rotto il timone; sicchè la nave rimase paralizzata in attesa di un qualsiasi soccorso. Come se non bastasse l'ira del vento e delle onde fece rotolare in mare le botti contenenti le provviste d'acqua per l'equipaggio. La situazione divenne spaventevole; senza vele, senza timone, senz'acqua e senza speranza di soccorso perchè fuori della rotta ordinaria delle navi, non restava agli uomini dell'equipaggio che affidarsi alla volontà del caso.

« Ma la sete divenne presto insopportabile: gli uomini dell'equipaggio erano *ormai* idrofobi. Passarono giorni e notti di terribile arsura, di dubbio tremendo, quando avvisato da un radio-telegramma inviato da una nave francese, l'*Umbria* accorse a salvare il brigantino rimasto in balia delle onde. Raggiuntolo non vide in esso alcun segno di vita. Forse l'equipaggio si era in qualche modo salvato? Forse era annegato? Quando gli uomini dell'*Umbria* potettero salire sull'*Osman Pascià* trovarono gli uomini dell'equipaggio distesi sul ponte della nave privi di sensi ma ancora vivi. Essi furono subito ristorati e riscaldati sicchè in breve tempo riacquistarono i sensi.

« L'*Osman Pascià* fu rimorchiato fino ad Alessandria d'Egitto ».

Svoltra il rivale con una coltellata

NIZZA, 11.

Giovanni Marro di anni 24 italiano ritornato da Tripoli a Cagne dopo ventidue mesi di assenza, si era pazzamente innamorato di una ragazza di sedici anni, italiana, certa Giovanna Polliotti, chellerina in un *bar*, e si dice che dovesse sposarla. Nel *bar* era *notato, per la sua assiduità attorno alla ragazza*, un pescatore italiano certo Maurizio Foà di anni trentuno, nativo di Carpignano (Novara). Il Marro era gelosissimo del Foà e l'odiava *profondamente*.

Ieri il Foà si era avvicinato alla Polliotti per parlarle, quando fu scorto dal Marro che senza dir motto gli scagliò contro una bottiglia senza però colpirlo. Il pescatore, per tema di peggio, se la diede a gambe; ma il Marro gli corse dietro e raggiuntolo con un coltello a lama ricurva gli squarciò orrendamente il ventre; quindi si diede alla fuga per la campagna.

Il Foà venne trasportato in automobile all'ospedale di Nizza in stato disperato.

DALL'ULTIMA EDIZIONE DI IERI

Le corse a Milano

Ecco il risultato delle ultime cinque corse al galoppo disputate ieri a San Siro, che non trovarono posto nelle prime edizioni del giornale:

PREMIO SAMARTE (L. 2500; M. 1300): 1. *Novenia*, kg. 53 1/2, F. Turner (Ryan); 2. *Raisuli*, kg. 53 1/2, Chimelli-Da Zara; 3. *Gabbiano*, kg. 55 1/2, Razza Volta. N. P. *Le Tremblay* kg. 55 1/2 e *Loughmore* kg. 62.
Tre quarti di lunghezza; una incollatura.
Totalizzatore: *pesage* L. 54, 23, 23; prato L. 22, 11, 12.

PREMIO VETTABBIA (Hand. disc. L. 5000; M. 2400): 1. *Cecilio*, kg. 45, principe Trivulzio (Perry); 2. *Proteo*, kg. 48, Sir Rholand; 3. *Grace*, kg. 51, conte di Sorrivoli. N. P. *L'Emigrè* kg. 54, *Avanguardia*, kg. 62, *Moschito*, kg. 49, *Bolivar* kg. 48 e *Velocemente*, kg. 47 1/2. Cinque lunghezze; una testa.
Totalizzatore: *pesage* 57, 58, 62, 29; prato L. 25, 19, 16, 12.

PREMIO COSCRITTI (L. 8.000; M. 900): 1. *Orione*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Donatella*, kg. 52, F. Tesio; 3. *Fragore*, kg. 54, B. L. Guastalla. N. P. *Aquilone*, kg. 54, *Fauno* kg. 54 e *Grano*, kg. 53. Una lunghezza; una lunghezza e 1/2.
Totalizzatore: *pesage* L. 67, 17, 12; prato L. 33, 8, 6.

PREMIO MILANO (L. 30.000; M. 2.100): 1. *Chumel*, kg. 57, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Ten*, kg. 52, Philipson; 3. *Fausta*, kg. 55, F. Tesio. N. P. *Eraclio* kg. 54, *Austerlitz*, kg. 54, *Il Falco*, kg. 54 e *Paride*, kg. 54. Una testa; una testa.
Totalizzatore: *pesage* L. 30, 13, 20, 12; prato L. 15, 7, 9, 7.

PREMIO CANTU' (A vendere L. 3.000; M. 900): 1. *Antonietta* (2000), kg. 48, bar. Baracco (Benetti); 2. *Ilia* (8000) kg. 54, Dall'Acqua; 3. *Gospodina* (8000) kg. 54, T. Rook. N. P. *Coalstrike* (4000) kg. 52, *Ballinalee* (6000) kg. 54, *Menelao* (6000) kg. 54, *Radiosa* (4000) kg. 53, *Golasecca* (8000) kg. 54, *Cutrettola* (8000) kg. 54 e *Faustina* (6000) kg. 52. Una testa, una testa.
Totalizzatore: *pesage* L. 68, 20, 21, 19; prato L. 30, 10, 11, 9. Vincitore invenduto.

Le corse a Firenze

FIRENZE, 10.

Con tempo pessimo si è svolta all'ippodromo delle Cascine la settima giornata di corse al galoppo. Pubblico poco numeroso. Ecco i risultati:

PREMIO PRINCIPE STROZZI (Hacks. G. R. Hand. asc. L. 1250; M. 1200): 1.o *Dasodi*, kg. 70, ten. Santini; 2.o *Alicut*, kg. 64, ten. Imperiali; 3.o *Vaglia*, kg. 63, conte della Gherardesca. N. P. *Limonia*, kg. 66; *Aderia*, kg. 62 e *Fast Time*, kg. 60.
Totalizzatore: *pesage* L. 9, 7, 12; prato L. 9, 7, 13.

PREMIO DEL GELSOMINO (L. 2500; Metri 2000): 1.o *Shikari*, kg. 50 1/2, Max de Rosa; 2.o *Fils de Famille*, kg. 61, Philipson; 3.o *Thera*, kg. 61 1/2, conte della Gherardesca. N. P. *Barbiana*, kg. 45 e *Telella*, kg. 43. Vinto per una incollatura.
Totalizzatore: *pesage* L. 10, 7, 6; prato L. 17, 7, 6.

PREMIO PISA (L. 2000; M. 800): 1.o *Lady Rovena*, kg. 56, Max de Rosa; 2.o *Leros*, kg. 56, conte della Gherardesca; 3.o *Romanello*, kg. 47, Fratelli Giannini; 4.o *Razoti*, kg. 52, cap. Adami-Rossi. N. P. *Arli*, kg. 50; *Valencia*, kg. 54; *Ain Zara*, kg. 47 e *Tadina*, kg. 54. Vinto per una incollatura.
Totalizzatore: *pesage* L. 18, 7, 11, 7; prato L. 21, 8, 12, 7.

PREMIO DEL QUERCIONE (Hand. disc. L. 4000; M. 1600): 1.o *Canegrate*, kg. 62, F. Turner; 2.o *Thera*, kg. 55 1/2, conte della Gherardesca; 3.o *Monghidoro*, kg. 44, J. Rook. N. P. *Firenzuola*, kg. 47.
Totalizzatore: *pesage* L. 9, 6, 7; prato L. 8, 6, 7.

PREMIO DEL PEGASEO (L. 1500; M. 1000): 1. *Le Chêne*, kg. 52, conte Sorrivoli; 2. *Fontibuona*, kg. 50, conte Cadorna; 3. *La Pernice*, kg. 49, conte della Gherardesca. N. P. *Londa*, kg. 47 1/2.
Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 10; prato L. 9, 7, 10.

CORSA MILTARE (Steeple-chase Hand. asc. Ufficiali in servizio attivo permanente, 2.a circoscrizione. L. 2000; M. 3500): corre solo *Corbeau*, kg. 76, dal ten. Capasso, che copre il percorso nel tempo prescritto.

FLORIDEZZA DEI BAMBINI

Dal sistema di allevamento e in ispecie dalla scelta dell'alimentazione dopo il distacco dal seno della nutrice, dipende l'incremento della salute dei bambini, non soltanto nell'età infantile, ma di tutta la esistenza. I bambini, per poter crescere e prosperare, debbono ritrarre dalla loro alimentazione una quantità di grassi e fosfati occorrenti all'organismo per lo sviluppo dei muscoli, dei nervi, della materia cerebrale e delle ossa. Dovuto alla composizione della dieta infantile o ad altra causa, la produzione di quegli elementi di vitalità è sempre scarsa. Da ciò la necessità imprescindibile di aiutare la natura con la Emulsione SCOTT che contiene i grassi e i fosfati in forma assimilabile e già pronti per passare nella circolazione, portando il loro contributo di benessere, e d'incremento ai piccoli organismi in formazione. Il continuo successo della Emulsione SCOTT, l'appoggio delle Facoltà Mediche e la preferenza del pubblico, hanno fatto sorgere moltissime imitazioni. Conviene quindi fare bene attenzione alla marca di fabbrica. Le bottiglie della

Emulsione SCOTT

portano sulla fasciatura la marca riprodotta qui a fianco. Sotto di essa vi è la emulsione autentica, quella sul cui valore terapeutico si può confidare.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

CRONACHE DI STORIA

Diarii inediti di Baratieri

Assistiamo nell'ora presente della vita italiana ad un fenomeno che era psicologicamente prevedibile. La recente celebrazione della guerra di Tripoli ci riconduce insensibilmente a studiare le prime guerre d'Africa. Si va a ritroso da Tripoli ad Adua, si ricomincia a guardare con occhio fermo il passato prossimo. La pagina che si era tenuta fino ad ieri celata per un inconfessato rimorso si discopre, nobilitata dal sacrificio.

Questo ritorno alle origini della nostra storia coloniale e nobile e degno. Nell'ora della celebrazione ritornano finalmente le figure dei precursori. E in tutti è un fervore di studi intorno alle campagne di Abissinia, alle origini dell'Eritrea. L'imagine di Francesco Crispi si colora ogni giorno di luce: gli uomini che intorno a lui operarono o contro lui vollero, escono vivi ancora dalle rievocazioni.

Ora, vi è accanto a Crispi un nome che è rimasto nella memoria di tutti come il protagonista sciagurato dell'impresa, Baratiere. E per lui non è suonata l'ora della resurrezione, nè quest'ora udremo mai più.

Se Baratieri avesse voluto difendersi più di quello che non abbia fatto nel processo dell'Asmara e nelle *Memorie d'Africa* questo soltanto avrebbe desiderato che si tentasse: la valutazione onesta de' suoi precedenti.

L'infelice soldato trentino, riparato negli ultimi anni di vita nella sua terra natale, aveva lasciato ad un amico generoso — che non si era dimenticato di lui nella sventura — alcune pagine notevoli intorno alla propria vita militare, senza un'intento preciso, senza un mandato. Aveva narrato a lui, nelle lunghe ore amare, le vicende delle annate d'Africa. L'uomo al quale Oreste Baratieri sapeva di potersi confidare lealmente era uno dei più nobili fra i suoi conterranei, era Scipio Sighele, che parve sapesse in tutta la sua vita amare più ardentemente l'Italia per amore della sua piccola terra trentina.

Fra le carte lasciate da Scipio Sighele, e custodite con devozione affettuosa da colei ch'egli ebbe più cara in vita, ho rinvenuto di questi giorni un diario autografo scritto dal Baratiere durante la spedizione del generale Di San Marzano in Africa nel 1887-88.

Per la documentazione storica della colonia e per l'indagine psicologica sull'uomo, poche pagine hanno un valore più vivo. Il Baratiere — com'è noto — era scrittore genialissimo di cose militari ed alla *Nuova Antologia* diede frequenti saggi. Nella rassegna romana pubblicò, appena assunto Governatore dell'Eritrea nel 1892, gli appunti di alcune sue esplorazioni fra gli Habab e i Maria compiute nel 1890-91 sotto il governatorato del generale Gandolfi. Ma il diario del 1887-88 rimase inedito in mano di Sighele.

Il diario invero — così come fu scritto a bordo della nave e sotto la tenda africana — dà la sensazione schietta dei fatti quale si imprime sull'animo del giovane colonnello, che scende in Africa per la prima volta.

× × ×

L'eccidio di Dogali, avvenuto il 26 gennaio 1887, aveva determinato l'invio di una spedizione punitiva in Africa agli ordini del tenente generale Asinari di San Marzano. Il colonnello Oreste Baratieri, di quarantasei anni, trentino, con la medaglia dei Mille al petto, e con una reputazione d'ufficiale coltissimo — sopra tutto per gli studi di mirabile preveggenza intorno alla guerra franco-tedesca del 1870-71 — comanda uno dei reggimenti dei bersaglieri della brigata di Baldissera.

Nella notte dal 15 al 16 novembre egli salpa dal porto di Napoli sul *Regina Margherita*, insieme con altri quattro trasporti minori che costituiscono la così detta « quarta spedizione ». In alto mare il colonnello studia le operazioni inglesi nel Sudan, legge il viaggio di Rohlfs in Abissinia, si appassiona alle vicende della terra dove scenderà. All'alba del 19 novembre il razzo d'una nave da guerra italiana — la *Palestro* o la *Bausan* — saluta, di sotto a Creta, il passaggio della spedizione.

Baratieri, è preso dal fascino di questa navigazione d'autunno sul Mediterraneo con un convoglio di soldati d'Italia che muovono verso la guerra, ma perde un'ora proficua allo studio. Analizza le operazioni inglesi di due anni innanzi nel Sudan, stupito per l'enorme quantità di impedimento (« Dei 598 camelli addetti alla colonna che conta 1026 uomini soltanto. 416 sono per le provvigioni »); legge gli studii del Piano sull'Eritrea, buoni, ma con considerazioni « soverchiamente apodittiche: troppo assoluto è nello stimare indispensabile ad ogni operazione l'occupazione dell'Asmara... *a distanze così enormi* ». E più innanzi — rileggendo delle operazioni inglesi nel Sudan e osservando che siamo in condizioni di terreno affatto diverse da quelle dell'Eritrea — conclude però: « Anche qui si vede come contro i semi selvaggi il farli fuggire non serve a nulla: bisogna batterli a fondo ».

La sera del 20 novembre il convoglio è in vista delle coste egiziane. Il colonnello propone un brindisi alla Regina, e scende a notte a Porto Said con gli ufficiali delle navi da guerra. All'*Eldorado*, un caffè-concerto, gli si presentano due ufficiali egiziani che hanno servito nei bersaglieri e granatieri nostri. « Qui gli arabi — nota però — ci vedono male dopo l'occupazione di Massaua, e i Greci ci vedono peggio dopo il deplorato blocco: i francesi stuzzicano gli uni e gli altri contro noi... »

Tornando a bordo verso il tocco, un tratto di colore: « scena indescrivibile quella degli arabi che caricano carbone illuminati da grandi bracieri e dalla luce elettrica ».

× × ×

Il giorno dopo, entrando nel canale, si chiude la zona calda. Baratieri continua le sue letture e le alterna con l'esame del fucile Cei presentatogli dall'inventore (« Pare l'uovo di Colombo: non più tiro a ripetizione, ma scarica continuata automaticamente... Vedremo a Massaua »).

Rileggendo il Wolseley si compiange della [illegible] che il generale [illegible] glioni composti di elementi reggimentali misti, per l'irresistibile spirito di corpo che ne nascerà. E invece dieci anni dopo scriverà, lamentando quest'ordinamento come fatale per lo spirito di coesione.

Trascrive pagine e pagine di norme militari e di suggerimenti. Non essere amici dell'artiglieria da campagna che inceppa i movimenti, e fa scappare il nemico che si dovrebbe uccidere « Con tutti i selvaggi l'uccisione dei guerrieri è invariabilmente la più efficace politica ». Giovarsi dell'accampamento come d'una base: « l'accampamento era pei Romani perno di manovra, guardia alla spalla, leva allo slancio offensivo, tutela nell'inseguire e nel ritirarsi... La tattica da seguirsi mi pare quella usata dai romani ».

Intanto le navi si sono inoltrate nel canale, salutate dai marinai della *San Martino* e dagli operai italiani che lavorano sulle sponde. « Abbiamo passata l'antica Pelusio: la porta dell'Africa e dell'Asia. Quanti eserciti da Cambise a Bonaparte hanno traversato questo terreno! « Tutta la navigazione lungo il canale è narrata in pagine ricche di colore e di poesia... Passa, salutata da *urrah*, l'*Archimede* con i malati reduci d'Africa; si va, si va: ecco la via della Mecca. In un tramonto indescrivibile (« il cielo è in fiamma..., la diga di Suez è solcata da camelli e vi corre la vaporiera») il luogo, il tempo, la circostanza gli mettono in mano la Bibbia. E dai libri di Mosè l'ufficiale trascrive il passo dello sterminio dei carri de' Faraoni: « *Io voglio cantare il Signore perchè egli ha compiuto una splendida opera...* »

Dalla Bibbia ritorna alle considerazioni militari, ed il 23 novembre il colonnello studioso — rifacendosi a considerare la spedizione egiziana del 1875, comandata dal mercenario danese Arendrup bey contro Re Giovanni — scrive sull'obbiettivo di Adua una pagina che pare profetica.

E' una marcia « *al di sotto di ogni criterio militare... Perchè concentrarsi in fondo a quell'anfiteatro, scendendo pei burroni con un dislivello di oltre 600 metri, così vicino ad Adua* (60 *chilometri*) *in un paese nemicissimo, per giungere alla quale era forza risalire per ripido pendio per circa* 800 *metri* (*Adua è a* 1965 *metri*)? *E che dire dell'avanguardia che si lascia sorprendere in quelle condizioni?* » (Par di leggere le vicende del battaglione Turitto della brigata Albertone).

Analizzando lo scontro avvenuto appunto nel valione di Gundet, cioè molti chilometri prima di Adua, il 17 novembre 1875 aggiunge: « Il Negus era informato minutamente di quanto accadeva nel campo egiziano... ». Gli egiziani hanno di fronte un esercito sei volte superiore, sono vicini alla capitale nemica e scendono « pei burroni colle teste nel sacco, abbandonando un luogo fortissimo, sforniti di acqua... Gli Abissini manovrano benissimo. Ras Alula da una parte, il Negus dall'altra cacciarono concentricamente gli egiziani nelle gole di Gundet, lasciando alle spalle buona riserva. Gli egiziani furono — come i nostri a Dogali — tutti massacrati ». Il paragone si ripeterà fra nove anni in condizioni non dissimili, poche diecine di chilometri più innanzi... Eppure per pagine e pagine il Baratieri commenta anche la successiva battaglia di Gura, combattuta il 7 marzo 1876 dalla seconda spedizione egiziana contro gli abissini. Fra i *diciassette* appunti che muove agli attaccanti, tipici il decimo («*Ala destra in aria troppo lontana*), che pare preveda l'isolamento di Da Bormida nel vallone di Mariam Sciavitù, e l'undecimo (« *mancanza di unità di comando e di direzione, di reciproco appoggio fra i battaglioni* ») e il tredicesimo (« *mancanza di saldezza nei battaglioni, due dei quali si rovesciano senza essere stati vivamente attaccati e dopo avere perduto qualche ferito* ») che pare intuisca quanto accadrà ad Adua del battaglione indigeno di Galliano...

× × ×

Il 26 novembre la spedizione è a Massaua e ai primissimi di dicembre il colonnello è davanti a Dogali — a pochi chilometri dal mare — con i suoi bersaglieri. La colonia nasce. La ferrovia avanza verso Saati; i nostri primi reparti indigeni sono detti ancora *basci-buzuk*, ma (osserva Baratieri) « è mirabile il partito che si potrà trarre da essi per la costituzione di una truppa coloniale ».

Il colonnello visita le posizioni col comandante la spedizione di San Marzano, col governatore Saletta, col comandante la sua brigata Baldissera. Il campo dei bersaglieri è stabilito al *Piano delle Scimmie*. Ogni giorno generale e colonnello compiono esplorazioni nei dintorni, con i bersaglieri e con i *basci-buzuk*. E degli uni e degli altri il Baratieri si loda. « Agili e mezzi nudi, slanciati e magri, coi loro sandali leggeri e coi loro fucili a tracolla appariscono, scompaiono, poi si dileguano a destra, a sinistra nell'orizzonte »: così il colonnello descrive i futuri *ascari*. E quando a mezzo dicembre si spera da tutti nell'avanzata, il colonnello — che ha già detto il bersagliere « un vero tesoro » — chiama a rapporto i suoi soldati: « Noi qui rappresentiamo i bersaglieri d'Italia. Ciascuno di noi ha da far brillare l'onore del proprio reggimento. I bersaglieri non hanno pagato il loro tributo di sangue a Dogali — ragione di più per prepararci con ardore ». E aggiunge: « Soldati eccellenti, caldi di spirito militare, buoni, disciplinati, non chiedono altro che di essere ben comandati. Questi sono giorni di prova: se facciamo bene ne avremo ricompensa per tutta la nostra vita perchè l'Africa resterà nel nostro pensiero come la più nobile ricordanza ».

Tutto stimola all'avanzata. Il 16 dicembre viene a visitarlo il capitano Manfredo Camperio, col figlio di Gessi pascià:

« *Camperio è entusiasta di tutto; ma non trova salute che nella marcia verso Keren* ». (Il giorno dopo viene invece il Cecchi che si reca allo Zanzibar, e il Baratieri lo presenta con un *lapsus linguae*, addirittura, governatore dello Zanzibar!). Il 19 accompagna Di San Marzano e Saletta fino a Dogali. « Si giunge alla stretta dove al De Cristoforis fu segnalato il nemico. Poi avanziamo ancora fra Tombe abissine riunite in quadrati, sparse di pietre, per lo più nel mezzo bianche ed alcune distinte da pietre altre che talvolta assumono l'aspetto delle pietre su cui sono incisi i nomi dei defunti nei nostri cimiteri... Non si vede anima viva ».

Il 23 segna: « L'impazienza di andare innanzi cresce giornalmente, malgrado il benessere materiale ».

Ma non si avanza. Il Natale è un Natale di pace. La giornata è dedicata agli ospiti della missione inglese e resa amara dall'attesa della posta. Il 27 dicembre vengono al campo il duca di Sutherland, amico di Garibaldi, e poi altri ospiti britannici con alcune signore, e tutti si rallegrano col colonnello per la prestanza dei bersaglieri, e gli fanno complimenti per l'arredamento della sua tenda col « letto verginale ». Lo invitano a pranzo sullo *yacht*, ma l'ufficiale pieno di nostalgia vuole attendere la posta e non lascia il campo.

La sera seguente Baldissera entra nella sua tenda e lo avverte che « ormai è deciso che noi staremo fermi. Le notizie recate dagli inglesi, cioè dell'Abissinia in armi che si volgeva contro di noi, hanno determinato il Comando in capo di non arrischiarsi più in là verso Saati, come era stato stabilito. Infatti noi oggi dovevamo essere a Dogali e la brigata Genè a Saati ». La notizia è importante, poichè rivela che la decisione di non avanzare fu presa definitivamente in seguito alle comunicazioni della missione inglese che ritornava dall'Abissinia.

Re Giovanni infatti aveva posto il campo con 80.000 uomini nella conca di Sabaarguma, a pochi chilometri dai nostri.

× × ×

Il capodanno dell'88 si passa così, preparando al *Piano delle Scimmie* i trinceramenti difensivi. Baratieri, guarito di una febbre violentissima, inganna gli ozii della sosta che spera ancora non definitiva scrivendo per la *Revue Internationale* e per la *Nuova Antologia*. A tratti lo riprendono le speranze dell'avanzata, quando si vedono i fuochi nemici sulle cime, nelle notti illuni. Il 5 gennaio deve mandare a Saati un ufficiale in missione di fiducia: chi sceglie? Il tenente Miani, il colonnello di ieri che ha conquistato all'Italia il Fezzan in una memorabile impresa. Miani ritorna senza avere avvistato il nemico. Le brigate Cagni e Genè manovrano sul terreno, senza avanzare. «Siamo sempre alle manovre di pace — nota con desolazione lo scrittore. — San Marzano passa pel campo. Dice di essere ristabilito e di pigliar sole per non sembrare una damina. Ma non mi sembra di buon umore ». E quando tre giorni dopo — il 16 gennaio — corre voce che ras Alula sia andato ad Adua a prender ordini dal Negus, in molti è un sollievo. Ma subito si diffonde la notizia che le fortificazioni italiane viste dalle posizioni etiopiche fanno grande impressione al nemico, e il colonnello commenta: « Tanto peggio per noi ». Due giorni dopo: « Si fortifica ovunque: davanti, ai fianchi e alle spalle. Troppe, troppe fortificazioni! »

Gennaio e febbraio trascorrono così. Allarmi, speranze, manovre continue, noia. Nella notte dal 27 al 28 febbraio un allarme. Il 1.o battaglione bersaglieri parte per il pianoro d'Ailet incontro al nemico: istantaneamente i malati si riducono da 47 a 18. Il battaglione ritorna senza aver visto nulla.

Il 29 nuovo allarme. Il tenente Cei muove in ricognizione verso Sabaarguma, ma il 1.o marzo la sveglia è senza allarmi. « Peccato! » commenta Baratieri, e ripenserà forse a quel 1.o marzo otto anni dopo.

Molti sperano nell'attacco quando altri non vi credono più. La defezione delle bande ausiliarie di Debeb farebbe credere alla imminenza di una mossa offensiva del nemico. San Marzano crede all'attacco da Buresa e da Ghinda. Baratieri no: « i capi abissini passano la vita a fare da ribelli » e la defezione non è indizio sufficiente. Ma al tramonto di domenica Baldissera manda ad avvertire che si sentono cannonate dalla parte di Archico e si vedono razzi d'allarme. Si spera ancora. Domani i bersaglieri non andranno ai lavori, ma alle trincee. Ma nel pomeriggio dell'indomani ogni speranza dilegua.

« Poveri bersaglieri! Invece di combattere da un mese non fanno che movimenti di terra ». Lavorano anche di notte, sotto fasci di luce elettrica. I bersaglieri sono desolati di non potersi battere: il colonnello nota in loro segni di rilassatezza e di indisciplina: un soldato dev'esser condannato a due anni di reclusione. « Vanno tutto il giorno a lavori non militari e pigliano modi da manovali: non si credono più soldati ». Un giorno, nell'orgasmo, si fanno dei tiri indiretti « contro delle vacche pigliandole per abissini. E' una vergogna, dipendente però dall'impazienza ».

Ma l'11 marzo la notizia dell'attacco per il giorno 13 viene dal Comando sicura: tutto è predisposto per il contrattacco. Ma il 13 piove. Anche il 14 tuona il cannone. Si spera. Ma è il 14 marzo: « salve di solennità » per il genetliaco di Re Umberto! (Al campo le donne ballano la fantasia, ma — nota Baratieri — sono bruttine).

I giornalisti Belcredi e Chiesi tornano a Massaua credendo si tratti di una mistificazione. Invece gli allarmi si alternano ancora con le notizie di pace. Il 19 marzo Baldissera — che rivela fin da questa campagna una serenità e una capicità senza paragoni superiore a quella di tutti gli altri ufficiali — conduce la brigata dei bersaglieri con il battaglione alpino e con i *basci-buzuk* al di là del piano di Ailet verso Sabaarguma. L'effetto unico è il solito: i malati, che alla vigilia erano 35, sono — nel giorno della marcia — sei.

Tre giorni dopo (il 22) giunge la prima notizia precisa della ritirata di Re Giovanni dal campo, e Baratieri chiede subito al comando in capo di poter fare — a campagna finita — un'escursione di studio nel Mar Rosso.

Pare invece che ci siano da fare le fucilate poichè il 26 marzo tutto è disposto per un attacco imminente, e il 27 si sentano finalmente le schioppettate. Ma non è nulla. « La concubina di Titone antico esce dalle braccia del dolce amico coronata di stelle; ma niente abissini » nota lo scrittore fantasioso del diario. Soltanto il tenente Bernini con una pattuglia tira qualche fucilata il 28 marzo, ma il colonnello dice che per vedere il nemico — anche quando glie lo mostrano — deve fare atto di fede.

E invece degli abissini vengono offerte di pace. Baratieri soffre di denti e a della speranza fermata » sull'attacco abissino. San Marzano lo incontra due giorni dopo Pasqua, conferma le trattative di pace, si congratula per le fucilate di quella pattuglia di bersaglieri che ha avuto il... battesimo del fuoco per tutto il corpo di spedizione, ma non parla di inseguimento. E Baratieri con franchezza nota: « *poca soddisfazione pel mancato inseguimento* ».

× × ×

Gli abissini avevano lasciato il campo infatti il 3 aprile, e gli italiani si preparavano a rimpatriare dopo questa strana campagna che parve l'esame di due lottatori i quali non si decisero ad affrontarsi e rimandarono la partita. La partita fu rimandata infatti. Se sia stato fortuna è dubbio, se dell'esperienza fatta si sieno sempre giovati tutti i capi. è pure dubbio. In ogni modo il 10 aprile il colonnello Baratieri ottiene il permesso di partire in missione volontaria per il Mar Rosso, e lo attraversa da Assab ad Aden. Confronta i metodi coloniali inglesi con quelli nostri, ed ha osservazioni acute sulle case, sui luoghi, sugli uomini. A Massau aveva notato l'11 aprile, prima di imbarcarsi: « *Noi non scegliamo mai gli uomini. Ce li lasciamo sempre imporre dal caso e dall'anzianità. Cerale ha fatto scuola* ».

Critica giusta, ma per fortuna non sempre vera. Mentre il colonnello Baratieri compiva così con un vagabondaggio marino la sua prima esperienza africana e si preparava a ritornare in colonia fra due anni vice-governatore sotto Gandolfi e poi governatore, il Governo del Re lasciava a reggere l'Eritrea il generale Baldissera che Baratieri aveva avuto sopra di sè in questo periodo. Certamente anche il giovane colonnello lodava questa scelta opportuna e lasciava la colonia tranquillo. Ma non avrebbe mai supposto che il suo antico generale di brigata avrebbe dovuto ritornare fra otto anni laggiù per riparare al disastro, e per prendere dalle sue mani il comando dopo che la sventura in Africa si chiamò Baratieri e la speranza in Italia prese nome Baldissera.

GUALTIERO CASTELLINI.

I Teatri

La replica dei due sogni al "Nazionale,,

Domenica Emma Gramatica, cedendo alle molte domande di amatori della poesia, replicherà *Il sogno d'una sera d'amore* di Bataille e *Il sogno d'una mattina di primavera* del D'Annunzio, che le procurarono, sere sono, una vera ovazione.

Non possiamo che essere grati alla illustre attrice.

Uno spettacolo pei danneggiati dal terremoto

Fra poche sere, al teatro *Manzoni*, per iniziativa dei proprietari fratelli Billaud, e col gentile concorso di tutti gli attori della compagnia Scarpetta, sarà data una rappresentazione straordinaria, il cui completo introito sarà devoluto a favore dei danneggiati dal terremoto in Sicilia.

Allo spettacolo, oltre il comm. Eduardo Scarpetta, prenderanno parte altri valorosissimi artisti. Pubblicheremo presto il programma dell'interessante e nobile spettacolo.

"Tra du' fochi!,, al Teatro Argentina

Domenica al teatro *Argentina*, andrà in scena la commedia in tre atti, nuovissima per Roma, *Tra du' fochi*, di Leo Bartoli, il giovine e valente primo attore della Compagnia Niccoli.

La commedia che ebbe altrove caloroso e incontrastato successo, incontrerà probabilmente grande favore anche a Roma.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Il viluppo* di Sabatino Lopez.

Al *Nazionale*: — è annunciata prossimamente la serata in onore di Leo Orlandini con *Lo scandalo* di Bataille.

Al *Quirino*: — continuano applauditissime le repliche di *Sua altezza balla il waltzer*.

Al *Manzoni*: — domani, *Miseria e nobiltà*.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera arricchiscono il già splendido programma con la *Darmond*, *Trezzi*, ecc., la *bella Majorano* e la deliziosa *Fernanda Dantes*.

Spettacoli del 11 Maggio

ADRIANO — (Vedi Cinematografi).
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *Il trabocchetto*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Una agenzia di matrimoni*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Sua altezza balla il waltzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il viluppo*.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

ADRIANO (Teatro) — Ore 17,30 e 21,30, ballo cinematografico *Excelsior*.
CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 18 e 21,30 con: *Giuditta di Bethulia* e *Il cavallo d'arme a Tor di Quinto*.

TEATRO COSTANZI
IMPRESA GUSTAVO LOMBARDO

Oggi, Lunedì, due spettacoli: alle ore 17,30 e 21, di:

CABIRIA

Cinedramma lirico edito dalla Casa Itala Film di Torino, monopolio Lombardo; opera d'arte ideata e messa in iscena da GABRIELE D'ANNUNZIO — Musica « La Sinfonia del fuoco » del Maestro Ildebrando da Parma — 80 professori d'orchestra, 40 coristi.
Direttore d'orchestra: Morelli Guido
PREZZI RIBASSATI
I biglietti oltre che al bottoghino del teatro sono vendibili presso l'*Agenzia Sommariva*, a Piazza Venezia.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.
REGINA — *L'uomo senza braccia*, dramma.
NAZIONALE — Dramma del più alto interesse drammatico.
EDISON — Nuovo programma con 7 films, delle Case più importanti.

Il Campionato del Cavallo d'Arme ::

Il sottotenente Ricca Alberto dei Cavalleggeri di Lucca che col cavallo « Rifolchetto » ha vinto la Coppa Caprilli.

I cacciatori di foche dell'isola di Terranova

LONDRA, 10.

Il recente disastro toccato ai cacciatori di foche dell'isola di Terranova ha richiamato l'attenzione del pubblico inglese sulle condizioni di esistenza di questi lavoratori e sul genere di lavoro nel quale essi esercitano la loro attività.

I cacciatori di foche sono generalmente pescatori ed agricoltori di Terranova i quali si arruolano per un periodo di circa un mese, dalla metà di febbraio alla fine di marzo, dietro un compenso di 15 o 20 sterline, più una percentuale sui prodotti della caccia.

Questa somma permette agli arruolati di affrontare le spese primaverili, sia per le semine ed i lavori campestri, se si tratta di agricoltori, sia per l'arredamento ed il rinnovamento delle imbarcazioni, se si tratta di pescatori, senza dovere attingere agli scarsi risparmi delle piccole famiglie che conducono, durante tutto l'anno, una esistenza durissima.

I cacciatori di foche che pochi anni fa erano meno di duemila, ora sono circa cinquemila e nel complesso uccidono da trecentomila a quattrocentomila foche ogni stagione.

Il prodotto di questa caccia consiste nelle pelli e nel grasso, il quale ultimo viene poi trasformato in olio ed è usato in numerose industrie. Le pelli di foca hanno acquistato un valore commerciale grandissimo, quelle del Labrador e di Terranova essendo particolarmente ricercate per alcune notevoli proprietà.

Fino a pochi anni fa l'industria era esercitata con navi a vela, ma ultimamente vi si impiegano numerosi piroscafi ognuno dei quali porta un equipaggio di duecento o duecento cinquanta cacciatori.

Costoro sbarcano sui banchi di ghiaccio nei quali le foche si annidano quando viene il momento di deporre i loro piccoli e la strage comincia precisamente una settimana o due dopo la nascita di questi.

Una squadra di venti uomini può alle volte uccidere da duecento a trecento foche in un sol giorno.

Gli animali vengono scuoiati immediatamente, le pelli ed il grasso vengono radunati in cumulo sul ghiaccio e sul bottino i cacciatori innalzano la bandiera della nave a cui appartengono per evitare che altre squadre di navi concorrenti se ne impadroniscano.

Alla sera i prodotti della caccia vengono riportati a bordo dove subiscono una prima manipolazione.

Disastri come quelli dello scorso mese, in cui duecentocinquanta uomini perdettero l'esistenza sono fortunatamente poco comuni, ma ogni stagione di caccia fa le sue vittime e spesso queste salgono a venti, a trenta o quaranta individui, e quasi sempre in causa di improvvise burrasche che impediscono ai cacciatori di ritornare alle loro navi.

Guerra ai sorci e alle mosche

PARIGI, 11.

E' stata tenuta recentemente al Ministero dell'Interno una riunione di scienziati e d'uomini politici i quali, dopo avere lungamente trattato delle malattie infettive motivate da parassiti, hanno deciso d'intraprendere un 'attivissima propaganda per lo sterminio di alcuni animali e di alcuni insetti che sono la causa di molte malattie, ed hanno gittate le basi d'una « Lega sanitaria contro la mosca e il sorcio ». I due esseri che sono stati presi di mira sono, per così dire, le vedette dietro le quali s'affolla una schiera d'animali e d'insetti nocivi che gli igienisti vorrebbero far scomparire dalla superficie del globo. Il sorcio non è, per sè stesso, nocivo, ma porta su di sè la pulce, la quale trasmette una delle malattie più terribili: la pulce del sorcio, attaccandosi all'uomo, inocula infatti la peste bubbonica, che poi si propaga per mezzo della pulce umana. Quanto alla mosca, essa non punge ma frequenta i luoghi immondi e trasporta da per tutto, specialmente sugli alimenti, i germi di molti morbi: della febbre tifoide, del colera, dell'enterite, dell'oftalmia purulenta, della tubercolosi. Gli altri insetti destinati in particolar modo ad essere sterminati per i mali che diffondono sono le zanzare, che trasmettono le febbri, le cimici, che possono propagare la febbre e la tubercolosi e il pidocchio che sparge sia la febbre che il tifo. La Lega fondatasi al Ministero dell'Interno indirà conferenze e farà una larga diffusione di opuscoli e di manifesti, intensificando la sua propaganda nei paesi caldi, d'estate.

Gl'ingegneri ferroviari a Congresso

Domenica 31 maggio s'inaugurerà in Perugia il XIII Congresso annuale del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferrovieri Italiani.

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, ha accettato la Presidenza onoraria di detto Congresso nel quale verranno trattate importantissime questioni relative alla tecnica ed all'Amministrazione ferroviaria. Il Congresso durerà tutta la prima settimana di giugno e comprenderà alcune gite ai lavori ferroviari ed ai Centri artistici dell'Umbria quali Todi, Assisi, Foligno e Gubbio, nonchè una gita nelle Marche per la visita dei lavori della Ferrovia Fano-Fermignano.

Chiacchiere Londinesi

Le iconoclaste - L'età critica
Un dono imbarazzante

LONDRA, maggio.

Si è inaugurata recentemente, con tutto lo splendore che la circostanza comporta, e cioè con l'intervento delle più alte individualità mondane ed intellettuali, l'esposizione annuale della *Royal Academy* ed oggi già si parla di chiudere nuovamente i battenti del palazzo di Burlington!

Che cosa è successo per suggerire agli accademici del Consiglio direttivo una deliberazione che se fosse attuata sarebbe senza precedenti nella *season* londinese, da più di centoventi anni, e cioè da quando la Royal Academy è stata fondata?

Siamo ancora di fronte ad un atto di vandalismo di una suffragetta che ha gettato nel panico tutti gli artisti i cui quadri pendono dalle muraglie delle bellissime sale che servono di sede all'Accademia.

L'atto iconoclasta di quella tale miss Richardson che alcune settimane fa rovinato a colpi di accetta la «Venere dello specchio» di Velasquez è stato ripetuto ieri dalla suffragetta signora Wood che con un coltellaccio da macellaio ha rovinato un bellissimo ritratto dovuto al pennello del Sargent. La sola importante differenza nei due atti di vandalismo sta nel fatto che il Velasquez è morto da secoli e nessuno potrà più ridare all'arte e all'umanità il suo bellissimo quadro mentre il Sargent è fortunatamente ancora fra noi, sano e vegeto, nella piena possanza della sua maestria e sarà quindi in grado di ridarci altri ritratti ed altri quadri non meno belli e vigorosi di quello distrutto dalla follia della militante.

Ma tutti hanno potuto notare un notevole mutamento nel contegno del pubblico il quale mentre non ha reagito vivacemente contro la suffragetta che ha rovinato il quadro del Velasquez per poco non ha linciata la suffragetta che ha tagliato la tela del Sargent.

La ribellione violenta del pubblico che si trovava ieri nelle sale dall'Accademia contro la vandalica signora dimostra chiaramente i progressi a rovescio che fa la causa suffragista di fronte alla opinione generale della cittadinanza londinese.

E' difficile rendere esattamente l'impressione di stanchezza, il senso di irritazione e di disgusto che si viene formando nell'opinione pubblica in conseguenza delle follie delle militanti.

Gli stessi partigiani della causa femminile, gli uomini e le donne che hanno da lunghi hanno accettato il principio del voto politico e della eguaglianza dei diritti a favore della parte femminile della Nazione e si ritirano scoraggiati e demoralizzati dal movimento o scongiurano le militanti di abbandonare la loro inutile e dannosa propaganda diretta. Coloro poi che per il voto alle donne non sono mai stati troppo teneri hanno presa una decisa attitudine di opposizione, tale da rendere impossibile a qualsiasi Parlamento che non voglia mettersi in conflitto con la maggioranza della Nazione di passare qualsiasi legge, od atto, che conceda il voto politico alle donne.

Nella stessa Camera dei Comuni ove al principio della presente legislatura si contavano 470 deputati favorevoli alla causa femminile, ora non se ne conta più neppure un centinaio e questi pochi sono tutti socialisti, labouristi e radicali. Ma neppure la piccola falange è soddisfatta della piega presa dalle cose e non risparmia gli ammonimenti alle militanti sia dall'alto della tribuna parlamentare come per mezzo della stampa.

Non c'è giornale infatti che sia più severo nel criticare le stramberie criminali delle suffragette del labourista *Daily Citizen* ed il secondo posto al riguardo è tenuto, con onore dal radicalissimo *Daily News*.

Pare impossibile che quel piccolo gruppo che propende per l'azione diretta, la quale non è altro che una forma di anarchismo infiltratasi nel femminismo, non riesca a persuadersi, se ha veramente a cuore la causa per la quale afferma di combattere, che nessun peggiore errore potrebbe commettere dell'intestarsi ciecamente in questa sua mal scelta via. Di fronte alla sollevazione generale dell'opinione pubblica non si sono mai domandate le suffragette dove si va a finire?

Non sembra; ed il moltiplicarsi di questi attentati di carattere odioso ed irritante lascia supporre che non siamo ancora giunti al grado massimo di questa follia collettiva.

× × ×

Una piccola inchiesta fatta sulle donne che si sono distinte ultimamente negli attentati vandalici ha dimostrato che esse appartengono tutte a quella categoria che attraversa per una ragione o per un altra la così detta « età critica », quella età cioè nella quale secondo un celebre dottore londinese buon numero di donne sono realmente ammalate, squilibrate e non poche dovrebbero essere rinchiuse in case di salute, nell'interesse generale del pubblico.

La più giovane infatti fra le vandaliche signore è stata infatti miss Richardson, la più vecchia quella signora Wood che è stata arrestata ieri all'accademia.

La più giovane ha superato i 38 anni l'altra è sul limite dei 50.

Ciò fa dire agli studiosi di queste questioni che non siamo più di fronte ad un semplice fenomeno psicologico ma di fronte ad un fenomeno fisiologico, la qual cosa, se confermata dall'esperienza, non milita certo a favore della donna elettrice e della donna legislatrice!

Ma queste sono discussioni nelle quali non è possibile addentrarsi ampiamente e francamente in così ristretto spazio, ma che non appena enunciate colpiscono l'imaginazione del pubblico ed hanno una grande influenza sull'evolversi e cristallizzarsi delle sue opinioni.

× × ×

I giornali di stamane portano tutti in posizione evidentissima un avviso a pagamento nel quale una notissima artista londinese, miss Yvonne Arnaud, del Teatro Lirico, domanda ad uno sconosciuto donatore in che modo bisogna nutrire una carta bestiuola che l'artista ha trovato nella propria automobile rinchiusa in una gabbia d'argento, l'altra sera uscendo da teatro.

Per diversi giorni l'attrice ha tenuta la bestiuola che assomiglia ad una scimmia, ma che scimmia non è, presso di se cercando di indurla a mangiare senza riuscirvi ed il piccolo animale ha cominciato a deperire tanto che ieri era ridotto a semplice pelle ed ossa di modo che miss Yvonne si è decisa a fare appello alla stampa per sapere quale cibo speciale occorre somministrare al piccolo essere per non lasciarlo morire di fame.

Non avendo ricevuta durante tutta la giornata nessuna risposta, l'attrice si è decisa ad andare ad interrogare le autorità del giardino zoologico dove la bestiuola venne riconosciuta per un rarissimo Lemuro del Madagascar.

In che modo questo animaluccio sia capitato a Londra da così lontana regione e perchè un ammiratore abbia pensato di farne dono a miss Yvonne, conservando l'incognito, è quanto non si riesce a comprendere.

Forse siamo al primo atto di un'altra di quelle commedie romantiche che finiscono sempre col matrimonio dell'artista d'operetta con qualche rampollo della aristocrazia...

Ma che strano mezzo ha ideato lo sconosciuto ammiratore per iniziare i suoi approcci!

GAST.

Il Congresso Eucaristico di Biella

TORINO, 11, ore 12.

Ieri a Biella si chiuse il Congresso Eucaristico, organizzato dal clero biellese. Dopo il corteo per la città di tutti i corpi e associazioni religiose, si è tenuta una funzione sulla piazza del Duomo, alla quale hanno [illegible] cinquantamila persone che [illegible]

CRONACA DI ROMA

I frastulli democratici

e l'ammonimento dei fatti

Sabato scorso, in una delle tante settimane di preparazione alla prossima battaglia, un giocondo amico, provocando una fragorosa ilarità, si dichiarava alquanto preoccupato pel fatto che da diversi giorni Nicolò Macchiavelli, Massimo d'Azeglio e Francesco Crispi trascuravano di pubblicare nuovi manifesti A. M. G. D. G. P. D. C. — non si tratta, avvertiva, di sigle misteriosamente massoniche; vuol dire a maggior gloria del grande partito democratico costituzionale. E aggiungeva anche che la benemerita «Associazione pel movimento dei forestieri» malgrado l'ammirevole attività del cav. Picarelli, ancora non avesse provveduto ad accaparrarsi l'ausilio elettorale di Gladstone, Bismark, Thier, Napoleone I, e... Alessandro Magno.

L'apprensione del giocondo amico può calmarsi; finalmente sono comparsi altri manifesti. Non sono più firmati da grandi uomini regolarmente defunti — sono anonimi, sebbene parlino tanto di... democrazia, che evidentemente debbono essere parto del P. D. C. Meno interessanti, perciò, ma molto più divertenti dei precedenti. E ripetono ancora, per l'imperio di quell'equivoco, che è ambiente naturale dei democratici bloccardi, le solite cose: i liberali che fanno capo a Giorgio Bompiani e a Prospero Colonna non sono che moderati e ...portacoda dei nazionalisti; Bompiani e Prospero Colonna sono incoerenti ed hanno trasmigrato dal blocco fondato da Baccarini. Roba vecchia, discussa, sorpassata: di nuovo non hanno nemmeno avuta la genialità di mettere a fianco di Bompiani e Colonna almeno Archimede Tranzi e Alessandro Milletire Albini, i due fidi segretari di Alfredo Baccarini, eletti consiglieri dal blocco di Baccarini, autentici ed autorevoli interpreti del pensiero di Baccarini, e che oggi sono contro quel blocco ibrido e multicolore che dell'aureola baccariniana vorrebbe circondarsi, e sono precisamente con quel partito liberale che in nome della sincerità e degli interessi di Roma tende a togliere ai politicanti inetti e settari il Campidoglio, per instaurarvi una accolta di amministratori saggi e indipendenti e capaci e insospettabili.

Non val proprio la pena di indugiarsi ancora su questa ostinazione quasi paranoica dei democratici. Piuttosto, poichè uno dei manifesti lo ammonisce, vediamo di inspirarci nel dare il voto... alle opere di cui il Blocco può vantarsi. Enumerare quello che la caduta amministrazione... non ha fatto, sarebbe eccessivamente lungo; rimandiamo i diligenti all'elenco che ne ha pubblicato il *Messaggero* a suo tempo, quando informava i buoni lettori di quanto l'Amministrazione lasciava in eredità al R. Commissario. Ma quello che ha fatto, sì, possiamo e dobbiamo ricordare.

«Il metodo e l'indirizzo del Blocco ha prodotto in sette anni... quel che ha prodotto — scrive il *Corriere d'Italia* — col suo metodo e col suo indirizzo il Blocco ha ottenuto in sette anni questo risultato: che i problemi di oggi sono ancora, aggravati, quelli del 1907, e che il dibattito sulla loro risoluzione si trova ancora al punto in cui era nel 1907; con questa sola differenza, che gli uomini che hanno amministrato la città dal 1907 ad oggi hanno dimostrato di non saper dove mettere le mani».

Ma noi crediamo che questa sia esagerazione: il blocco ha pur messe le mani in tante cose, e come! Forse che non ha provveduto sapientemente a rendere il bilancio così solido, da resistere alle mine, non che al piccone, e rinunziando ai molti milioni che il Governo offriva? E lo ha reso tanto solido, è noto, mercè l'applicazione di quella legge 11 luglio 1907, sollecitata da precedenti amministrazioni, che istituiva il Demanio delle aree fabbricabili, arma potentissima — osservava il comm. Banucci — di cui il blocco non seppe nemmeno comprendere la portata... Accusa immeritata, osiamo dire: la portata ne è stata compresa tanto bene che... si sono colpite di tasse aree... che non esistono più, aree che sono esenti per legge, aree sulle quali da anni sorgono fabbricati abitabili e abitati... E così si sono fatti — sulle matricole — milioni, e, lo si sa, i milioni affluiscono da anni nelle casse del Comune, che ne sono impinzate!

Giudichiamo, giudichiamo dai fatti, signori.

Il Blocco ha risoluto il problema delle case in modo così perfetto, che i proprietari, poveretti, di fronte al rinvilimento costante e progressivo dei fitti, si sono ridotti a chiedere in massa l'inscrizione nel registro dei poveri, per avere diritto all'aiuto della Congregazione di Carità.

Il Blocco ha sciolto il problema del caro viveri con tanta abilità, che gli abbacchiari oramai, per non vedere rifiutata la propria merce dal consumatore il quale non sa più come spendere un po' di danaro, sono costretti a smerciare soltanto galline faraone, pernici e fagiani.

Il Blocco ha aumentati gli stipendi degli impiegati comunali fino a fare di essi tanti piccoli Nababbi: e ha loro ridotto l'orario, ha offerto loro, per piccoli lavori straordinari di formazione delle nuove liste o altro, compensi pazzeschi; ma, soprattutto, li ha lasciati così liberi nelle iniziative, ha ascoltato con tale deferenza il loro parere sulle questioni più importanti, ne ha in modo tale elevato il morale, da creare loro la più invidiabile fra le posizioni.

Il Blocco ha recata la pace, la giustizia, la gioia nel benemerito corpo degli insegnanti, evitando ogni atto che potesse menomare la dignità, provvedendo alla tutela del loro decoro con gelosa tenerezza, togliendo ogni favoritismo, premiando il vero merito, senza che mai ombra di settarismo offuscasse tanta nobiltà di opera.

Il Blocco ha sistemati finalmente, vigili, spazzini, dipendenti comunali di ogni categoria, rifiutandosi ad ogni persecuzione e ad ogni ingiustizia, elevando miracolosamente i salari, assicurando la vecchiaia, provvedendo a costruzione di case per essi, riducendo il tempo per il conseguimento della pensione, trattandoli sempre con paterna affabilità.

Il Blocco ha dato vita nuova all'Agro Romano, intensificandone la rete stradale, moltiplicando le linee tranviarie, creando città giardini e sobborghi, aprendo scuole elementari e medie, costruendo fogne e fontane, impiantando illuminazione ovunque. Queste strade non ha costruite la compianta amministrazione, seguendo la illuminata politica che non l'iniziativa privata debba far sorgere nuovi quartieri in attesa paziente che il Municipio, con comodo, provveda a che vi siano strade di accesso, comunicazioni, servizi igienici organizzati — ma che il Comune prepari quelle elementari comodità viabili e di ordine generale, mercè cui i quartieri periferici sorgono rapidamente!

Il Blocco ha finalmente risoluta la annosa questione di Piazza Colonna, in modo da raccogliere l'unanime plauso di tutti gli artisti, di tutti gli archeologi, di tutti gli italiani — e il progetto Carbone può dirsi oramai cosa fatta, degna veramente delle gloriose tradizioni di Roma, e l'Istituto dei Sabini sta per proclamare Ernesto Nathan proprio presidente onorario benemerito.

Il Blocco ha dato modo ai romani di andare al mare comodamente, con spesa quasi nulla: niente grandiosi capricci di vialoni dispendiosi, niente megalomani sogni di espropriazione ingiustificata; così, semplicemente, una ferrovia da piazza Venezia, ed ecco fatto. Spesa minima, che faciliterà il sorgere del borgo marittimo, progetto razionale e perfetto, che ha soddisfatti proprietari e cittadini...

Il Blocco, in pieno consenso d'idee con i corpi artistici del cui voto la cosa dipendeva, ha risoluto il genialissimo progetto di congiungimento dei Palazzi capitolini, togliendo a Roma lo sconcio vergognoso di quella piazzetta michelangiolesca striminzita e antiestetica, per far sul colle capitolino un delizioso cortile interno di massimo buon gusto. Finora il progetto non è stato attuato, ma le dieci mila lire di premio pel concorso sono andate...

E non parliamo per oggi delle altre non minori benemerenze: le strade migliorate, lastricate, pulite così che a Boston è sorto un comitato di dame per organizzare gite di ammirazione a Roma — l'esattoria concessa con congruo aumento dell'aggio di riscossione a carico del contribuente — i locali scolastici perfetti, puliti, igienici, riscaldati — i campi scolastici che costano sì migliaia e migliaia di lire, ma in compenso... non servono a nulla — via Condotti abbellita e ampliata mercè il passaggio del tram — le economie del bilancio assicurate mercè sessanta mila lire di indennità agli assessori, — e una infinità di altre provvidenze, che ricorderemo a suo tempo, sono lì a perorare presso il corpo elettorale che ha il dovere di giudicare dai fatti.

E di fronte a tanto tesoro di opere saggie e provvidenziali — a cui, di sfuggita, aggiungeremo la centrale elettrica, fonte di inesauribili ricchezze pel Comune, e le innumerevoli trattative private che, dissipando ogni ombra di sospetto sulla correttezza amministrativa, procurarono incalcolabili economie all'erario — non crediamo nemmeno necessario che gli immortali spiriti di Giulio Cesare, di Dante Alighieri e di altri dabben uomini siano ulteriormente disturbati per scrivere nuovi manifesti.

Basta, per l'elettore, l'eloquenza dei fatti!

Un ballo al "Terminus"

Ieri sera ai Clienti dell'*Hôtel Pension Terminus* venne offerto dal sig. Forconi un ballo con rinfresco. Molte signore, signorine e signori convennero alla simpatica festa che riuscì veramente animata e lasciò in tutti un lieto ricordo.

Sappiamo che il signor Forconi sta preparando altre feste per il *Grand Hôtel dei Bagni* a *Francavilla a Mare*, che verrà riaperto il primo giugno.

Una bella serata fra bersaglieri

Ieri sera, nel superbo salone della sede di via delle Muratte, si è svolto, brillante e simpatica, la serata organizzata dalla «Società ex-bersaglieri La Marmora» — e la festa, allegrata da uno stuolo di belle e gentili signore, era resa più importante dall'intervento dell'on. Pais-Serra, e di numerosi ufficiali e soldati del 2° bersaglieri, con a capo il colonnello cav. Menarini. Gli onori di casa, in assenza del venerando presidente cav. Fallani, indisposto, eran fatti dal vice-presidente cav. Nattino, e dal segretario Niccolini, cui della organizzazione va il merito principale.

Il prof. Fabrizio Cortesi, della nostra Università, ha parlato con la consueta facondia delle «idealità bersaglieresche» commovendo ed entusiasmando, salutato in fine da vivi applausi e complimentato dai presenti.

L'illustre poeta romanesco comm. Augusto Sindici, con slancio giovanile, ha recitato due sonetti scritti per l'occasione: si tratta di un vecchio bersagliere che racconta ad un vecchio artigliere la presa di Porta Pia. L'artigliere ha pagato il litro e il bersagliere beve e parla:

La cannonata a tempo è necessaria...
l'Artiferia, chi nu lo sà, che questa
è in supprimento pe' mannà per aria
quer che a noi Bersajeri ci ammolesta!
sia 'na muraja troppo timeraria,
sia quarche impedimento che ci arresta;
Ma la musica fjo nun te varia:
ce vo' la bajonetta pe fà festa;
e 'gni sarmo pe' noi finisce in groria....
E fà la bajonetta a porta Pia
che fece er sorgo Nò! Legge la Storia...
Ma fai pijà le vergine e Maria!....
dico io ce stavo e ciò bona mimoria...
Ce resse l'ormo lì l'Artiferia:

x x x

Stamio tutti appostati longo er muro
de le vigne, inzinente a Villa Arbani.
L'Artijeria sonava a tutto sturo
Fino dall'arba già botte da cani!
e fece er suo dovere a muso duro!...
Ma du' squilli s'intesero lontani...
Era la Marcia avanti... Eh! te lo giuro
che antr'ordini pe' noi fureno vani!:
Savoja!... E tutti come 'n branco solo
de corvacci che curreno a 'n carcame
su quela Breccia noi presimo er volo!...
Tè saluto potere Temporale!
In barba a li Zuavi, pelle grame!
Te facessimo Roma Capitale.

Il comm. Sindici pure ha raccolto larga messe di applausi.

La serata si è chiusa degnamente con un concerto vocale-istrumentale, in cui battimani ed acclamazioni generali e ripetute hanno reso omaggio alla valentia delle signorine Manuela Rossi: Chopin: *Notturno;* Schubert: *L'Abetile;* Sarasate: *Andalusa;* Papini: *Tarantella* — e Agnese Freschi: Cimara: *Plenilunio;* Bizet: aria di Micaela nella *Carmen* — e del maestro Pietro Cimara che sedeva al pianoforte.

Circa il metodo di cura Marroni contro la tubercolosi ed il lupus.

E' utile portare a conoscenza dei medici-chirurgi che il metodo di cura per la tubercolosi ossea ed il lupus controllato scientificamente e nel modo più rigido dagli istituti e dalle autorità scientifiche competenti, è quello già presentato dal Dott. Ottorino Marroni al Congresso contro la tubercolosi. Per ciò il Dott. Marroni ha ora messo in vendita nelle principali farmacie e con deposito in via Marianna Dionigi, 17, ai colleghi che volessero usarlo, il suo «*Iodhydrarsan*» (con speciali cautele per le contraffazioni), che dai numerosi attestati di persone guarite, risulta di mirabile e di sicuro effetto.

Associazione Roma Monarchica

Ieri sera ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Presidente: rag. Paolo de Gislimberti.

Vicepresidente: Saverini Augusto, Scifoni Fausto, Alegnini Giuseppe — Segretario generale: Brunasso Celestino — Segretario: Chiarione Giuseppe — Consiglieri: Schenardi Ettore, Venturini Giuseppe, Paolucci Euclide, Mariotti Silvano, Volpi Oreste, Alessandro Cesare — Cassiere: Felici Ridolfi Massimo — Economo: Cuggiani Torquato — Sindaci: cav. Plinio Travaglia, cav. Pirone Alfredo.

Comitato elettorale:

Presidente: Poli Policrate — Vicepresidenti: avv. Spinetti Gaetano, M.se Aducci Cesare — Consiglieri: Bartolozzi Giuseppe, Chiarini Serafini, Renzi Enrico, Panunzi Ettore, Nalli Romeo, Donnini Virgilio, Malagò Luigi, Corvisieri Alcibiade, Tettoni Gustavo, Salvucci Agostino, Clodio Enrico, Ribecchi Eugenio, Annessi Giuseppe, Moscucci Saverio, Cillario Giovanni.

Presidente assemblee: avv. Francesco Spezzano — Vicepresidenti: ammiraglio Marselli Raffaele, cav. Antonini Lamberto — Segretario assemblee: Santucci Silvio.

Società italiana d'incoraggiamento all'industria.

Giovedì 14 maggio, alle ore 17, il prof. Carlo Cattapani, membro della Reale società geografica italiana, terrà, nella sala del Collegio Romano, una conferenza Pro educazione nazionale.

Pro suffragio femminile

Il giorno 15 maggio, nel *Teatro Nazionale (via Nazionale)* alle ore 15 si adunerà il Convegno internazionale suffragista in cui parleranno celebri oratrici di tutte le nazioni, quali: M.me Schlumberger, d.r Anna Shaw, m.me Jane Brigode, frl. Vilma Glücklich, mrs. Creighton, frau Deutsch, m.me Maria Verone, fru Anker.

Sarà questa una solenne affermazione di nobile solidarietà femminile.

La Segreteria, per il ritiro dei biglietti e per la sottoscrizione, è aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 nei locali della Commissione esecutiva Corso Umberto 380 (incontro ad Aragno).

La Commissione esecutiva è così composta: Holl Lavinia, dottoressa professoressa Labriola Teresa, Lollini Aguini Elisa, Troise Romelia, Dobelli-Zampetti Anita.

L'Azienda Autonoma chiede il rinvio della causa per Via Condotti

Stamane si è chiamata in Tribunale la causa promossa dai negozianti di Via Condotti contro l'Azienda autonoma delle tramvie municipali.

Come è noto il Municipio era intervenuto in causa presentando comparse in difesa dell'Azienda. Oggi è intervenuta anche l'azienda stessa chiedendo un rinvio per presentare un'altra difesa.

E il rinvio è stato accordato al 20 corrente.

NOTIZIA GENERALE

Straordinaria vendita di perle a metà prezzo

Il pubblico di Roma avrà certamente notata la Grandiosa Esposizione di Perle della Casa Dunne (stagione 1914) Piazza di Spagna. Orbene la Casa — dopo l'enorme successo di tale Esposizione, essendo rimaste in fine di stagione nei suoi grandi depositi parecchie partite di merci, come collane, anelli, orecchini, braccialì, spille da cravatta, bottoni da petto, gemelli, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc. — ha deciso di esitarle prontamente.

Per conseguenza adotta questo sistema: segna 2000 articoli di tutti i suoi riparti, a metà del prezzo di vendita dei mesi scorsi.

Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre. E' da raccomandarsi al pubblico di prendere nota di questa vendita veramente eccezionale.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ricevimenti

Donna Eugenia Ruspoli ha dato ieri sera un magnifico pranzo nel suo splendido appartamento a palazzo Altieri, per festeggiare la presenza della vice regina d'Irlanda, qui giunta in occasione del Congresso femminista. Al pranzo è seguito un ricevimento, al quale intervennero moltissime persone, e che si tramutò ben presto in un animatissimo ballo in grazia delle molte signorine e dell'ottima orchestra rossa.

Abbiamo notato: l'Ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, l'ambasciatore di Germania e madame de Flotow, il ministro barone de Tann, l'ambasciatore di Spagna, il ministro Ferdinando Martini, Mr. de Billy, il principe di Candiano, la contessa Spalletti, la principessa Arduina Boncompagni e donna Rosalia, il conte di Mazarino e donna Olive, il marchese e la marchesa Guerrieri Gonzaga, il conte e la contessa Martini Marescotti, la principessa d'Antuni e figlia, la signora e signorina Panza, la duchessa Torlonia e figlie, la contessa di Villafalletto e figlia, la baronessa Coluccì, il conte e la contessa Roia, il marchese e la marchesa Guiccioli, il marchese e la marchesa Capranica del Grillo, il conte e la contessa Vincenzo Macchi di Cellere, la principessa Dentice di Frasso, il principe e la principessa di Castoria, il ministro di Danimarca e signorina, il principe e la principessa Giovanelli, la principessa Aldobrandini, la Duchessa Pia Grazioli, la duchessa di Bomarzo, il principe e la principessa Cito di Filomarino, la contessa Suardi, la contessa Pasolini, il principe di Viaggiano e signorina, il principe e la principessa Antici Mattei, la contessa Soderini e figlia, la marchesa Fanny Patrizi, la principessa di Solofra e figlia, la marchesa Prinetti, la duchessa Lante della Rovere, la contessa Rignon, il principe e la principessa Ghika, la baronessa Nata Blanc, madame Terry, donna Giuseppina Giorgi Menotti, la marchesa di Malaspina e figlie, don Galeazzo Ruspoli, la duchessa di Terranova e figlie, il conte e la contessa Terzi di Sissa, la contessa Bruschi Falgari, madame Jouvenel, ecc., ecc.

Un thè

Un magnifico «thè» è stato offerto dalla gentile principessa Giustiniani Bandini nel suo bellissimo villino ai Prati di Castello. Una musica scelitissima ha allietato la bella riunione.

GIULIO SECONDO.

Follia alcoolica d'un bracciante a Porta Furba

Si barrica in casa e tira fucilate all'impazzata - Quattro feriti - Un assedio difficile - La cattura.

Gli abitanti dei villini e delle casette della borgata di Monte del Grano presso Porta Furba erano ancora stamane sotto il peso del terrore per un fatto veramente pauroso accaduto colà ieri sera e che può definirsi un dramma dell'alcoolismo.

La località Monte del Grano trovasi precisamente a sinistra di Porta Furba un poco oltre dei Cessati Spiriti. Vi si accede per una discesa che conduce a un passaggio a livello della ferrovia. Dopo questo passaggio si imbocca in un prato sconfinato su cui da tempo vanno sorgendo modeste casette ad un piano e alcuni villini abitati per lo più da impiegati, che, a costo dell'isolamento, hanno voluto fuggire gli innumerevoli «cari» della vita cittadina. Nelle case operaie già terminate abitano braccianti, sterratori, addetti ai tronchi ferroviari della linea Roma-Napoli.

In una di tali casette abitano i fratelli Enrico ed Antonio Galeri, di 31 anni e di 27 rispettivamente; la moglie di Enrico, a nome Domenica Mestici, di 25 anni e la vecchia madre dei due giovani.

Questa famigliuola potrebbe vivere tranquilla e in una modesta agiatezza, se non fosse turbata continuamente dalla cattiva condotta di Antonio, il quale ha un pessimo vizio, quello cioè di amare troppo il vino e i liquori. Quasi ogni sera il giovane, che è alto, robusto, pieno di forza si presenta a casa ubriaco, suscitando i legittimi rimproveri della madre e del fratello. Come i rimproveri cadono sempre nel vuoto, avvengono nella famiglia frequenti litigi durante i quali Antonio si abbandona facilmente ad eccessi che per un vero miracolo non hanno ancora avuto conseguenze funeste. Per esempio, ieri sera, lo sciagurato non ha per poco consumata una strage...

Aveva trascorso il pomeriggio in una osteria delle vicinanze ed era tornato a casa verso le 19.30 — ubbriaco, secondo il solito.

Il fratello subito lo investì — con una rampogna: — Non ti vergogni? Non ti accorgi che tutti ridono alle tue spalle? Un giovinotto come te ridursi in questo stato! Anche un ragazzo basterebbe a gettarti per terra...

— Siamo da capo? — rispose Antonio. — Bada ai fatti tuoi. Io bevo quanto mi pare e non sei tu che devi misurarmi i bicchieri.

— Antonio, tu ti rovini per niente! — supplicò la madre. — Fallo per amor mio, non bere più!

— Se mi rovino, tanto peggio per me! Finitela! Mi avete seccato! Sono stufo, stufo, stufo!

E barcollando, e gridando ancora ch'era stufo, l'ubbriaco entrò in casa — il dialogo s'era svolto all'aperto — e chiuse l'uscio in faccia al fratello, alla mamma e alla cognata ch'era sopraggiunta per dirgli anche lei il fatto suo.

— Madonna mia! e adesso che vorrà fare quel pazzo? — gemè la madre con un oscuro presentimento nel cuore. Non aveva finito di dir così, la poveretta, che l'uscio si dischiuse e apparve nel vano l'ubbriaco, torvo e minaccioso, armato di doppietta.

Enrico afferrò per le braccia le due donne terrorizzate e le trascinò seco vivamente.

— Sono stufo! — gridò ancora una volta Antonio e, spianata l'arma, accecato dalla sua ira malvagia, dimenticando che aveva dinnanzi sua madre, lasciò partire un colpo e poi un altro all'impazzata.

Enrico e sua moglie barcollarono, l'uno ferito al collo, all'emitorace sinistro l'altra. Urlando di dolore e di terrore i feriti e la vecchia — rimasta incolume si allontanarono ancora invocando aiuto, mentre Antonio, nuovamente chiusosi dentro la casa era salito alla sua camera e dalla finestra aveva sparato altri quattro o cinque colpi a casaccio.

Intanto le detonazioni e le grida avevano gettato l'allarme nella borgata che in un attimo fu tutta sossopra. Parecchie persone accorsero: primi fra tutti alcuni soldati del genio addetti al campo di aviazione di Centocelle, i quali si trovavano nella vicina osteria della *Primavera*.

I bravi soldati, incontrati i feriti, visto Antonio alla finestra con l'arma spianata, incuranti del pericolo decisero di circondare la casa e di tentare la scalata per acciuffare il forsennato: il quale però, accortosi della mossa, gridò: — Indietro, o sparo!

La minaccia non intimidì i soldati: uno dei quali — Alberto Colacci, di 22 anni, da Torri in Sabina — riuscì senza esser preso di mira a fare il giro della casa e a raggiungere una finestra alle spalle del Galeri. Ma questi, che vigilava, non appena lo vide apparire nel vano spianò di nuovo la doppietta e lasciò partire il colpo. Il coraggioso soldato cadde, ferito alla spalla sinistra: ma si rialzò subito e si ritirò in fretta.

La situazione, sempre più difficile, consigliò i presenti — la folla era divenuta notevole — a ricorrere ai carabinieri di Porta Maggiore e alla sezione di Pubblica sicurezza del quartiere Appio. Giunsero perciò, con molta sollecitudine il maresciallo Vittucci, il vice-brigadiere Costa e il milite Corvello; nello stesso tempo dalla delegazione Appia giungeva il delegato cav. Gallo, il maresciallo Giagnoni, il vice brigadiere Barrica, gli agenti Polidori, Veneto, Lelli; dalla stazione di Tor Pignattara il brigadiere Sterpi, dalla stazione dei carabinieri di Tor di Mezzavia di Frascati il brigadiere Stefanucci con militi, dalla stazione dei carabinieri di S. Giovanni il vice brigadiere Storvai.

Funzionario, carabinieri e agenti, compresero subito che non era possibile addivenire alla cattura del folle senza ricorrere ad un mezzo eccezionale. Infatti Antonio — come si poteva vedere attraverso ad una delle finestre della camera di lui — si era steso sul letto impugnando un fucile ed un altro tenendone carico presso di sè, con una dose notevole di munizioni. Per conseguenza, volere entrare dalla porta o dalla finestra, significava per gli assedianti volersi esporre ad un sacrificio inutile.

Allora il maresciallo Vittucci decise di salire sul tetto della casa, praticarvi un'apertura e di là, con la rivoltella in pugno, intimare la resa al forsennato: il quale intanto, alla intimazione di gettare le armi e di aprire, fattagli dal cav. Gallo, aveva risposto sparando un nuovo colpo di fucile attraverso la finestra e ferendo alla fronte, leggermente, una donna: Vittoria Frasca da Frosinone, abitante in via Tuscolana, n. 98.

Con ogni cautela, saliti sul tetto a mezzo di una scala, il maresciallo Vittucci, il brigadiere Stefanucci, il maresciallo Giagnori e l'agente Lelli incominciarono a togliere le tegole e a praticare l'apertura nell'intento di impaurire il Galeri o quanto meno di attirarne l'attenzione: per modo che sarebbe stato facile al cav. Gallo, contemporaneamente, penetrare per la porta con i carabinieri e i suoi agenti.

Mentre i due marescialli lavoravano sul tetto, il delegato Gallo cercava di persuadere Antonio con le buone ad aprire: — Che intendi di fare? Ti vuoi rovinare? Apri! — E la stessa mamma, richiamata sul posto dall'amore per il figlio, soggiungeva: — Figlio mio! Che vuoi fare? Dammi retta, apri! Non vedi quanta gente? Perchè ti vuoi rovinare?

Ma Antonio, sordo ad ogni richiamo, sempre mantenendo la sua attitudine minacciosa — non s'era mosso dal letto — guardava ora alla finestra, ora verso il tetto.

Un'ultima tegola fu mossa, l'apertura era compiuta. Senza dar tempo al pazzo di riaversi dalla sorpresa il maresciallo Giagnoni — con gesto veramente audace — cacciò nell'apertura la testa ed il braccio destro armato di rivoltella: e gridò: — Lascia le armi e apri! O sei morto!

Contemporaneamente carabinieri ed agenti, in basso, spararono in aria una salve di revolverate e picchiarono fortemente all'uscio.

Sorpreso, sgomento, il Galeri abbandonò lentamente la sua posizione minacciosa; lasciò le armi, si levò dal letto, s'appressò all'uscio e lo aprì:

— Ecco — disse — m'arrendo. Non abbiate paura, arrestatemi pure!

E porse al cav. Gallo i polsi.

Venne subito acciuffato e condotto alla caserma di Porta Maggiore dove, a giustificazione di ciò che aveva fatto, disse semplicemente: — Sono ubbriaco e non so niente!

Furono sequestrati i due fucili. L'arrestato aveva in dosso ancora 12 cariche.

Durante l'assedio, senza omettere di dirigerne le varie fasi, il cav. Gallo aveva provveduto anche ad inviare i feriti all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Milani dichiarò Enrico Galeri guaribile in giorni 20; la moglie di lui ferita alla guancia destra, guaribile in giorni 10; la Frasca anche in giorni 10.

Il ferito più grave è il povero e coraggioso soldato Alberto Colacci, per il quale il dott. Milani si è riservato il giudizio.

Al Circolo Esquilino-Tiburtino

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del circolo col dramma in tre atti «L'Idea cammina!»

La bella rappresentazione suscitò vera ammirazione nel numeroso pubblico convenuto. Il direttore sig. Felice Mazza fu molto elogiato per la perfetta esecuzione del lavoro e per l'affiatamento dei distinti dilettanti.

IL LAZIO CHE RISORGE

Una visita del Sottosegretario di Stato all'A. I. e C. a Civitacastellana

Ieri mattina due automobili, sotto l'acqua che rovesciava la sua ira contro la terra, partivano da Roma per Civitacastellana. Avevano a bordo il sottosegretario di A. I. e C. on. Cottafavi, il senatore conte Cencelli, l'on. Calisse, i consiglieri provinciali Valenzi e Vesci, il comm. Falcioni, capo-divisione al Ministero di Agricoltura, il segretario della Deputazione provinciale sig. Ber, alcuni giornalisti.

Scopo della gita era quello di visitare la Scuola professionale per la ceramica che è stata già dichiarata regia e che indubbiamente, voluta dalla cittadinanza e sostenuta validamente dal senatore Cencelli, consigliere provinciale del mandamento, e dall'on. Calisse, deputato del Collegio, avrà un avvenire luminoso. Perchè noi tutti siamo rimasti profondamente e lietamente impressionati dei progressi compiuti da questa scuola unica in Italia per l'organizzazione e il carattere eminentemente pratico che già dà all'industria paesana degna di alti destini, artefici non compiuti, incerti ancora nella delineazione di un fregio nella tempesta dei colori ma ardenti di fede, avidi di imparare, pieni di quel sacro entusiasmo che centuplica le forze e segna virilmente un proposito; noi li abbiamo visti tutti quei ragazzetti dai dieci ai sedici anni, chini sulle cartelle, sulle quali è informe e si conchiude ogni giorno più il loro piccolo sogno di arte, e qua spunta una foglia, là fiorisce tutto verde, tutto rosso, tutto viola, un motivo semplice e fresco che si piega con movenze ingenue e riprende la sua linea pura con una facilità che ha il fascino dell'arte chiara e viva. La scuola è data alle direttive di quell'artista geniale che è Duilio Cambellotti, il quale ha una schiera di cooperatori giovani e pieni di fede: l'ing. Ulderico Finesi, direttore, Ugo Favalli, l'ing. Cesare Feroldi, l'avv. Bruno Flamini, il rag. Dario Zuccotti.

Fra non molto in una zona centrale del paese sorgerà l'edificio per la scuola con laboratori modernissimi e una manifattura che deve servire di modello agli industriali locali.

L'on. Cottafavi è rimasto molto favorevolmente impressionato dei progressi fatti dalla scuola; si è interessato vivamente alla ricca collezione di ceramiche giapponesi raccolta con intelligenza dal sig. Mariani e si è congratulato vivamente col conte Cencelli, che tanta attività ha speso per quella scuola, col comm. Midosi, presidente del Consiglio d'amministrazione della scuola stessa e con gli insegnanti tutti.

Dopo la visita alla scuola l'on. Cottafavi ha voluto vedere la fabbrica di ceramiche del sig. Agostino Colonnelli.

Diciamo subito che questa seconda visita ha integrato magnificamente la prima perchè abbiamo avuto occasione di constatare in pratica di che cosa può essere capace un industriale che ha fede e intelligenza e un operaio che ha saputo bene apprendere e largamente intuire. L'utilità della scuola ci è apparsa in tutta la sua efficacia. Il sig. Colonnelli, che è anche il rappresentante della provincia nel Consiglio d'amministrazione della scuola, ha già al suo servizio alcuni giovani operai allievi della scuola stessa, oltre s'intende ad artisti provetti, abili, valorosissimi, fra i quali ci è grato menzionare Bazzotti, Affortunati e Cardini.

L'on. Cottafavi è rimasto più di un'ora nella fabbrica; ha voluto assistere alla lavorazione delle argille, alle verniciature, a tutto quel processo di lavorazione paziente e fervida che mette a prova l'uomo e lo fa orgoglioso della sua opera.

Le ceramiche di questa fabbrica non hanno nulla da invidiare a quelle di nessun'altra, hanno in più un tono, una sigla quasi, un'impronta speciale: la genialità e la serenità. Abbiamo visto vasi venati e trasparenti come carni di bimbe, statue modellate con grazia tutta ellenica lievemente soffusa di un soave languore, imitazioni in bronzo, in legno antico, in ferro che sembrano riesumazioni di epoche famose, tesori ritrovati chi sa in quali caverne di questa etrusca città morta e risorta a novella vita, rigogliosamente, e cofani intarsiati vagamente, nel cui disegno giuocano fiori e puttini, e una varietà infinita di bomboniere, diverse di disegno e di forma, tutte belle, e poi vasi, vasi, vasi, perfetti di linea, caldi di toni, trattati con un soave motivo di violetto, patinati deliziosamente, e altri dai riflessi metallici luminosi e altri bellissimi sui quali corre un fregio tutto nuovo in giallo pallido e altri ancora decorati di quercia: una magnificenza!

L'on. Cottafavi si è rallegrato col sig. Colonnelli per i pregevoli lavori d'arte ammirati, incitandolo a esporre a S. Francisco, ove l'Italia costruirà un padiglione che avrà sicuramente un'importanza notevole.

A colazione, signorilmente servita nel forte Giulio, quasi sotto gli occhi crudeli di Cesare Borgia, camuffato da Cristo, il comm. Midosi ha ringraziato il sottosegretario all'A. I. e C. per la gradita visita e per le belle parole indirizzate ai dirigenti e agli insegnanti della scuola, ambito premio alle loro fatiche ininterrotte.

Il senatore Cencelli ha salutato nell'onor. Cottafavi il rappresentante del Governo e l'uomo che personalmente tanto amore aveva per tutto ciò che è nobile e bello. Dopo aver ricordato i primi passi di questa scuola, la fanciulla che si avvia per la sua strada segnata, ha invocato dal Governo quegli aiuti necessari perchè il cammino di tanti giovani volenterosi sia più facile e più sicuro.

Il discorso dell'on. Cencelli è stato calorosamente applaudito. L'on. Cottafavi ha ringraziato per le parole pronunziate a suo riguardo assicurando che il Governo, presso il quale egli si renderà valido interprete delle giuste aspirazioni di questa scuola, farà di tutto perchè l'arte della ceramica abbia a Civitacastellana quello sviluppo che merita.

Il prosindaco Crestoni porta il saluto della cittadinanza al sottosegretario e i voti dei contadini, specialmente danneggiati dalle grandinate. Egli accenna alla grandezza dell'Italia, allo sforzo di tutti gli italiani che vivono e lottano per renderla sempre più prospera e conclude inviando un commosso saluto alla Sicilia così duramente provata dalla sventura.

L'on. Calisse infine si associa alle raccomandazioni del conte Cencelli perchè la scuola agevoli e sviluppi sempre più l'industria della cittadina così desiderosa di vivere la sua ora buona. L'oratore ringrazia l'on. Cottafavi del suo interessamento e ha fede nell'opera del Governo che certamente, patrocinati dal sottosegretario alle Industrie, accoglierà i voti di queste popolazioni.

A colazione terminata, visita ai monumenti, e poi via per Roma con nell'anima l'impressione più gradita di una giornata trascorsa nella letizia degli occhi e dello spirito.

Una bimba investita dal treno

Ci mandano da Corneto Tarquinia, 11:

Ieri sera, dopo le 17, il diretto n. 1 proveniente da Pisa investiva presso il casello n. 110 pochi chilometri prima della nostra stazione una bambina di anni 5 figlia del cantoniere Domenico Eusepi riducendola informe cadavere.

I genitori che, essendo festa, erano rimasti in quel momento soli, dovettero con strazio orrendo raccogliere essi stessi il misero cadaverino.

NOTIZIE UTILI

Come far sciogliere il grasso sulle anche e sul ventre

La signora Kellar svela il segreto che permette alle donne americane di conservare la *sveltezza e le forme armoniose* del loro corpo.

Benchè la perfezione delle mie forme provochi oggi l'ammirazione universale, ho conosciuto l'orrore delle anche ridondanti e di addome che faceva credere a tutti che fossi sul punto di dover subire una operazione, dice la signora Kellar, una americana di una grazia squisita e di un incanto attraente, attualmente di passaggio a Parigi. Durante molto tempo ho creduto che non vi fosse nulla da fare ed avrei finito per rassegnarmi a quell'invasione di grasso superfluo che mi invecchiava di 10 anni, se non avessi avuta la fortuna di sentir parlare, da una mia amica, di una preparazione componentesi semplicemente di erbe, che mi rese la salvezza. Fu una volta ottenuto questo risultato che feci una piccola inchiesta e seppi che la maggior parte delle attrici e delle donne del mondo, rinomate per la loro eleganza, facevano regolarmente uso di questa ricetta non appena si manifestava il minimo segno di ingrassamento superfluo, arrivando così a conservare l'armonia e la sveltezza delle loro forme. Io non vedo nessun inconveniente a divulgare che tutto il segreto sta nel procurarsi da un buon farmacista, 4 grammi di foglie di frassino e 90 grammi di scorza di aremone (estratto). Portate il tutto a casa vostra, e dopo averlo messo in un recipiente, versatevi sopra due chicchere d'acqua bollente. Lasciate riposare circa un mezzo minuto e passate il tutto attraverso una salvietta, aggiungendo poi la scorza di aremone. Versate la miscela ottenuta in un flacone ed applicatela mattina e sera con le mani, per circa 10 minuti, frizionando con un movimento circolare. Assicuro che io mi sentivo assai felice vedendo che il grasso si scioglieva, per così dire, ad ogni applicazione. Oggi ho dovuto prendere un busto più stretto, non ho più bisogno di stringerlo ed anzi, potrei perfettamente farne a meno, poichè la mia carnagione è diventata così soda, che ho naturalmente una taglia sottile ed elegante.

Gli impianti elettrici e gli apparecchi ornamentali

se ben eseguiti gli uni, se ben scelti gli altri, evidentemente danno alle abitazioni, agli uffici, quel risalto, quella eleganza che tanto da ognuno è desiderata. Orbene tutto ciò si può ottenere, *a rate mensili*, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi all'ing. *Antonio Tosi*, al Corso Umberto I, N. 77.

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI

ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti. Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale - Roma, Via Quirinale 44.

Gemme Técla

LE PERLE RARE

sono così perfettamente agguagliate da Técla, che, qualunque ne sia la bellezza, sarà necessario contrassegnarle per poterle distinguere dai duplicati di Técla.

TÉCLA

ROMA — 144, Corso Umberto I

PARIGI — 10, Rue de la Paix

BERLINO: 15 Unter den Linden — VIENNA: 2 Kärntnerstrasse — CARLSBAD: 36 Alte Wiese

NIZZA: 16 Avenue Masséna — LONDRA: 7 Old Bond Street — NEW YORK: 398 Fifth Avenue

Laboratorio proprio: Créteil, (Seine) Francia

NESSUN'ALTRA SUCCURSALE O AGENZIA IN EUROPA

I risultati dei ballottaggi in Francia

La grande vittoria del blocco radicale

PARIGI, 11.

La giornata elettorale

Il tempo favorì ieri le operazioni elettorali specialmente a Parigi, dove l'affluenza alle urne è stata grandissima. I parigini hanno l'abitudine di andare a passare la domenica in campagna, quando il tempo è bello. Ieri invece il tempo era coperto, e durante tutta la mattinata venne giù una pioggierella fredda e insistente che obbligò i parigini a rinunziare alla campagna e quindi a fare il loro dovere di elettori. E questa affluenza alle urne ha avuto per risultato la grande vittoria del blocco radicale.

Tutte le forze reazionarie, conservatrici, nazionaliste — che sono monarchiche e clericali — alleate contro le forze progressiste della Repubblica, subirono una clamorosa sconfitta. Ed è accaduto lo stesso in tutta la Francia.

I candidati erano nettamente divisi in due campi. Da un lato il blocco radicale-socialista, unificati e no, e dall'altro tutti gli altri, i quali, a loro volta — salvo che in poche circoscrizioni — avevano fatto alleanza. Naturalmente questa netta divisione di partiti ha concentrato la battaglia elettorale su due soli programmi che possono riassumersi così: pro' e contro la politica radicale della Repubblica. E gli elettori si sono in grande maggioranza pronunciati per il blocco radicale. E' indubbiamente una vittoria del gabinetto Doumergue ma anche, e molto più, una vittoria su la molteplicità e la varietà delle idealità politiche rappresentate dai candidati della opposizione.

Idealità, in verità, troppo poco omogenee perchè oscillanti dai clericali ai legittimisti, dai nazionalisti ai conservatori. E' vero che nazionalisti e clericali e legittimisti e conservatori vanno meravigliosamente d'accordo, ma troppo grande è la differenza dei vari programmi, ben noti agli elettori, perchè il blocco della opposizione potesse presentare una seria consistenza. Tuttavia la lotta è stata aspra tutto il giorno, in tutta la Francia: i due gruppi si sono validamente battuti, ma, ed era facile prevederlo, ed era stato previsto, la vittoria è rimasta al più omogeneo, al più compatto: il blocco radicale, il quale può vantarsi di avere sconfitto due fra i più noti nazionalisti, Marcel Hobert e Lépine, il noto ex-prefetto di polizia di Parigi.

Le notabilità rielette

Fra i più notevoli uomini di partito eletti e rieletti si notano: Jaluzot, ex-deputato progressista, che si presentava nella circoscrizione di Clamecy, nella Nièvre, è stato sconfitto da Renard, radicale-socialista uscente.

Il generale Bailloud, repubblicano di sinistra, è rimasto soccombente ad Algeri contro un radicale socialista unificato; il generale Pedoya, radicale socialista è riuscito eletto nella circoscrizione di Pamiera nell'Ariège; Dechelette, dell'« Action liberale » è rimasto soccombente a Saint Etienne contro Merlin, radicale unificato; Bedouce, radicale socialista unificato, uscente, è stato rieletto a Tolosa; Giuseppe Reinach, repubblicano di sinistra, uscente, è rimasto soccombente a Lilla, contro Jugy, radicale; Dalinnère, radicale unificato, è stato rieletto nella prima circoscrizione di Corbeilles; Rousseau, della « Action liberale » è stato rieletto nella nona circoscrizione di Lilla; Teodoro Reinach, radicale, uscente, è rimasto soccombente a Chambery, contro Proust, repubblicano progressista; Cruppi, socialista unificato, è stato rieletto a Tolosa; Franklin Bouillon, radicale socialista unificato, è stato rieletto nella seconda circoscrizione di Corbeilles.

A Saint Denis nella 5.a circoscrizione Bon, socialista unificato, è stato eletto battendo Wilm, deputato uscente, socialista indipendente. Nella 2.a circoscrizione Laval, socialista unificato, è stato eletto contro Marcel Habert, progressista.

Nella 6.a circoscrizione di Neaux, Nestoux, deputato uscente, radicale unificato, è stato eletto contro Marc Sangnier, progressista. A Nantes, l'ex ministro Guist'hau, è stato rieletto. A Marsiglia, Bergeon, radicale unificato, è stato eletto battendo il deputato uscente Chanot, progressista.

Gli eletti a Parigi

Nel 5.o circondario di Parigi, Painlevé, deputato uscente, socialista indipendente, è stato rieletto con 5037 voti; Rollin, progressista ne ha riportati 4916.

Nel 5.o circondario di Parigi, prima circoscrizione, Paté, uscente, radicale socialista, è stato eletto con 4153 voti. A Parigi, nel 18.o circondario, seconda circoscrizione, Charles Bernard, radicale indipendente, è stato eletto battendo Rovanet, socialista unificato uscente.

In sostanza, fino ad ora sono eletti: 14 reazionari, 10 progressisti, 9 della Federazione delle Sinistre, 22 repubblicani di sinistra, 115 radicali e radicali socialisti (fra cui 99 unificati), 16 repubblicani socialisti, 62 socialisti unificati, 1 indipendente.

I reazionari guadagnano 9 seggi e ne perdono 6, i progressisti ne guadagnano 4 e ne perdono 1, i repubblicani di sinistra ne guadagnano 3 e ne perdono 14, i radicali e i radicali socialisti ne guadagnano 42 e ne perdono 18, i repubblicani socialisti ne guadagnano 5 e ne perdono 6, i socialisti unificati ne guadagnano 33 e ne perdono 9.

I comenti della Stampa

I giornali commentano i risultati delle votazioni di ballottaggio e sono unanimi nel constatare che i partiti di estrema Sinistra, e sopratutto gli unificati, escono vittoriosi dalle elezioni, ciò che renderà più animate le sedute della Camera.

Il « Soleil » rimprovera a Poincaré di avere chiamato a costituire il gabinetto gli uomini che si trovano ora al potere e che hanno condotto ai risultati attuali. Il presidente della Repubblica non ha attuato il mandato conferitogli dall'Assemblea.

Jaurès, nell'« Humanité » constata il progresso dei socialisti e dice che d'ora innanzi tutti i gabinetti francesi dovranno fare i conti con gli unificati.

Il « Figaro » rileva che se il blocco di Estrema Sinistra diviene più compatto, si formerà certamente un altro blocco il quale costituirà la maggioranza di domani e difenderà i principii necessarii alla vita di un grande paese.

Il « Gaulois » scrive: Se si consultano le cifre, la Camera non ha mai avuto una fisonomia più minacciosa per i nostri interessi, per le nostre convinzioni e per la nostra fede nella patria.

L'« Eclair » dice: Assisteremo ben presto ad un tenativo di accordo fra i socialisti e Caillaux, il quale si offre per condurre a termine la riforma finanziaria, di cui l'Estrema Sinistra, ora aumentata, assicurerà la rapida realizzazione. Esistono nei due campi odii ed aspirazioni parallele, che sono di natura tale da stringersi in un patto mostruoso.

La « Libre Parole» osserva: Nella confusione e nello spostamento dei partiti in questa nuova assemblea, già consacrata alla impotenza, il partito socialista sembra abbia avuto i più larghi vantaggi.

L'assassinio in treno del console di Norvegia a Tunisi

PARIGI, 11.

Il *Matin* riceve da Tunisi: Il vice console di Norvegia, il noto industriale Sigvard Ratt, è stato assassinato la scorsa notte da uno sconosciuto nel treno da Biserta a Tunisi. Dopo averlo pugnalato, l'assassino gettò il cadavere dal finestrino. Il corpo venne trovato in fondo alla scarpata in un fossato.

Il delitto fu scoperto così. Il personale delle ferrovie, mentre visitava le vetture del treno giunto nella notte, coi viaggiatori e col corriere della Francia, giunti col piroscafo postale a Biserta, ha trovato in uno scompartimento di prima classe, un *pardessus*, un ombrello ed un bastone. L'estremità del bastone era macchiata di sangue. Si vedeva pure una striscia di sangue che usciva dal vagone e scendeva fino sul marciapiede. Nelle tasche del *pardessus* erano alcune carte intestate al signor Ratt, console di Norvegia a Tunisi.

Si iniziarono allora delle ricerche lungo la linea e finalmente il cadavere è stato trovato a circa 25 chilometri dalla città. Il cadavere reca la traccia di una palla di rivoltella sotto la tempia sinistra ed ecchimosi sotto i due occhi. Sembra che nello stesso scompartimento si trovasse, alla partenza del treno, un giovane di 25 anni.

Un grandioso sciopero in Ispagna

PARIGI, 11.

Il *Matin* riceve da Madrid: Giorni fa è scoppiato uno sciopero fra gli ufficiali ed i marinai della flotta mercantile che sembrava dovesse rimanere limitato ai porti occidentali. Ora lo sciopero è generale in tutta la penisola. A Malaga, a Valenza, a Cadice, alla Corona, a Bilbao ufficiali e marinai sono sbarcati. I servizi regolari fra le Baleari e Barcellona sono sospesi.

I commercianti hanno costituito uno speciale comitato per noleggiare qualche piroscafo e provvedere le derrate di prima necessità che cominciano a mancare. A Vigo una grande quantità di vapori spagnuoli e stranieri attende invano in porto di essere scaricati, poichè anche gli scaricatori dei docks hanno fatta causa comune con gli equipaggi.

LA FRANCIA IN MAROCCO

L'assalto a Taza

PARIGI, 11.

L'impresa marocchina che è già costata tanto denaro e tanti sacrifizi di vite alla Francia sta per essere illustrata da un nuovo e importantissimo episodio. Taza, la città impenetrabile che si trova nel centro del Marocco ed intorno alla quale vivono tribù che si crede siano le più selvaggie e le meglio armate di tutte quelle contro cui si urtavano fino ad ora le truppe francesi, la misteriosa Taza che un solo europeo ha potuto fino ad ora visitare, è stata presa d'assalto. Oggi stesso, forse, essa verrà investita da due parti, precisamente come una roccia — ha detto un immaginoso giornalista parigino — contro la quale due squadre di minatori giungono da due opposte direzioni per perforarla ed incontrarsi nel suo centro.

Taza sta infatti fra Oran e Fez come una muraglia rizzata nel mezzo d'un corridoio che conduce dall'Algeria all'Atlantico. Di più, per rendere più verosimile la similitudine fatta dal pubblicista francese, Taza è una cittadella che sorge sopra un masso granitico, a cento metri dal letto del fiume cui essa dà il nome.

Il generale Lyautey ha preparato l'assalto a Taza da molto tempo: due colonne, quella comandata dal generale Gourand che giunge da Fez, e quella comandata dal generale Baumgarten che arriva dall'Algeria, daranno contemporaneamente l'attacco: la prima avanzò nei giorni scorsi con molte difficoltà fino a El Arba de Tisou, a circa 60 chilometri da Taza; la seconda si spinse fino a Msoun, che è ad una trentina di chilometri dalla città da espugnare; ma le truppe del generale Gourand hanno fatto l'altro ieri, a quanto si vede, una nuova avanzata comunicando, mediante la telegrafia senza fili, con le truppe del generale Baumgarten. Il loro congiungimento deve quindi essere imminente.

L'europeo che penetrò per primo nella misteriosa città marocchina fu Padre Foucauld, un singolare tipo di esploratore che era stato nella sua giovinezza un brillante ufficiale di cavalleria francese e che poi, come borghese, preparò un interessantissimo viaggio in Marocco che durò dal 1883 al 1884. Di ritorno da quell'esplorazione si fece frate e andò in Palestina, di là ritornò in Africa ove anche adesso non cessa di penetrare fra le tribù meno ospitali per studiarne le usanze e tentare di combattere la loro barbarie.

Padre Foucauld descrisse minutamente Taza. Di lontano, egli disse, essa appare come uno scoscendimento. Ai suoi piedi si stendono degli immensi e bellissimi giardini. Alberi secolari attorniano le roccie, al sommo delle quali Taza sta accovacciata, cinta da una doppia cerchia di mura che anticamente costituivano le sue fortificazioni. Fra le due mura altri giardini, e attorno alla città una corona di torrenti e di ruscelli che sgorgano e serpeggiano fra i massi rocciosi vanno a bagnare campi fertilissimi e vasti frutteti. Taza contiene da 3 a 4 mila abitanti, di cui circa duecento sono israeliti. Vi sono quattro moschee e due alberghi; le case sono di color rosso, sormontate da terrazze. Taza è sotto il dominio nominale del Sultano, poichè è in potere della potente tribù di Riuta; il Sultano vi mantiene un *caid* la cui autorità è nulla, ed un centinaio di soldati.

I Riuta considerano Taza come cosa loro: essi vi prendono a forza tuttociò che loro abbisogna e la tengono, si può dire, in un perenne stato d'assedio; coloro che s'avventurano per qualche chilometro fuori delle mura di Taza sono certi di rimanere svaligiati. Il commercio di Taza è misero e la popolazione vive dei prodotti locali. La tribù dei Riuta occupa estensioni enormi di terreno in cui sembra che esistano molte miniere d'argento, di ferro e di piombo; ma i Riuta sfruttano soltanto quelle di ferro per fare armi e proiettili. I Riuta sono di alta statura, instancabili nel guerreggiare; perfino le loro donne, hanno l'aspetto marziale.

Ecco contro quale popolazione stanno per combattere le truppe francesi e quale città marocchina essi si preparano ad espugnare. La presa di Taza verrà probabilmente tentata in queste ventiquattr'ore poichè i due generali francesi, per evitare che le loro truppe marcino sotto il sole accecante e soffocante, faranno avanzare le due colonne di notte, approfittando del plenilunio.

Taza presa dal gen. Gourand

Secondo informazioni pervenute da Gueraf, le truppe del Marocco Orientale sono entrate a Taza nella mattinata.

I soli particolari che sinora si hanno sull'occupazione di Taza sono contenuti in un brevissimo comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Esteri e che il *Matin* pubblica.

Da questo comunicato risulta che gli indigeni sorpresi dalla rapida marcia operata durante la notte dalle truppe francesi non hanno opposta resistenza ma che contrariamente alla prima versione, secondo la quale la presa di Taza sarebbe stata incruenta, i dintorni della città sono stati difesi energicamente dalla tribù dei Beni Audiam. La colonna francese avrebbe avuti 32 morti e 48 feriti. Le perdite del nemico devono essere importanti.

Domani 12 corrente giungeranno da Oudjita a Taza il Ministro della Guerra Noulens e il Ministro delle Finanze Renoult.

SARTI.

Nella Marina francese

La decisione del Consiglio Superiore

PARIGI, 11.

Ieri il Consiglio superiore della marina si è riunito per decidere in merito alla organizzazione del supremo comando navale.

Il *Matin* crede di conoscere le conclusioni del Consiglio che sono finora tenute segrete. Il *Matin* assicura che si è deciso che il comandante in capo della flotta debba essere esonerato dal comando della squadra di linea comando che egli fino ad oggi ha personalmente esercitato. Ogni squadra sarà posta al comando di un vice-ammiraglio e l'ammiraglio Boué de Lapéyrère assumerà il comando in capo della flotta senza avere il comando effettivo di alcuna delle sue squadre.

Il consiglio superiore è inoltre d'avviso che il comando supremo debba issare la sua bandiera su una corrazzata fuori rango che però non sarà isolata come si fa in Inghilterra e nelle squadre di alto mare tedesche, ma dovrà far parte di una sezione ammiraglia che durante il combattimento si porterà, a seconda del bisogno, nei punti dove il suo intervento sarà più efficace.

La sezione ammiraglia sarebbe costituita da due corazzate, la *Courbet* e la *Jean Bart* e di un incrociatore corazzato.

ROMANIA E GRECIA

Un matrimonio che non si fa

(dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, 10, ore 18. *(Via Bulgaria).*

Mi confermano da Bukarest — e da ottima fonte — talune voci che corrono insistentemente qui intorno al mancato matrimonio del Diadoco con la Principessa Olga di Romania.

Matrimonio essenzialmente politico, questo era stato preparato con estrema attività dalla Corte e dalla diplomazia di Atene e aveva finito col trovare il consenso della Corte e della diplomazia di Bukarest.

La Grecia vive nell'incubo dell'isolamento. Sente infinite cupidigie intente sui suoi nuovi territori. I turchi vogliono le isole; i Bulgari Caballa, la Macedonia, Salonicco; i Serbi possono scendere a Salonicco con una sola marcia di 35 chilometri.

La Romania, che esercita oggi un'egemonia morale sui Balcani, è la Potenza che potrebbe garantire la Grecia dalle insidie che maturano intorno a lei: e un'unione dinastica sembrava ad Atene la più desiderabile garanzia.

Così si annunziò il fidanzamento del Diadoco con la Principessa Olga per la festa di San Giorgio. Ma la festa è passata da varii giorni...

La Principessa Olga, giovinetta ventenne, di affascinante bellezza e di singolare vivacità d'ingegno non ha mai professato un grande entusiasmo per le nozze progettate.

Ella aprì il suo animo a Carmen Sylva. E l'eletta Dama l'ha compresa. La Principessa Olga non aspira a vivere ad Atene. Ella desidera un matrimonio che, per quanto consigliato anche dalla prudenza politica, non escluda il sentimento.

Si sono diffuse a Bukarest voci sensazionali di discussioni alla Corte, di dissensi e così via. Tutto ciò è fantastico. In realtà il venerando Re Carlo non ha creduto di dovere esercitare la sua influenza con rigore. La bellissima Principessa è adorata alla Corte. Le sue ragioni sono state ascoltate.

Forse Re Carlo non ha giudicato opportuno insistere anche per motivi politici? Fra l'altro perchè egli è dolente per le violente e irriducibili ostilità di Atene contro il Principe di Wied suo congiunto?

Si dice anche questo...

G. C. TEDESCHI.

La Missione turca dallo Zar

LIVADIA, 11.

E' giunta la missione straordinaria turca con a capo il Ministro dell'Interno Talaat bey. Le autorità si trovavano a riceverla al suo sbarco.

Le trattative di Corfù per la pace nell'Epiro

DURAZZO, 11.

Mandano da Corfù:

A tutto oggi sono state tenute tre conferenze fra i membri della Commissione di controllo ed il capo degl'insorti dell'Epiro Zografos.

Fino a che le trattative non avranno raggiunto qualche conclusione positiva non si farà nessun comunicato ai giornali. Peraltro qualche membro della Commissione di controllo interrogato ha detto che si hanno buone speranze per arrivare ad un risultato soddisfacente.

Il suicidio d'un milionario Californiese

Il Re dei prodotti dietetici

LONDRA, 11.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Carlo Post fabbricante di generi alimentari si è ucciso a S. Barbara di California spaccandosi il cranio con una fucilata. Poche ore prima il disgraziato aveva detto alla infermiera che le sue facoltà mentali erano intatte, ma la nevrastenia che lo tormentava da parecchio tempo era divenuta insopportabile. Il Post mandò fuori l'infermiera con una scusa, prese un fucile che teneva nascosto in camera e si uccise mettendosi in bocca l'estremità della canna e premendo il grilletto con un piede.

Il Post aveva 55 anni e dovette la sua fortuna industriale alla sua salute malferma. Difatti aveva sofferto fin dalla prima giovinezza di gravi disturbi di stomaco. Egli perciò aveva fatto profondi studi sul nutrimento più igienico e più facile a digerirsi e scrisse un manuale intitolato *Sto bene*, che ebbe una popolarità immensa. Era certo uno dei più geniali sfruttatori dei metodi di pubblicità americani che siano stati mai conosciuti. E' morto milionario, dopo avere ammassata una grande fortuna nel breve spazio di 5 anni. Due mesi fa il Post colpito da un attacco di appendicite attraversò il continente americano con una rapidità che costituì un record, in un treno speciale che era fiancheggiato su un binario parallelo da una locomotiva pronta a sostituire la sua in caso di necessità.

Una delle proposte legislative più note del Post fu quella di costringere le zecche a disinfettare periodicamente le monete di rame, d'argento e d'oro alle quali egli attribuiva la diffusione di molte malattie, specialmente della pelle. Fu nel 1894 che il Post inventò il suo primo prodotto alimentare e per sfruttare l'invenzione dovette farsi prestare 500 franchi. Dopo 5 anni aveva già ammassato un centinaio di milioni, spendendo in pubblicità 5 milioni di franchi. Aveva sposata una sua giovane e bella stenografa.

Ameglio a Siracusa

SIRACUSA, 10, ore 12.10.

Oggi col direttissimo proveniente da Napoli è giunto il generale Ameglio, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, tenente Scotti.

Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto comm. Gargiulo, il commissario, comm. Reggiani, il senatore Francica Nava, il colonnello cav. Pacini e molte altre autorità, cittadini, numerosi sodalizi con bandiere e la musica cittadina.

Il generale, salutato al suo apparire da un fragoroso applauso e dal suono della marcia reale, sempre applaudito lungo il percorso in vettura si è recato al *Grand Hôtel* ove è stato costretto ad affacciarsi per ringraziare con calde e brevi parole la numerosa folla.

Stasera ha avuto luogo un pranzo intimo all'albergo cui hanno partecipato il senatore Francica Nava, il comm. Vinci, il barone Della Targia, il conte Ianello, la signora e la signorina Latini.

Alle ore 24 il generale ripartirà per Bengasi col vapore *Menfi*.

Un dipinto di Guido Reni rubato a Ferrara

FERRARA, 10.

Fra le innumerevoli audacissime imprese che vanno compiendo quasi ogni notte i ladri nella nostra città, fra le quali, già che mi se ne porge l'occasione, debbo annoverare anche il furto di L. 1700, consumato questa notte negli uffici dell'impresa costruttrice del nuovo Ospedale, una ve ne annuncio che sorpassa in ardimento e in gravità tutte le altre, perchè priva la nostra città di un capolavoro pittorico che formava l'ammirazione di tutti i forestieri.

Due giorni or sono, ad ora tarda, i ladri tentarono di entrare nel tempio della Certosa, posto, come è noto, in uno dei quartieri più solitari di Ferrara, aprendo una breccia nel muro di sinistra dell'avito tempio; ma accorgendosi che avevano attaccato il lavoro troppo in basso, rispettivamente al piano interno, talchè sarebbero riusciti a sbucare sotto il pavimento, ricominciarono la perforazione in altro punto e precisamente più in alto, in una finestra finta; poi o perchè l'alba stava avvicinendosi, o perchè il muro si dimostrava troppo resistente, abbandonarono l'impresa.

Il fatto, accertato il giorno dopo, mise in allarme la questura che anche questa notte ha compiuto una visita sul posto verso le 1.30, senza però nulla vedere.

Invece, proprio stanotte, certo dopo l'ora suddetta, i ladri sono tornati all'opera. Essi hanno praticato un buco in terra sotto un cancelletto che chiude un piccolo cortile al lato sinistro della Chiesa della Certosa, rimuovendo la soglia in marmo del cancello istesso; poi giunti così sotto al muro del tempio, lo demolirono pietra per pietra, sotto una finestra; indi piegata una sbarra dell'inferriata si aprirono un varco riuscendo a penetrare nell'interno.

Giunti così allo scopo criminoso gli audaci furfanti sono saliti sull'altare detto della Santa Croce ed hanno rubato il quadro di Guido Reni, rappresentante la *Decollazione di S. Giovanni Battista*: un dipinto ritenuto dai competenti un vero capolavoro e di inpentissimo valore.

Portarono indi la tela verso la finestra, la tagliarono dalla cornice ovale sulla quale era montata, e se ne andarono ricchi del prezioso bottino.

L'autorità, cui subito venne denunciato il furto sensazionale, è tutta in moto per scoprire gli autori; ma finora nessun arresto è stato eseguito.

La compagna ideale delle nostre signore

Un curioso studio di Lucia Pagano Briganti sui salotti celebri del secolo XVIII in Francia ed in Italia; un altro articolo assai originale di Lucilla Antonelli; articoli di Ofelia Mazzoni sulle scuole d'arte, di *Fiducia* sopra una bella iniziativa femminile, della Contessa Maria Beretta sopra la scrittrice spagnuola Contessa Pardo de Bazán; un'autorevole recensione libraria di Luigi di San Giusto; una deliziosa pagina di musica di Elisabetta Oddone... Tutta questa preziosa varietà di scritti, con numerose riuscitissime illustrazioni, si trova riunita nell'ultimo fascicolo (5 maggio) di *Donna*.

La più apprezzata e diffusa delle nostre riviste femminili contiene pure, nello stesso numero, una quantità di figurini di moda, moda primaverile ed estiva, oltre ai consueti speciali articoli delle competenti collaboratrici: dott.ri Mameli, Jeannette, Milady, Vanna Piccini, ecc., del dott. Einaudi, nonchè un articolo del Direttore Nino G. Caimi, corredato di molti *clichés*, sopra la vittoriosa giovane attrice italiana Alfonsina Pieri.

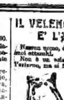
Donna si rende così ogni giorno più interessante e acquista sempre più in varietà ed eleganza, meritandosi di divenire la lettura più raccomandabile, la compagna e la consigliera più ricercata, più gradita e più simpatica per le nostre dame veramente intellettuali.

Ogni numero di *Donna* si vende in Italia al prezzo di L. 0,50. L'abbonamento (dirigersi a Torino, via Robilant, 3) può incominciare da qualsiasi data e avere qualunque durata; lire 12 per un anno, 6 per sei mesi, 3 per tre mesi, e cioè una lira al mese.

IL VELENO PIU' MICIDIALE E' L'ACIDO URICO.

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'esterno, ma si forma entro il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza e irritabilità del paziente.



Mano deformata dai depositi di acido urico. (Da una fotografia)

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula a poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica, producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

In altri casi si cristallizza dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.

CALCOLI espulsi dalle Pillole Foster per i Reni. (Grandezza naturale. - Da una fotografia.

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promovendo uno scolo libero dai reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VISTA debole difettosa corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 2 alle 5 Via Arcenti, 58.

?

Dove fare la cura?

SALSOMAGGIORE

Grande Albergo delle Terme

Ritrovo della migliore Società Italiana ed Estera

TUTTE LE CURE AD OGNI PIANO

— PREZZI MODERATI —

CASA di CURA Cav. Dott. [illegible]

Via Nomentana 257, ROMA - Telef. [illegible]

per malati nervosi e mentali, [illegible]

PEPPERMINT ANISETTE Rossa

Trovansi in tutte le Pasticcerie - Bars - Drogherie - Privative, ecc.

CONCORSO all'Ufficio di Provveditore del Monte dei Paschi di Siena

Sino al 31 Maggio p. v. è aperto il concorso all'ufficio suddetto. Stipendio annuo lire [illegible] (L. 16.000) aumentabili di lire 1200 ogni triennio per quattro trienni consecutivi e netto da imposta di Ricchezza Mobile. Diritto a pensione di L. 8000 annue dopo [illegible] anni di servizio, [illegible] Se richiesti i certificati di cittadinanza, di età, di penalità, di buona condotta, di sana e robusta costituzione [illegible] (debitamente legalizzati) e i documenti atti a dimostrare il possesso delle attitudini e dei requisiti necessari. Sarà tenuto in speciale considerazione la pratica esercitata lodevolmente nelle funzioni direttive di istituti congeneri.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio di Siena.

IL REGIO COMMISSARIO

Cerulli.

79 Appendice della "Tribuna" 79

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

L'aurora mostrò loro cinque o sei agonizzanti, presi con le gambe in mezzo alle travi come in una tagliuola: tre altri aveva rapito il mare. La massa greve della zattera, alleggerita un poco, parve sollevarsi, quantunque in certi punti vi si affondasse sino alla cintola.

Tutto quel giorno, la notte seguente, il giorno che venne dopo, la zattera errò in balìa delle onde. Al tramonto si levò un grido: « Una nave! Una vela! » Nell'improvviso delirio di gioia, tutti ridevano, lacrimavano, s'abbracciavano, tendevano le braccia verso la nave che s'avvicinava maestosa. Già si distinguevano sulle grisette e sulle coffe gli uomini d'equipaggio intenti ad osservare i naufraghi. Ma s'udì un comando: i marinai issarono altre vele, dal fumaiolo si levarono ampie volute di fumo nero, e la nave s'allontanò barbaramente abbandonando quegli sciagurati al loro destino.

Alcuni svennero: altri sembraron colti da subitanea follia. Schiumavano, digrignavano i denti, bestemmiavano Iddio, si rotolavano, si mordevano i pugni, scrosciavano in risa frenetiche.

Quella notte, nessuno pensò ad issare il fanale in cima all'albero: la zattera errò sulle onde tenebrose rischiarate di quando in quando da lampi violetti. D'un tratto, ad uno di quei lampi, come ad un segnale convenuto, si levò un clamore di rivolta. L'equipaggio saltava, colpiva a caso, uccideva, infrangeva, gettava in mare, nella vertigine della distruzione il biscotto, il vino, i barili d'acqua dolce: alcuni vi si gettarono essi stessi: altri, distesi bocconi, cercavano di tagliare coi coltelli i cavi che tenevano insieme le travi della zattera. Floris, Manes, Sandro, il capitano, due o tre marinai rimasti fedeli, sostennero contro quei forsennati una battaglia furiosa che durò, a più riprese, tutta la notte. Quando ricomparve il sole, morti e vivi giacevano in un fascio. Quelli che ancora potevano schiudere le palpebre credevano d'uscire da un sogno spaventevole e domandavano ai compagni se anch'essi fossero stati tormentati da visioni sanguinose di massacro e di strage. Floris si levò in piedi, vide con uno sguardo le provviste scomparse e la zattera sola in mezzo al mare infinito. Allora, senza pronunziare parola, guardò fisso Josine.

Delle giornate che seguirono, Manes non aveva che un ricordo vago e spaventoso, come d'un incubo indicibile. Il sole eterno su di essi li accecava con la sua fiamma greve, sollevava loro la pelle in bolle che scoppiavano: lungi, all'intorno, il mare abbagliante: ed essi accasciati a pie' dell'albero, col volto tra le ginocchia, e così profondamente intorpiditi da non desiderare più nulla, neanche la morte. La fame torceva loro le viscere: una sete ardente li divorava. Sognavano cascate spumanti, fiumi immensi dell'onda pura, ruscelli scorrenti sulla neve. Alcuni s'erano gettati in mare per uccidersi: altre due volte avevano visto delle vele... Poi, tempeste, battaglie, scene d'antropofagia: poi più nulla sino al momento in cui Manes aveva ripreso i sensi a bordo del legno arabo.

Ad un segnale del Caimacan entrarono degli schiavi recando alcuni delle lanterne accese, altri delle scope di palma. Levarono da terra le lampade che erano sul tappeto, mentre il cadì ed i ceyk, l'un dopo l'altro, apponevano ciascuno il suo suggello al processo verbale del katèb. In fondo alla sala, i marinari parlavano animatamente tra loro. Mentre il vecchio hakim Abou 'l Feradj stava presso la poltrona di Manes, s'avanzò Mister Crippe ed assumendo il suo atteggiamento oratorio disse:

— Signor Manes, voi avete provato sciagure veramente straordinarie ed avete dato prova di coraggio grande. Quantunque io sia qui a sostenere la bandiera stellata d'un popolo libero, quantunque io sia di sentimenti fieri ed orgogliosi, pure desidero che porgiate i miei rispetti al Granduca naufrago, al *gentleman* sfortunato e nobilissimo, giacchè neanche un nemico potrebbe rifiutargli questo titolo.

Lo scienziato ringraziò Mister Crippe aggiungendo cortesemente che Sua Altezza, il cui matrimonio era avvenuto a New-York, avrebbe avuto assai caro quell'omaggio.

— A New-York! — esclamò il console stringendo la mano a Manes con maggior entusiasmo. — Ma il mio cuore è commosso, il mio spirito è confuso d'ammirazione per la forza d'animo davvero eroica con la quale il Granduca e la sua giovane signora hanno sopportato tante sofferenze! A tutti coloro che esaltano il passato con i suoi eroi e le sue eroine insinuando che il nostro secolo è meno eroico d'allora possiamo arditamente rispondere che per un solo vero eroe di quei tempi se ne contano oggi a centinaia: e quanto alle eroine, si può dire quasi che sino ad oggi non ve ne siano state mai! Prima che la Democrazia avesse formato la donna, questa in generale non era abbastanza sviluppata per poter essere eroica... A Pittsburg, per esempio, durante la nostra guerra civile, ho visto — lo credereste? — le figlie dei nostri milionari levarsi nel cuor della notte per servire a tavola i reggimenti di volontari che passavano. Che grida, che *urrah*, quando, finito il pranzo, il colonnello, in piedi, propose una triplice salva d'applausi in onore di quelle nobili fanciulle! Io ho visto moltitudini entusiasmate ho udito applausi fragorosi, ma non ho mai udito degli *urrah* simili a quelli che si levavano dal petto di quei veterani abbronziti... Sì, signore — proseguì il console infiammandosi sempre più al suono delle sue parole — quindici anni or sono io ero intimamente convinto, e lo sono ancora, che vi fossero più eroine nella città di Pittsburg di quante non ne avesse prodotte nel corso dei secoli il resto del mondo... Ma Edhem-Aga si ritira... Arrivederci dunque, signore, e coraggio!

Al mattino, prima che s'aprisse il bazar, si presentarono al Granduca da parte del Caimacan alcuni servi che portavano sul capo giarre e ceste. Furono ricevuti da Manes nella corte interna cinta d'archi alla moresca ed adombrata da palme. Subito scaricarono le ceste deponendo su d'un piccolo tappeto di cuoio carne, panini rotondi, datteri, frutti di mare, poponi, pesci e, dentro alti panieri di foglie contesta miele bianco e latte di camello. Inoltre, Edhem-Aga inviava a Manes, per supplire ai primi bisogni dei naufraghi, due borse di cinquecento talleri ciascuna: le recava un individuo il quale, dopo aver salutato Manes da parte del Caimacan, disse che Sua Eccellenza e Mister Crippe lo avevano mandato al Granduca perchè gli servisse da interprete. Era un maltese, di nome Sapeto, uno di quegli avventurieri buoni a qualunque cosa, pieni di disinvoltura e di risorse, che pullulano in Oriente.

Ma sotto un porticato comparve l'*hakim* Abou 'l Feradj e volgendosi a Manes in buon inglese, poichè aveva vissuto molto tempo in India, gli disse:

— O figlio di mio zio, il Granduca Floris s'è svegliato. Si lamenta e chiede d'esser trasportato all'aria aperta per calmare l'ardor della febbre. Io ho ordinato che lo portassero qui.

— Sta bene — disse Manes. — E' ancora in delirio?

— No, ora s'è calmato. Gli è tornata la ragione.

— Oh, vanità della saggezza umana! — esclamò Manes. — Sono io, il più debole ed il più vecchio, quello che ha resistito meglio a queste sofferenze... La morte ha preso tanti giovani ed ha risparmiato un vecchio come me...

L'*hakim* disse gravemente:

— Nessuno potrebbe uccidere colui che Iddio non vuol far morire. Quando Djezzar fece murare vivi i due dervisch del Khorassan, nove giorni dopo, togliendo le pietre dalla porta, si trovò che il più robusto era morto ed il più debole respirava ancora... Del resto, il distico ben dice: « Al forte un intero montone per sostenersi; al debole un chicco di riso. »

(Continua)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un'intervista con S. A. Mohamed Alì

fratello del kedivè d'Egitto

S. A. Mohamed Alì, fratello del Kedivè d'Egitto è da ieri sera in Roma, proveniente da Napoli, dove ha avuto un colloquio improntato alla più squisita amabilità con il Duca d'Aosta.

Questa mattina Sua Altezza è stato ricevuto dal Re. Appena di ritorno all'*Hôtel Excelsior*, dove egli ha preso alloggio, abbiamo potuto parlare con il principe.

Il quale ci ha accolti con grande cortesia. Egli che viaggia per l'Europa da qualche tempo ha colto l'occasione della visita romana per portare un'alta onorificenza inviata da suo fratello al Duca degli Abruzzi, che recentemente si fermò con la sua squadra ad Alessandria e visitò il Kedivè.

— Io sono commosso, ha detto Sua Altezza, dell'accoglienza fattami da Sua Maestà! Il Re d'Italia, che conosce molto bene le ultime vicende del nostro paese e la nostra famiglia ha voluto ricordare i rapporti di amicizia che passavano tra Vittorio Emanuele II e Ismail pachà, allora Kedivè d'Egitto. Egli si è mostrato informatissimo della vita del nostro regno, della vita della Colonia italiana, e mi ha veramente lusingato per le molte prove di cordialità che mi ha dato.

— Ci è quindi possibile Altezza, affermare che questa sua visita conforta la sicurezza di rapporti compiutamente amichevoli fra le due nazioni. Ogni nube è dissipata?

— Assolutamente. Noi egiziani siamo lietissimi dell'amicizia schietta dell'Italia. Noi abbiamo interesse d'essere in buoni rapporti con tutte le nazioni europee, ma sopratutto con quelle vicine, e con quelle, di cui assistiamo alla rapidissima linea ascendente. L'Italia cammina verso un luminoso avvenire. Per i suoi possessi eritrei, per la sua posizione nella Libia, è ormai una nostra confinante. Io sono oltremodo soddisfatto della perfetta consonanza di intendimenti la quale non può che favorire la prosperità dell'Egitto e delle colonie italiane.

Sua Altezza parlava con una sensibile commozione. La parola del Re aveva lasciato una indelebile impronta sul suo spirito.

Ho chiesto a Sua Altezza altri elementi, altre notizie che confortassero il quadro roseo da lui stesso tracciato. Ed egli mi ha raccontato come il presidente della Camera di commercio indigena di Alessandria viaggi in questi giorni per l'Italia, ottenendo dovunque successi commerciali che lusingano il nostro paese e il suo.

Avrei insistito ancora nella piacevolissima conversazione con il Principe, se non fosse stato annunciato l'arrivo di Sua Maestà, che si reca a prenderlo per condurlo in automobile.

Ho chiesto ancora:

— Ha ella veduto l'on. Di San Giuliano?

— Il Ministro degli Esteri mi ha lasciata la sua carta: credo che parlerò con lui domani.

La notizia del colloquio mi è stata confermata dal nostro Ministro al Cairo il marchese Serra.

Sua Altezza, che ha parlato con grande fervore dell'Italia e degli italiani ha congedato amabilmente, l'unico giornalista ch'egli abbia ricevuto, e ha voluto che mi accompagnasse il dott. Pancucci, avvocato alla Corte di Alessandria.

Il Principe resterà a Roma quattro o cinque giorni ancora.

L'on. Artom dal Re

Oggi il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. Ernesto Artom, presidente della Sezione Economica del Comitato Italo-spagnuolo che ha organizzato la gita degli industriali e commercianti italiani in Spagna, ed il cav. uff. Filippo Cremonesi, vice-presidente della Sezione stessa.

Il nostro augusto Sovrano si è trattenuto a lungo colloquio con l'on. Artom e con il cav. Cremonesi, manifestando il desiderio di essere informato di tutti i particolari della gita e compiacendosi vivamente delle accoglienze estremamente cordiali ricevute da tutti i componenti la comitiva in Spagna.

L'inchiesta ferroviaria

Domani si riunirà per la prima volta la Commissione Reale per l'inchiesta sulle ferrovie. La Commissione sarà insediata con un discorso del Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli.

La Cassa di Risparmio di Forlì

Il ministro Rava ha sottoposto a S. M. il Re il decreto per il condono delle pene pecuniarie notevoli applicate alla Cassa di Risparmio di Forlì per involontari errori commessi nell'osservanza della legge di Registro per trascrizioni di atti a repertorio.

L'ospedale di Albano Laziale

Con regio decreto è stato approvato lo statuto organico dell'Ospedale civile di Albano Laziale (Roma).

Il porto di Manfredonia

Sono stati autorizzati dal Ministero dei LL. PP. alcuni lavori per il porto di Manfredonia. Tali lavori comprendono le opere per la difesa della testata del molo e per l'allargamento, il rialzamento e la sistemazione del tratto più franoso della berma esterna del molo stesso.

Sussidi per opere stradali

Per favorire lo sviluppo della viabilità il Ministro dei LL. PP. ha recentemente promossa la concessione del sussidio governativo per varie opere stradali d'interesse comunale. Fra i Comuni sussidiati sono quelli di Belluno, Lizzano in Belvedere in provincia di Bologna, Giulianova e Nocciano in provincia di Teramo, Cappadocia in provincia di Aquila, Trepuzzi in provincia di Bari.

Gli edifici pubblici nei paesi del terremoto

Prosegue la costruzione degli edifici per i pubblici uffici e per gli impiegati dello Stato nei paesi devastati dal terremoto del 1908. In questi giorni il Ministro dei LL. PP. ha approvato e resi esecutori il contratto per la esecuzione dell'edificio ad uso della Regia Pretura e quello per la costruzione di quattro edifici per alloggio d'impiegati dello Stato a Messina.

Per un monumento a Dante in Roma

L'on. Landucci ha presentato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro della pubblica istruzione sulla opportunità di presentare in questa prima legislatura eletta a larghissimo suffragio popolare un disegno di legge per la solenne commemorazione in Roma, ove è comun voto sorga degno monumento a quell'altissimo genio, nel settembre 1921 del sesto centenario della morte di Dante Alighieri, eccelso e massimo rappresentante nell'evo medio e nel moderno della civiltà latina e della nazionalità italiana.

A proposito di una riunione massonica

Qualche giornale male informato ha annunziato che ieri sera a Palazzo Giustiniani ebbe luogo dalle ore 20 alle ore 24 una riunione dei delegati ad una *Costituente* massonica. Ci si comunica che la riunione tenuta ieri a Palazzo Giustiniani fu per celebrare il centenario di Cola di Rienzo, patronimico di una loggia di Roma.

I tiri a Bracciano

BRACCIANO, 11.

Ieri sera è qui giunto con l'ultimo treno il generale Bodria comandante l'artiglieria da fortezza accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Baumgaten. Questa mattina alle 8.15 sono giunti in automobile il generale Moni ispettore generale d'artiglieria, il generale Panizzardi, ispettore, e il colonnello Degli Uberti.

Si sono subito recati in questo poligono per assistere agli importanti tiri che si svolgono da parte del 3. artiglieria da fortezza. I tiri di gruppo sono stati eseguiti con cannoni 87, 149 e 120 e hanno avuto brillantissimo esito, sotto il comando del capo gruppo maggiore Badoglio e la direzione del colonnello Locurcio.

Terminati i tiri generali hanno fatto ritorno in Roma e solo è rimasto qui ospite gratissimo il generale di artiglierie Bodrie. Il generale Moni si è molto congratulato col colonnello del 3.o artiglieria e col maggiore Badoglio per il riuscitissimo esito dei tiri ed ha promesso di ritornare domani.

I croati di Spalato gridano: Abbasso gli italiani

ZARA, 9.

Quest'oggi era venuta qui una deputazione di croati di Spalato, capitanata dal loro podestà, e che si recò alla Luogotenenza per ottenere che alla banda cittadina italiana di Spalato fosse proibito per sempre di suonare in pubblico. I croati sono partiti questa sera; ma alla partenza inscenarono una dimostrazione contro Zara, gridando *abbasso gli italiani*, e acclamando a Zara croata.

La polizia caricò la folla italiana che reagiva e fischiava, arrestando anche diversi zaratini.

Il *Dalmata* rileva come da qualche tempo le provocazioni dei croati contro la cittadinanza italiana di Zara vanno assumendo tali proporzioni, e si intensificano in una forma così ostica verso la città, da impensierire e da destare apprensione per i nefasti conflitti che potrebbero derivare da una esasperata reazione. Il giornale poi dimostra come i croati dispongano di tutto l'appoggio degli organi di polizia.

* * *

SPALATO, 9.

Il giornale del Comune croato di Spalato bandisce a grossi caratteri la guerra di sterminio contro gli italiani. Siccome la polizia comunale ha fatto causa comune coi croati in tutte le ultime aggressioni, la città è allarmata per le conseguenze che questa violenta piega degli avvenimenti potrebbero determinare ai nostri connazionali.

Il Governatore promette

VIENNA, 11, ore 1,30.

L'organo croato di Spalato pubblica oggi che il luogotenente della Dalmazia ha fatto sperare alla Deputazione croata di quella città che sarebbe stato rimosso il capitano del distretto, e che lo stesso si sarebbe fatto per il sottoprefetto che, nella recente occasione della processione del Patrono di Spalato, volle fosse rispettato l'antico diritto consuetudinario della partecipazione a detta processione della banda italiana.

Con ciò si verrebbe dunque a punire il funzionario dello Stato che cercò di tutelare un diritto italiano.

E' da notarsi che proprio l'altro ieri la Neue Freie Presse *registrava con dei rimproveri le dimostrazioni che avvenivano in Italia citando l'esempio del capitano di Spalato che aveva tutelato gl'italiani contro i croati.*

DUBAN.

La salute dell'Imperatore d'Austria

VIENNA, 11.

L'Imperatore ha passato una notte buona. I sintomi della bronchite sono invariati. Lo stato generale è completamente soddisfacente.

E' morta la consorte del Cancelliere germanico

BERLINO, 11.

Stamane è morta, dopo lunga malattia, la signora von Bethmann Hollweg, consorte del Cancelliere dell'Impero.

Al « Reichstag », aprendosi la seduta, il presidente Kaempf annuncia la morte della moglie del Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg. Tutti i deputati si alzano in piedi.

« Il primo funzionario dell'Impero — dice il Presidente — è immerso in un profondo lutto. Tutti prendiamo parte cordiale e sincera a questo crudele colpo del destino. Vogliate autorizzarmi ad esprimere al Cancelliere dell'Impero le condoglianze del Reichstag e a deporre una corona sul feretro della defunta ».

Al Cancelliere sono giunte condoglianze dall'Imperatore, dalla Imperatrice, dal Principe e dalla Principessa imperiale e dagli altri Principi.

x x x

Il ministro degli esteri italiano, onorevole marchese di San Giuliano, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco, von Bethmann Hollweg, un caloroso telegramma di condoglianza per la morte della signora von Bethmann Hollweg.

I conciliatori a congresso

Alla presenza del ministro e sottosegretario alla Grazia e Giustizia on. Dari e Chimienti, e col concorso di oltre 1500 conciliatori qui convenuti da ogni parte d'Italia, si è stamane inaugurato nel teatro *Argentina*, letteralmente gremito di pubblico, il I Congresso dei conciliatori italiani, i quali intendono agitare la grande questione della giustizia per le piccole controversie che toccano più direttamente le classi più umili, cui è necessaria la parola serena che temperi i diritti coll'equità.

Fra gli intervenuti notiamo l'on. Manna, Cocco Ortu, Sandrini; gli avv. comm. Cuccia, Foresti, Marroni, Bellini, Albertario, Magnoni, Lampugnani, Peverelli, Rossi, Caropezzi, Fano di Milano; nonchè l'avv. cav. Ambrogio Crippa segretario generale, cui si deve il merito della solenne manifestazione d'oggi.

Alla presidenza prendono posto gli onorevoli Dari e Chimienti; il sen. Mortara, l'avv. comm. Lusignoli per il Comune di Roma, l'avv. Clavarino per la Curia Romana; il comm. Carcani e i presidenti del Comitato: avv. cav. Lorenzo Giampaoli e avv. cav. Pino Foresti; il benemerito segretario generale avv. cav. Ambrogio Crippa.

I discorsi

Si leva prima a parlare l'avv. cav. Giampaoli, il quale porge ai convenuti, con elevate parole, il saluto del Comitato ordinatore dell'attuale congresso di cui mette in evidenza gli scopi e augurandosi che esso sia fecondo di pratici risultati.

Il discorso dell'avv. Giampaoli è coronato d'applausi.

Il comm. Lusignoli, a nome del commissario straordinario, impedito ad intervenire per ragioni di ufficio, saluta i congressisti.

Dopo ha parlato l'avv. Foresti di Milano.

Parla quindi l'on. senatore Mortara il quale porta il saluto della magistratura togata, notando che per quanto siano differenti le funzioni e le forme tutti quanti si onorano dell'ufficio di giudice sono affratellati da un unico identico intento: amministrare rettamente la giustizia.

Egli constata che arduo è il dovere del conciliatore; imperocchè — egli dice — gli umili, fra i quali la sua funzione si esercita danno al loro diritto un valore che non è necessariamente proporzionato alla stima in denaro; ed è suprema condizione di vivere civile che il popolo nutra fiducia nella sapienza e nella rettitudine dei giudici. Ma pur voi siete più di noi fortunati, perchè la legge vi da migliori mezzi per conseguire l'ideale della giustizia.

Tuttavia chiama fortunati i conciliatori, poichè la legge non impone quelle rigorose forme processuali che sono i ceppi del magistrato togato.

E al tempo stesso fortunati, perchè ad essi è stata data dalla legge la possibilità di imporre il giudizio, riconosciuto da essi necessario, dopo avere esaminate le circostanze che possono « rendere conveniente ed equo il sacrificio di qualche frazione di un diritt otroppo aspro nelle sue assolute applicazioni, quando la esortazione paterna alla pacificazione sia risultata vana.

L'on. senatore Mortara ha osservato quindi che la funzione adempiuta dai conciliatori è forma di educazione civile del popolo.

Passando a parlare dei temi proposti al Congresso, egli rileva che questo Congresso si palesa una riunione di altruisti dove si tratta unicamente del pubblico bene e non di questo o di quell'interesse personale.

E lodo di ciò i convenuti e riconosce che una qualche estensione del loro potere potrebbe essere util, poichè, forse, è grazie ad essi che potrebbe essere in pari risoluta la difficile e spinosa questione dei pretori. Così ch il potere del conciliatore integrato da attribuzioni nella sfera penale avvicinerebe il loro istituto a quel tipo di magistrati che l'Inghilterra vanta come fulcro delle proprie istituzioni locali.

E porge appunto ai conciliatori italiani l'esempio dei magistrati inglesi estremamente restii a modificare le secolari istituzioni giuridiche del loro paese, e terminava augurando al Congresso un proficuo e fecondo lavoro.

Parla il Ministro

Il Ministro incomincia col portare ai convenuti il saluto del Re, e col lodare la scelta adel luogo del primo congresso qui in Roma, ove nacque il Diritto, ed ove vicino al Foro fu elevato il tempio alla Concordia.

Egli quindi continua col dire che nel suo pensiero, il giudice conciliatore deve essere più conciliatore che giudice, più pronto ad estinguere liti che a deciderle, e desideroso di una sola soddisfazione: quella della coscienza del dovere compiuto.

Egli quindi ha accennato alla delicata funzione della conciliazione, cui si legano molti problemi civili e che perciò non tollerò novità introdotte alla leggiera, e che solo può accettarne dopo che siano state passate al filtro della esperienza.

E finalmente, dichiarando la propria piena fiducia nella equità e nel buon senso dei conciliatori, dichiara aperto il Congresso.

Dopo il Ministro, il senatore Clavarino saluta i conciliatori a nome della Curia.

La prima riunione

Alle 15 i giudici conciliatori hanno intrapreso i loro lavori al Palazzo di Giustizia, nella grande sala degli Avvocati.

I congressisti sono numerosissimi.

Presiede il senatore Ludovico Mortara il quale invita i presenti a costituire l'ufficio di presidenza.

Per acclamazione sono nominati presidenti onorari gli on. Salandra, Dari, Chimienti, i senatori Scialoia e Quarta ed il marchese Clavarino; a presidenti effettivi gli avv. Lorenzo Giampaoli e Piero Foresti; a vice presidenti gli avv. Camillo Chinea di Torino, Luca Cuccia di Roma, Beniamino Foschini di Napoli, Carlo Allegri di Venezia, Eduardo Armò di Palermo, Faustino Cannas Boy di Cagliari; segretario l'avv. Ambrogio Grippo.

La morte del marchese Gesualdo De Felici

Stamane, nella sua abitazione in Via dell'Umiltà, è morto il marchese Gesualdo De Felici, una delle personalità più amate dell'Abruzzo.

Occupò alte cariche pubbliche specialmente in Istituti di beneficenza. Spese quasi intera sua vita per opere filantropiche ed ebbe la medaglia d'oro di benemerenza per l'assistenza ai colerosi.

Per la sua morte prendono il lutto molte famiglie della nobiltà romana e napoletana.

Alla famiglia dell'illustre estinto e profonde condoglianze della *Tribuna*.

Ingegneri in visita

Ci telefonano da Corneto Tarquinia, 11.

Alle ore 13 sono giunti 29 ingegneri della associazione nazionale ingegneri e architetti, condotti dall'ing. comm. Luiggi. Vi erano anche alcune signore. Dopo una colazione all'Hotel Tarquinia alle 14 gli ingegneri si recarono al palazzo municipale ove venne loro offerto un vino d'onore.

Brindò ringraziando della cordiale accoglienza l'ing. comm. Luiggi al quale rispose il facente funzione di sindaco avv. Latini. Quindi i gitanti si recarono a visitare le tombe etrusche quindi si recarono a visitare i monumento di S. Maria di Castello, il Museo etrusco tarquinense e il palazzo Vitelleschi.

Alle ore 17 i gitanti sono ripartiti.

Il processo pel Palazzo di Giustizia

Corrotti e corruttori rinviati a giudizio

I fatti sono recenti e per la loro importanza non possono certo essere dimenticati dai lettori.

Durante i lavori eseguiti dalla Commissione parlamentare riguardo alle spese del Palazzo di giustizia ed in seguito ad una ormai famosa lettera che ammise di aver scritto il comm. Giuseppe Silvestre, l'autorità giudiziaria ebbe ad occuparsi dei componenti l'Impresa Ricciardi, Borrelli e Mannajolo e nel febbraio del 1913 il giudice istruttore — su richiesta del Procuratore del Re — emetteva mandato di cattura contro i comm. Ricciardi, Borrelli e Silvestre.

La lunga istruttoria condotta prima dal giudice istruttore cav. Ordine e poi avocata dalla sezione di accusa e per essa dal consigliere Verde, moltiplicò il numero dei prevenuti e così furono sentiti con mandato di comparizione l'ing. Bizzarri, l'avv. Castaldi, Maria Gasperini, il dott. Prato e due impiegati dell'Impresa, Amalfitano e Bartoli.

Nel luglio dello scorso anno — su richiesta conforme del Proc. Gen. cav. Pacces — i tre detenuti vennero rimessi in libertà, e nel febbraio il cav. Pacces concludeva chiedendo il rinvio a giudizio soltanto dei comm. Silvestre e Ricciardi per reato di corruzione semplice.

Intanto i difensori degli imputati — Vincenzo Morello, Angelucci per l'Impresa, Fabrizi, Monti-Guarnieri e Vico Pellizzari per Silvestre, Romualdi, per Maria Gasperini, Gasparri per l'avv. Castaldi, Di Benedetto e Serra per il Bizzarri — presentarono delle difese defensionali nell'interesse dei loro rispettivi clienti, domandando l'assoluzione.

La Sezione di accusa — dopo avere compulsato diligentemente tutti gli atti della lunga istruttoria condotta dal consigliere Verde — ha finalmente oggi pronunziata la sentenza.

La sentenza della Sezione di accusa

La sezione di accusa ha rinviato a giudizio del Tribunale il comm. Ricciardi per rispondere del reato di cui all'art. 173 e 172 parte I C. P., per avere in Roma, nel 1906 e precisamente durante il quarto giudizio arbitrale promosso dalla Impresa appaltatrice dei lavori principali del 3.o lotto e di quelli complementari per la costruzione del Palazzo di giustizia in Roma, della quale Impresa egli con Borrelli e Mannajolo faceva parte in base a contratto sociale, indotto con danaro, dato anche posteriormente e fino al 1909, il pubblico ufficiale cav. Silvestre, sostituto avvocato erariale, a fare atto contrario ai doveri del proprio ufficio, ottenendo che non eccepisse, in base alla dichiarazione del Borrelli in data 22 dicembre 1901, non competere alla Impresa il diritto di domandare in nessun caso danni ad interessi sul ritardo nello svincolo di metà della cauzione o della restituzione dei decimi o trattamento di garanzia, diritto che venne invece riconosciuto dal lodo 18-19 aprile 1907 che sull'accordo delle parti, attribuì danni per il ritardo dello svincolo della cauzione e riservò ad altra sede la liquidazione del *quantum* degli altri danni relativi alle trattenute di garanzia;

l'ing. Borrelli e il comm. Mannajolo di concorso nella esecuzione di detti reati ai sensi dell'art. 63 C. P. P. e 172 parte I e parte II e 173 C. P.;

il comm. Silvestre del delitto punito dagli art. 172 P. 1.a Pa. 2 e 207 208 C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo suindicate e nella stessa qualità di pubblico ufficiale, per danaro fatto atti contrarii ai doveri del proprio ufficio, non proponendo l'eccezione in base alla dichiarazione 22 dic. 1901 di cui è parola nel capo d'imputazione a carico del Ricciardi;

la Maria Gasperini del delitto di cui agli art. 225 e 79 del Cod. Pen. per avere in Lavagna ed in Roma in più volte dal settembre 1912 in poi dopo il commesso delitto di corruzione di pubblico ufficiale, di cui ai precedenti capi d'imputazione senza concerto anteriore al delitto stesso e senza contribuire a portarlo a conseguenze ulteriori, soppresso e disperso le traccie ed indizi del delitto medesimo;

il dott. Prato di concorso nella esecuzione di detto reato di favoreggiamento.

Sono stati assoluti poi il comm. Castaldi, l'ing. Bizzarri (questi per prescrizione) e i signori Amalfitano e Bartoli.

La sezione di accusa — presieduta dal cav. Niutta era composta dei consiglieri Galloni e Verde. Il dibattimento non potrà iniziarsi che nel prossimo novembre.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 10.

LE COOPERATIVE IN SARDEGNA

Finalmente si è intesa nell'isola nostra la grande virtù del cooperativismo e l'immenso beneficio, che sotto ogni riguardo esse generano.

Di simili cooperative cominciano a sorgerne ovunque: il buon esempio venne dagli agricoltori che primi ne intesero la grande efficacia, ad ora sopraggiungono, provvidenzialmente, le cooperative di lavoro che disciplinando la mano d'opera, recano nella menzione del lavoro oltre a benefizi economici di alto rilievo, la moralità e l'esattezza.

E questo grande pregio fu inteso da parecchie nostre importanti ditte ed è da augurarsi vengano imitate dalle altre nel proprio interesse.

La cooperativa « Avvenire » in pubblica gara, ha conseguito l'appalto dello scarico dai piroscafi, del carbone per la Cooperativa Reale delle Ferrovie Sarde; anche le ditte *Esercizio Molini*, Sommaruga, Mascia per la Miniera di Montevecchio, ecc. si servono dell'opera di questa cooperativa.

Quella di Jerzu ha già avuto provvisoriamente aggiudicato l'appalto della costruzione della strada Jerzu-Perdasdefogu offrendo il ribasso del 23.75 per cento, mentre appaltatori privati si tennero sul 9 e sul 10 per cento.

Anche la Direzione generale delle Privative, intende appaltare i lavori di raccolta ed annullamento del sale, ed a tale uopo ha comunicato alla Cooperativa che l'appalto indetto per il 13 del corrente mese è stato rimandato ad altra epoca.

Evidentemente lo scopo dello Stato è quello di dare tempo alla sorgenda cooperativa dei salinieri del Campidano di completare le pratiche per il riconoscimento legale della loro società, per metterla poi in grado di concorrervi in gara coi privati.

E' in questo momento di vasta disoccupazione, specie nella classe dei salinieri, il provvedimento è encomiabilissimo.

L'ON. MARANGONI

L'on. Guido Marangoni tenne nel Teatro di varietà Valdis la sua conferenza sul « Socialismo e Nazionalismo ».

Era stato concesso il contradditorio, ma i nazionalisti pubblicamente dichiararono di non intervenire giacchè le finalità della conferenza tendevano a sovvenire uno sciopero (quello delle sigaraie) che essi riprovavano.

Da Sassari

SASSARI, 10.

FINALMENTE PIOVE!

Anche Giove Pluvio si è commosso ed ha voluto portare il suo contributo a favore della Sardegna. Piove e tutto fa credere che la pioggia continuerà.

I danni sono sempre gravi, perchè i seminati, dopo la lunga siccità, in molti punti dell'isola sono irremissibilmente perduti. Ma certo essi saranno attenuati, se avremo altre abbondanti pioggie. Il raccolto delle olive nell'agro di Sassari sarebbe perduto o assai compromesso senza l'acqua. Venga dunque il provvedimento di... Giove Pluvio!

INCENDI E DANNEGGIAMENTI

Anche gli incendiari, i ladri ed i danneggiatori, concorrono ad aggravare le condizioni dell'isola.

Da molti Comuni segnalano gravissimi danni cagionati a molti proprietari con le devastazioni nelle campagne e con gli sgarrettamenti di capi bovini.

Anche nell'agro di Sassari nelle ultime 24 ore si ebbero a deplorare non solo vari furti campestri, ma anche due incendi: il fuoco fu appiccato a case rurali, dove erano depositati fieno, grano, orzo.

SAGGI GINNASTICI

Le squadre della Torres, dell'Istituto tecnico e del convitto nazionale, che si dispongono a partire per Genova, dove parteciperanno al concorso ginnastico, hanno dato oggi saggi riusciti brillanti.

UN TELEGRAMMA ALL'ON. CAVASOLA

Il presidente della Deputazione provinciale oggi ha inviato il seguente telegramma al Ministro Cavasola:

« Permetta che, anche a nome di questa Deputazione, esprima il compiacimento vivissimo ed il plauso sincero per il progetto testè presentato a favore della Sardegna, la quale sarà certamente grata alla E. V. sia perchè questi provvedimenti avranno l'efficacia di attenuare i gravissimi danni prodotti dalla siccità, incoraggiando proprietari, agricoltori, pastori a migliorare e trasformare sistemi di cultura e specialmente l'industria armentizia, sia perchè l'E. V. ha saputo, con affettuoso pensiero e con mezzi pronti e saggi, soccorrere quest'isola, avversata dalla natura — *Vincentelli* ».

TRAGICA FINE DI UNO STUDENTE

E' morto dopo molti giorni di sofferenze lo studente ventenne Gio Maria Pinna, vittima di un insano tentativo: il compianto in città ed a Tirsi è stato unanime e profondo.

Hanno avuto luogo i funerali civili: vi intervennero l'Istituto tecnico con professori e studenti, la Cooperativa agricola di Tirsi, la Sezione socialista, e moltissimi cittadini e studenti.

Da Iglesias

DISOCCUPAZIONE E MISERIA

Iglesias, 9. — Da vari giorni la nostra città ospita molti terrazzani di Teulada — cospicuo comune del circondario — i quali a causa della persistente siccità, che tutto ha rovinato e distrutto, si trovavano e si trovano disoccupati.

Essi sono venuti nella città sperando di trovare qualunque lavoro, anche il più umile, pure di poter guadagnare qualche soldo che li possa sfamare.

Siamo giunti perfino a questo: a lottare colla fame e colla più grande miseria. Il nostro circondario è colpito quest'anno da grave iattura: i due terzi del bestiame è morto d'inedia; il grano, le fave, l'orzo, il seminato o si seccarono o sono grami per mancanza assoluta di acqua: disoccupazione quindi forzata e un avvenire triste e pauroso se qualche aiuto straordinario non verrà per queste infelici popolazioni.

Ieri intanto al sottoprefetto giunse una lettera di un anonimo, con inclusovi la somma di lire 200, in quattro biglietti da 50. In essa si pregava dall'ignoto — che firmava N. N. — il sotto-prefetto, poichè si facesse iniziatore di una pubblica nazionale sottoscrizione a mezzo dei giornali dell'isola e del continente, a beneficio dei disoccupati del circondario. Egli dava il suo obolo in L. 200 e si augurava che il suo esempio trovasse imitatori.

Il sotto-prefetto ha trasmesso lettera e somma al sindaco, perchè prossimo al trasloco, non potrebbe prendere tale iniziativa, iniziativa certamente da non mettere in disparte e che dovrebbe essere curata ed aiutata dalla stampa e da tutti quelli che hanno sempre professato amore per questa nostra bella isola, colpita quest'anno da una grande sventura.

Troverà la proposta dell'incognito benefattore favorevole accoglienza? Me lo auguro per il bene di tanta povera gente, che non spera che nella carità altrui.

IL TRASLOCO DEL SOTTO-PREFETTO

Il nostro sotto-prefetto cav. E. Giua, venne con recente decreto traslocato a Mazzara del Vallo, ridente città marittima della Sicilia.

Tale provvedimento ha addolorato tutti quanti, perchè il cav. Giua, funzionario integro, onesto, attivo e intelligente, nei diversi anni di sua permanenza era riuscito a riordinare le amministrazioni del circondario, a riparare a tante irregolarità e a farsi nello stesso tempo amare da tutte le autorità.

Infatti qui tutti i sindaci e i Consigli comunali, compresi quelli dei comuni che fanno parte del collegio di Serramanna hanno formulato una protesta al Ministero degli Interni, invocando la revoca del decreto, revoca che mi auguro avvenga.

Il colonnello Rossi assolto

FIRENZE, 11, ore 16.

Stamane alle Assise è stato ripreso il processo a carico del tenente colonnello Rossi imputato di mancato uxoricidio e mancato omicidio. Essendo mancate le parti lese e i testimoni, il dibattimento è stato brevissimo. Il P. M. ha sostenuto l'atto di accusa. Gli avvocati Giulio Paoli e Castelnuovo hanno sostenuto la non responsabilità del Rossi atteso lo stato di mente in cui dovette trovarsi dinanzi alla flagranza dell'adulterio. I giurati hanno accolto la tesi della difesa e il colonnello è stato assolto.

Bollettino meteorologico

dell'11 maggio 1914

In Europa la pressione massima è di 769 sui Monti Cantabrici, minima di 745 sulla Lapponia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito al nord, fino a sette millimetri, sul Piemonte, abbassato altrove di altrettanto sulla Campania; la temperatura è diminuita, cielo vario sul Piemonte e Liguria, coperto con pioggie altrove.

Stamane: cielo vario sulla Sicilia, versante alto Tirreno e Piemonte, coperto sul rimanente con pioggie lungo l'Appennino, mare Tirreno e Adriatico agitati.

Barometro: 764 sulle Alpi, 767 sul medio Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, cielo nuvoloso altrove, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle località meridionali, nuvoloso, pioggie altrove, temperatura bassa, mare agitato sulle Salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura mite, mare molto agitato sulle coste sarde, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 756.2 — Termometro centigrado: massima 19.7; minima 11.9 — umidità: relativa 50; assoluta 7.17 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Martedì 12 Maggio — S. Pancrazio.
Levata del sole ore 4,55. Tramonta ore 19,17.
Nasce la luna ore 23.1. Tramonta ore 8,22.
(Ultimo quarto, il 16).
Ave Maria: Ore 19,45.

Rivista "La Società per Azioni"

Direttore, Comm. Avv. G. CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, agli azionisti, ed avvocati, notai, ragionieri, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO:

Il regime dei trasporti marittimi cumulativi, Prof. Agostino Ramella — **Sui bilanci delle società anonime**. Prof. Luigi Nina — **Per la tutela dei depositi bancari**. Dr. A. Baccaglini — **L'industria della seta e il rinnovamento dei trattati di commercio**. Dott. Cassio Cozzi — **Il Ragioniere capo delle Società anonime**. Prof. Rag. Eugenio Greco.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giur. italiana — Una importante sentenza della Cassazione di Roma — Giurispr. estera — Giurispr. di probiviri — Giurispr. estera del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione (Trib. di Roma - Trib. di Milano) — Sul riconoscimento delle società commerciali estere in Francia — Applicazione della convenzione di Berna sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legge sulle importazioni ed esportazioni temporanee (drawback) — Il nuovo regime dei valori mobiliari stranieri in Francia — Provvedimenti per l'industria serica — Altri provvedimenti della Pubblica Amministr. — Consiglio di Stato (Consiglieri, azionisti di società, appalto) — Commissione centrale per le imposte dirette — Risoluzione di controversie doganali — Facilitazioni di tariffa o trasporto concesse dalle Ferrovie dello Stato — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: Le organizzazioni padronali in Italia secondo una recentissima pubblicazione ufficiale — Condizioni del mercato e delle industrie — Note e spunti attraverso i rendiconti delle Società nel 1914 — Programma delle classi industriali e commerciali francesi nelle elezioni politiche — La nazionalizzazione delle ferrovie in Inghilterra — Le disposizioni amministrative della tariffa americana ed i pericoli per la nostra esportazione — Assemblee di Società per Azioni — Principali deliberazioni modificative delle Società per Azioni — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15 — Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre, 8, Roma.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

11 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONE fine maggio 9 maggio	11 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	96 46 —	96 47 ½
100	1 75	96 20	Ren. 3½ %, fine pr.	96 45 —	96 60 ½
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 79	—	Obbl. ferroviarie	302 —	300 —
900	48 —	1384 —	Az. Banca Italia	1380 —	1381 —
500	24 —	539 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	763 —	» Banca Comm.	767 —	765 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	524 —	524 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	96 —	95 —
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	164 —	164 —
500	25 —	535 —	» Meridionali	560 —	534 —
500	4 —	290 —	» Mediterranea	290 —	290 —
200	20 —	398 —	» Rubattino	401 —	403 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	140 —	140 ½
500	20 —	1510 ex	» Acqua Marcia	1515 —	1515 —
500	30 —	818 —	» Gas di Roma	836 —	833 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
550	14 —	225 —	» Condotte	225 —	217 —
200	80 —	1415 —	» Terni	1354 —	1350 —
250	—	158 —	» Savona	157 —	156 —
200	—	195 —	» Elba	193 —	190 —
200	12 50	240 ex	» Ansaldo	237 ½	238 —
100	—	110 —	» Ferriere	110 —	109 —
200	8 —	105 —	» Metalli	105 —	105 —
30	5 —	85 —	» Piombino	79 ½	79 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
160	7 —	188 —	» Montecatini	186 —	186 —
250	15 —	208 —	» Immobiliari	208 ½	208 —
100	8 50	275 —	» Beni Stabili	277 ½	278 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	96 —	96 —
200	2 50	93 —	» Rendite F.	93 —	93 —
250	30 —	545 —	» Carburo	507 —	549 —
120	21 —	466 —	» Kerka	440 —	444 —
10	8 —	116 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 20	68 —	» Soda	66 —	65 —
100	10 —	146 —	» Concimi romani	142 —	142 —
50	—	46 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 ½	69 ½
125	7 20	111 —	» Molini Pantan.	111 —	110 ½
150	12 —	250 —	» Zucchero ind.	257 —	256 —
100	27 50	580 —	» Eridania	567 —	565 —
200	5	135 —	» Fondi Rustici	134 —	133 —
25	2 36	78 —	» Marconi	78 ½	80 —
50	10 —	234 ex	» Cines	232 ½	232 ½
50	—	100 —	» Risanamento	117 —	117 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42½	100 42½
			Londra	25 27½	25 28
			Berlino	123 35	123 33½

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 11, ore 15,5.

Sostenuti.

Rendita 96,60 — Bankitalia 1380,50 — Comit 766 — Banco Roma 95 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 533 — Mittel 219 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,46.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 11, ore 15,10.

Rendita 96,47-96,62 — Bankitalia 1381 — Comit 766,50 — Banco Roma 95 — Credito 524 — Bancaria 91 — Meridionali 533 — Mittel 219,50 — Venete 108 — Navigazione 401 — Tessuti stampati 115,50 — Terni 1360 — Elba 196 — Savona 155 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 86,50 — Breda 315 — Ansaldo 238 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 99 — Edison 510 — Vizzola 798 — Officine genovesi 409 — Molini 197 — Raffineria 315 — Eridania 567 — Distilleria 65 — Carburo 548 — Soda 66 — Unione Vicenza 84,50 — Mira 102 — Ceramica 252 — Italo-Americana 116 — Beni Stabili 277,50 — Cambio Parigi 100,45.

Alle ore 6 di stamane si è spento, munito dei conforti religiosi.

GESUALDO DE FELICI DEL GIUDICE

Marchese di Casalincontrada

La moglie SILVINA e il figlio LUIGI straziati ne dànno il doloroso annunzio.

Roma, 11 maggio 1914.

L'accompagno avrà luogo alle ore 10.30 domani, martedì 12, partendo da via dell'Umiltà 79 per la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

SOCIETA' ANONIMA CASOLI-ATESSA

in Liquidazione

Si vendono per pubblici incanti:

Sei automobili da trasporti in ottimo stato di funzionamento e di carrozzeria « fabbrica Benz Werke Gaggenau » 24-12-8 posti con motori da 45-32-25 cavalli si vendono in Casoli a pubblici incanti il 23 maggio p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al capo avv. Remondo Ciuffi

GLI SPORTS

CICLISMO

La tragica riunione al Velodromo di Milano

Bellorini morto — Maffeis gravemente ferito — Moretti vittorioso nel Premio di Primavera.

MILANO, 11.

Una sciagura gravissima ha funestato ieri, come già ebbi ad informarvi subito, la riunione ciclistica e motociclistica al Velodromo del Sempione. Dopo alcune prove ciclistiche si era iniziato un *handicap* motociclistico al quale partecipavano Carlo Maffeis, il campione italiano Bellorini, che del Maffeis era amicissimo e che lo seguiva in tutte le riunioni, e il motociclista Gnesa.

Al sesto giro di pista i tre corridori filavano a velocità pazza, variante fra gli 80 e i 100 chilometri all'ora. Non si sa bene perchè, ma pare per una improvvisa stanchezza, il Bellorini, che era in testa al gruppo, ha dovuto deviare lasciando il passo libero a Maffeis che veniva subito dopo. Ma il Bellorini, a quella velocità, non ha potuto calcolare tutto il pericolo di un improvviso scarto ed è andato a battere contro il reticolato di cinta. Fulmineamente Maffeis sopraggiungeva e non faceva a tempo ad evitare il compagno caduto. La motocicletta di Maffeis passava così sul capo di Bellorini sfracellandoglielo. Poi Maffeis andava a sbattere contro il palo dello *starter*.

I corpi dei due motociclisti rimasero stesi a terra, mentre la folla invadeva la pista urlando disperatamente. Un grido si udì più straziante degli altri. Era la sorella del Maffeis, la signorina Adele, che dalla tribuna aveva assistito al tragico episodio ed immediatamente si era precipitata a soccorrere il fratello svenuto. Anche tutti gli altri corridori che attendevano il loro turno nello apposito recinto accorsero in aiuto dei disgraziati.

Lo spettacolo era raccapricciante. Alla sciagura ha assistito — particolare pietoso — la moglie e una figlia del Bellorini! Le due disgraziate furono tenute lontano e si cercò di nascondere la verità tragica dell'accaduto.

Il palo contro il quale il Maffeis era andato a cozzare cadendo, aveva investito un ragazzo ferendolo alla gamba. Le corse vennero sospese fra i commenti della folla impressionata.

Sul posto accorsero le autorità per le constatazioni di legge.

Il povero Bellorini aveva 40 anni e abitava con la moglie e una figlia a Milano.

Maffeis ha trentatrè anni; egli ha riportato ciaimente al volto ed alle mani. Il casco di cuoio lo salvò da ferite più gravi.

Il Maffeis è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Il ragazzo ferito alla gamba è certo Alberto Ambrogi di anni 9.

Le gare ciclistiche erano riuscite interessanti assai. Fu vista ieri per l'ultima volta la *troupe* straniera Perchicot, Comès, Schilles ed Arend.

Premio di Primavera (internazionale professionisti. Quattro batterie, due semi-finali e finale su 1100 metri):

1.a batteria è vinta da Perchicot in 2' 4/5 — 2.a batteria è vinta da Sergent in 2'34" 1/5 — 3.a batteria è vinta da Stabe in 2'6" — 4.a batteria è vinta da Moretti in 1'35" 4/5.

Prima semi-finale è vinta da Perchicot in 1'34"; 2. Sergent — Seconda semi-finale è vinta da Moretti in 2'44"; 2. Stabe.

Finale: 1. Moretti in 2'28" 4/5; 2. Sergent; 3. Perchicot.

Nella seconda semi-finale era riuscito 1.o Gardellin che fu squalificato per taglio di strada.

Match Piralla-Pereda (metri 1100). — Il match è vinto da Piralla con 25 metri di vantaggio in 3'1" 3/5.

Handicap dilettanti (prova unica, metri 1100): 1. Piralla in 2'4" 3/5; 2. Giansenti; 3. Pagani.

Grande americana internazionale (prof. Km. 50): 1. Schiles-Sergent in 1 ora 17'17" e 3 quinti; 2. Perchicot-Comès; 3. Wegener-Stabe; 4. Gardellin-Zangottera.

Handicap di mezzo fondo (con allenatori meccanici Km. 25): 1. Danesi in 24'1" 3/5 con 5 giri di vantaggio; 2. Bordoni che ricupera 4 dei 5 giri di vantaggio che aveva dato; 3. Cocchi con tre giri ricuperati.

Corsa Consolazione (prof.): 1. Morini in 2'37 3/5; 2. Cavanì; 3. Arend; 4. Stefani; 5. Portioli.

Hourlier batte Friol e Bailey nel match a tre a Parigi

PARIGI, 11.

La grande riunione ciclistica di ieri al Parco dei Principi, era di straordinario interesse, avendo come *clou* un *match* a tre in tre prove, tra Hourlier, Friol e Bailey.

In ottima forma Hourlier ha guadagnato la prova, mentre Friol si è potuto piazzare dinanzi all'ex-campione del mondo dilettanti. Ecco senz'altro il dettaglio della giornata:

Corsa Skratch (m.1333). — Finale — 1. Devoisseaux in 2,41 4/5; 2. Piani a una lunghezza; 3. Dupuy; 4. Cochet.

Corsa Traguardo (m.66666) — 1. Devoisseaux in 9,30 4/5; 2. Fournous; 3. Packbusch; 4. Beyl.

Match Hourlier-Friol-Bailey: 1. prova (m. 1333): 1. Hourlier in 2'40" 3/5; 2. Friol — 2. prova (m. 500): 1. Hourlier in 51" 4/5; 2. Friol — 3. prova (m. 2000): 1. Hourlier in 4'10" 4/5; 2. Bayley; 3. Friol.

Classifica: 1. Hourlier punti 3; 2. Friol punti 7; 3. Bailey punti 8.

Corsa handicap (m. 804): 1. Peirode (45) in 56 1/5; 2. Germain (40); 3. Ricaux (45); 4. Piani (10); 5. Hourlier (scratch).

Match motociclistico: 1. prova km. 4: 1. Moreau in 2.32 1/5; 2. Pasquier; 3. Lauthier. 2. prova, km. 5: 1. Moreau. Non piazzati: Pasquier e Lauthier.

Il Giro del Belgio

La vittoria di Mottiat

BRUXELLES, 11.

Con la tappa Verbiers-Bruxelles, chilometri 192, è terminato ieri il settimo giro del Belgio. Mottiat è stato il trionfatore della tappa di ieri, e quindi ha vinto anche l'intero giro.

L'arrivo dell'ultima tappa è stato il seguente: 1. Mottiat, 2. Deman, 3. Rossius, 4. De Fraye.

La classifica generale è: 1. Mottiat in ore 74.1' 42"; 2. Rossius in ore 74.34' 45"; 3. Deman in ore 74.38' 8"; 4. De Fraye in ore 74.39' 25".

La vittoria di Crouppelandt nel Campionato di Francia

PARIGI, 11.

Si è ieri disputato — come ebbi a telefonarvi iersera — il Campionato di Francia di 100 chilometri su strada. Eccone l'ordine di arrivo: 1. Crouppelandt in ore 2,37, 40, 1/5 (*record*, con una velocità media di km. 37,974); 2. Engel, 3. Brocco, 4. Lapize, 5. Pelissier, 6. Deegy, 7. Gaudivier, 8. Passerieux, 9. Leonard, 10. Lignon, 11. Georget.

La corsa dei tre laghi

MILANO, 11.

Si è disputata ieri la corsa ciclistica dei tre laghi su di un percorso di 240 chilometri: Busiano, Como, Busiano. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mariani, 2. Spavaldi, 3. Restaldi.

La vittoria di Girardengo nella III Milano-Torino

TORINO, 11.

La terza Milano-Torino (Km. 260), disputata ieri dal fiore dei nostri professionisti, e da una bella schiera di aspiranti professionisti, ha riportato quel bel successo che noi ci attendevamo. La corsa è stata condotta a buon treno ed è stata vivamente disputata: Girardengo, Durando, Gremo, Azzini, Calzolari sopra tutti hanno brillato.

L'ordine di arrivo a Torino è stato il seguente:

1.o GIRARDENGO Costante di Novi Ligure, alle 16.44' 2/5, coprendo i km. 260 del percorso in ore 9.24' 2/5 (velocità media oraria km. 27.650).

2.o *Azzini* Giuseppe di Milano.

3.o *Durando Carlo* di Torino.

4.o Calzolari Alfonso di Bologna — 5.o Gremo Angelo di Torino — 6.o Petiva Emilio di Torino — 7.o Galetti Carlo di Milano, tutti in gruppo — 8. Albini Pierino di Legnano — 9. Garavaglia Gaetano di Milano — 10.o Sussio Marcello di Moncalieri — 11.o Torricelli Leopoldo di Torino — 12.o Agostoni Ugo di Lissone — 13.o Cervi Giovanni di Ferrara — 14.o Ruggeri A. di Torino, tutti in gruppo alle 16.50'50" — 15.o Contesini Giovanni di Mantova — 16.o Bordin Lauro di Rovigo — 17.o Sivocci Alfredo di Milano — 18. Canepari Clemente di P. P. Morone — 19.o Bassi Giovanni di Milano — 20.o Verde Enrico di Fresonara, tutti in gruppo alle 17.6'1" — 21.o Beni Dario di Roma — 22.o Oriani Carlo di Milano — 23.o Lombardi Giosuè di Ponsacco, alle 17.6'39" — 24.o Pifferi Giuseppe di Roma — 25.o Lucotti Luigi di Milano — 26.o Alessio Domenico di Torino — 27.o Sala Enrico di Milano — 28.o Nazzari Ercole di Milano — 29.o Dubec Henry di Rouen — 30.o Saccone Lorenzo di S. Remo.

Degli aspiranti professionisti sono giunti:

1.o *Garavaglia Gaetano* di Milano alle ore 16.29' 15", coprendo il percorso di 260 km. in ore 9.39'15" (velocità media oraria km. 26.932) — 2.o Vercellino Guido di Nizza — 3.o Santamaria Luigi di Milano — 4.o Ricci Ciro di Mantova, tutti in gruppo — 5.o Albano Maggiore di Pavia — 6.o Pollano Mario di Torino — 7.o Galli A. di Milano — 8.o Ripamonti Umberto di Milano, tutti in gruppo alle 16.50' — 9.o Santagostino A. di Milano — 10.o Vighetto G. di Torino — 11.o Magri Luigi di Monza — 12.o Sacchi L. di Milano — 13.o Pavesi A. di Milano — 14.o Benaglia A. di Milano — 15.o Musso Giovanni di Torino — 16.o Brianoni D. di Varese — 17.o Cantoni Armando di Imola — 18.o Cantoni Mansueto di Imola.

Prada, terzo arrivato, è stato squalificato per aver cambiato la ruota durante il percorso.

La classifica del campionato

La classifica per il Campionato d'Italia su strada, dopo il risultato della Milano-Torino, è la seguente:

1.o Girardengo con punti 18 — 2.o Durando p. 23 — 3.o Galetti p. 26 — 4.o Gremo p. 28 — 5.o Calzolari p. 29 — 6.o Agostoni p. 30 — 7.o Santhià p. 34 — 8.o Cervi, Azzini, Petiva p. 39.

Il Circuito Amiatino vinto da Aprili

GROSSETO, 11.

La corsa ciclistica nazionale per aspiranti professionisti sul Circuito Amiatino (km. 220) organizzata dall'*Unione Ginnica Sportiva* è stata corsa ieri. Causa la giornata piovosa la partenza ha dovuto subire qualche ritardo. Essa è stata data alle 7.45: i partenti furono 21 su 24 iscritti.

All'infuori di qualche caduta senza conseguenze non si deve deplorare nessun incidente. Ecco la classifica: 1. Aprili Alfonso di Grosseto alle ore 17.49', che ha coperto il percorso in 10.4'; 2. Marchi Angelo dell'*Itala* di Firenze, alle ore 18; 3. Monselmi alle 18; Bianchi Arnaldo di Varese alle ore 18.3; 5. Fravolini Armando di Firenze alle 18.37; 6. Ruffini Giuseppe di Roma alle 18.37.

AUTOMOBILISMO

La Targa Florio

La chiusura delle iscrizioni

PALERMO, 11.

Oggi si sono chiuse le iscrizioni alla corsa automobilistica Targa Florio, che si svolgerà nei giorni 24 e 25 corr. sul Giro di Sicilia. Ecco l'elenco degli ingaggiati:

1. *Scat*, Ceirano. 2. *Scat*, Snipe. 3. *Scat*, Colombo. 4. *Scat*, Toni. 5. *Aquila*, Massaglia. 6. *Aquila*, X. 7. *Aquila*, X. 8. *Aquila*, X. 9. *Alfa*, X. 10. *Alfa*, X. 11. *Alfa*, X. 12. *Beccaria*, Beccaria L. 13. *Ben*, Beccaria C. 14. *Ben*, Scuderi. 15. *Nazzaro*, Nazzaro. 16. *Nazzaro*, Diana. 17. *Nazzaro*, Cortese. 18. *Cöeson*, Negro. 19. *Cöesor*, De Manaud. 20. *Fiat*, Lescaz. 21. *Fiat*, Tarantella. 22. *De Vecchi*, Gloria. 23. *De Vecchi*, Sivocci. 24. *Alfa*, Galati. 25. *Diatto*, Galati. 26. *Isotta Fraschini*, Alliella. 27. *Dietrich*, Baldoni. 28. *Martini*, Musmeci. 29. *Turbo*, Marano. 30. *Renault*, Tortora. 31. *De Dion*, Berra. 32. *Elka*, Lucca.

PODISMO

Il Giro di Verona vinto da Speroni

VERONA, 11.

Su percorso di km. 14 si è corso ieri il Giro podistico di Verona. Al via il gruppo dei concorrenti si lanciava veloce snodandosi poi e dilungandosi all'uscita dell'Arena. La testa era presa da Speroni, attorniato da Amatori, De Maria e Fava. Sino a Porta Nuova i migliori si trovano assieme; là Speroni inizia una fuga che poi gli sarà vittoria. Il bustese in giornata straordinaria lascia, si può dire, in asso i concorrenti, e procede solo e veloce.

Amatori guida all'inseguimento una muta di corridori che non risparmia energia per il raggiungimento del fuggitivo; ma Speroni vola; impossibile raggiungerlo nè tampoco sorpassarlo, aumenta anzi il vantaggio guadagnato, quando sulla ripida salita di Valdonega ha uno scatto bellissimo per vigore e leggerezza.

Entra così trionfatore all'Arena tra gli applausi di un pubblico veramente entusiasta per la magnifica prova del bustese, risorto e tornato ciò che era. Egli ha percorso i 14 km. in 53'12" e 2 quinti. 2. Ausioni dell'Agamennone di Milano in 55'30"; 3. De Maria della Virtus di Bologna in 56; 4. Biscuola; 5. Rossi; 6. Fava; 7. Zamboni; 8. Bertini; 9. Zonari; 10. Grandi. Seguono altri in tempo massimo.

Il giro di Trastevere vinto da Ettore Blasi

Si è svolto ieri, organizzato dalla S. S. Folgore, il Giro Podistico di Trastevere. Dopo una bella lotta i concorrenti sono arrivati al traguardo in quest'ordine:

1. *Blasi Ettore* S. S. Testaccio impiegando a coprire il percorso di km. 3800, minuti 13.22. 2. A sessanta metri: *Felici Celestino* della S. S. Cristoforo Colombo. 3. Righini Giovanni, S. S. Alba. 4. Guidi Antonio, S. G. Anticlericale.

Seguono altri corridori in tempo massimo.

I premi si possono ritirare domenica 17 maggio nella sede sociale in Piazza Mastai, n. 2.

AERONAUTICA

Il grande match aereo Garros-Audemar

PARIGI, 11.

All'Aerodromo di Buc ha avuto luogo ieri un *match* fra Audemar e Garros. Il *match* non era ufficiale, poichè Garros aveva rifiutata l'assistenza dei commissari ufficiali e dei cronometristi. La riunione, però, non fu per questo meno importante. Garros, grazie ai suoi viraggi alquanto più stretti di quelli di Audemars, riuscì superiore nella prova di velocità; ma Audemars lo vinse nei voli acrobatici; cosicchè non vi fu nè primo, nè secondo. I due aviatori eseguirono molte volte il cerchio della morte, compiendo una serie di difficili esercizi e simulando anche un combattimento aereo.

FOOT-BALL

Per il Campionato Italiano

Lazio batte Internazionale di Napoli

Si è svolta ieri la prima giornata del girone finale di ritorno per il campionato italiano di calcio. Ecco i risultati: A Casale, *Casale* batte *Genova* con due *goals* a zero. A Vicenza, *Internazionale* batte *Vicenza* con cinque a quattro. A Torino, *Juventus* batte *Hellas* con quattro ad uno.

× × ×

Per il campionato dell'Italia meridionale e centrale si sono ieri incontrate a Napoli, per il secondo *match*, la squadra della *Lazio* e quella dell'*Internazionale* di Napoli; ha vinto la *Lazio* per 8 *goals* a 0, guadagnando così il titolo.

"Matches,, amichevoli a Roma

Lazio II batte Juventus II

Sul campo della Farnesina si sono incontrate le seconde squadre della *Lazio* e della *Juventus*; ambedue erano incomplete e per di più con qualche uomo che aveva già giuocato il *match* in terza.

Per tutta partita la *Juventus* è stata lievemente superiore, ma la *Lazio* col suo bell'attacco leggero e deciso ha saputo meglio sfruttare le occasioni di segnare e ha vinto con tre *goals* a uno. Il primo *goal* è marcato da Raffo su calcio di rigore; il secondo ancora da Raffo su centrata di Alessandri; così si chiude il primo tempo. Nel secondo tempo, verso la metà, *Juventus* segna con Nunzi di sorpresa da trenta metri; subito dopo Perugini con una veloce scappata porta a tre *goals* il vantaggio della *Lazio*. Ma sul finire *Juventus* segna ancora con Quercia su passaggio di Santinelli.

Ottimo l'arbitraggio di Bellucci della *Juventus*. Le due squadre erano così formate:

Lazio: Cavallo; Peroni-Furia; Freiss-Linardi-Cattaneo; Alessandri-Raffo-Perugini (cap.)-Serra-Cianciont.

Juventus: Turi; De Romanis-Gatta; Santinelli-Bruno (cap.)-Barone; Guidotti-Nunzi-Di Mascolo-Quercia-Fonti.

Lazio III batte Juventus III

Sullo stesso campo si sono ieri incontrate le terze squadre della *Lazio* e della *Juventus* sotto l'imparziale arbitraggio di Linardi della *Lazio*.

Anche queste squadre erano ambedue incomplete: ma si sono ben battute: nel primo tempo i bianco-celesti sono stati nettamente superiori ed hanno marcato due *goals*. Nel secondo tempo sono i bianco-neri che si portano più frequentemente all'assalto, ma non riescono a ritrarre alcun vantaggio.

Pro Roma I batte Alba I

Sul campo della Piramide si sono incontrate in *match* amichevole le prime squadre dell'Alba e della Pro-Roma. Il giuoco è stato dei più accaniti e all'omogeneità dei bianchi, i verdi hanno opposto la loro foga e decisione. La vittoria è rimasta pertanto alla Pro-Roma per un *goal* marcato molto bene da Mignani.

Pro Roma II batte Giovane Roma I

Sullo stesso campo per il campionato della F. A. S. C. I. di seconda categoria si sono incontrate la prima squadra della Giovane Roma e la seconda della Pro-Roma. I bianchi, profittando del maggior peso e velocità, hanno dominato i piccoli avversari, riportando una netta vittoria per tre *goals* a zero.

Pro Roma III e Fortitudo III fanno « match » nullo

Sul campo dell'Olmo, per il campionato di terza categoria della F.A.S.C.I. si sono incontrate le terze squadre della Fortitudo e della Pro-Roma, arbitro Dragone della Laziale. I fortitudini sono stati nettamente superiori, ma i pro-romani con qualche audace scappata hanno potuto pareggiare.

Berlino batte Parigi

BERLINO, 11.

Il *match* di *foot ball association* tra la squadra di Berlino e quella di Parigi si è tenuto ieri nel pomeriggio allo Stadio alla presenza di parecchie migliaia di spettatori.

La squadra « Berlino » è stata dichiarata vincitrice con 2 *goals* a 0 malgrado gli sforzi energici di « Parigi ».

IPPICA

Il Grande Concorso Ippico a Tor di Quinto (12-13-14 Maggio)

Domani, alle 2 pom., si inizierà il grande Concorso Ippico Nazionale indetto dalla « Società pel cavallo da sella italiano », e al quale figurano iscritti più di novanta cavalli, tra i migliori *hunters* che vi siano in Italia i quali avranno in sella elettissimi cavalieri come: Antonelli, Cacciandra, Barracco, Liverziani, Morpurgo, Teodorani, Campanari, Ariotta, Carotti, Ricca, Clerici, ecc., ecc.

Le gare si apriranno con la Categoria Allevamento, riservata a cavalli nati ed allevati in Italia, alla quale sono iscritti venti cavalli, tra i quali si notano: *Fosforo*, *Romolo*, *Otello*, *Ciairon II*, *Gavetto*. Seguirà la Categoria Velocità, che ha raccolto ben 56 inscrizioni tra le quali figurano degli ottimi cavalli che già vedemmo vincitori in questo Ippodromo: *Fully-Cry*, *Faceto*, *Don Basilio*, *Billy*, *Crapotti*, *Honeymoon*, *Fingall Rowe*, *Shamork*, *Olympia*, *Fragola*, *Usiquad*, ed il vincitore del Campionato del Cavallo d'Arme, *Bifolchetto*.

Grandissima è l'aspettativa per questo Concorso Ippico che presenta una innovazione che certamente sarà graditissima al pubblico e cioè la riduzione della pista a soli 500 metri, tanto che tutto il percorso verrà svolto tra il palco della Giuria ed il recinto delle tribune, ed il pubblico avrà così agio di vedere tutti gli ostacoli durante l'intero percorso. Nel programma ufficiale, che verrà venduto esclusivamente nell'Ippodromo da apposito personale, vi sarà la pianta dell'intero percorso con l'indicazione degli ostacoli che in ogni categoria verranno superati.

Mercoledì 13 si disputerà il Premio Roma di precisione e giovedì ultimo giorno, Gara di elevazione e Premio di consolazione.

Le corse a Torino

TORINO, 11.

Il tempo ha voluto favorire la prima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori. Pubblico numeroso.

Il *Premio Dora* (handicap, discendente, lire 2000, metri 1200) segnava una facile vittoria per *Turbine* (51 Pagny) della razza Volta che precedeva di due lunghezze l'unico Avversario *Imbersago* (51 1/2 Hewitt) del conte Modigliani.

Il *Premio della Città di Torino* (lire 4000, metri 2200) era vinto da *Nuzia da Fabriano* (56 Nagy) di sir Hope che precedeva di mezza lunghezza *Niagara* (49 Manchester) della Scuderia Nomentana; terza *Lasitabella* (53 Kennedy) della razza di Besnate a 2 lunghezze.

Tramonto (61 Pagny) della razza Volta batteva facilmente *Antone* (59 Kennedy), della razza di Besnate a due lunghezze nel *Premio del Yocky Club* (lire 200, m. 1800); terzo *Canrobert* (53 Hewitt) di Guastalla).

Il *Premio Crocetta* (a vendere, lire 2000, metri 1100) restava per dieci lunghezze a *Seven Oaks* (56 Nagy) dei fratelli Zanetti; 2. *Meneghina* (48 Hewitt) di Modigliani; 3. *Arcobaleno* (52 Pagny) della razza Volta. — N. P.: *Amon Rà* e *Magi*.

Tramontana (57 Pagny) della razza Volta, riusciva nel *Premio d'Apertura* (lire 3000 metri 1400) a battere di 4 lunghezze *Ettore Fieramosca* (61 Manchester) di A. Chantre; 3. *Fantasia* (54 e mezzo) di Turner. — N. P. *San Sebastiano*, *Pauvre Prince*.

La *Corsa Militare Steeple Chase*, ufficiali in attività di servizio (lire 2000, metri 3500) era guadagnata da *Ghironda* (80, proprietario, del conte di Pralormo che vinceva facilmente su *Brummel* del ten. di San Marzano.

Il Gran Premio di Bruxelles

BRUXELLES, 11.

Si è corso ieri — durante la riunione di corse al galoppo — il « Gran Premio » di Bruxelles. Sono giunti: 1. *Corn'hont*; 2. *Kummel*; 3. *Ionie*. Vi sono stati sette partenti.

CANOTTAGGIO

L'eliminatoria piemontese per il match Piemonte-Lombardia

TORINO, 11.

Sotto una pioggia noiosa si è disputata ieri sera sul Po la prima eliminatoria del *match* di canottaggio Piemonte-Lombardia.

La partenza è stata data alle ore 19,30 precise. Erano in gara l'*Armida* e la *Società ginnastica* sorteggiate per la disputa della prima batteria. L'*Armida* ha tagliato il traguardo con un vantaggio netto di oltre tre imbarcazioni.

Quindi, con un cielo coperto sono state opposte per disputare l'ultima batteria l'equipaggio dell'*Armida* e l'equipaggio misto della *Caprera* e dell'*Esperia*. Ha vinto nettamente *Armida*.

Provincia Romana

Il nuovo acquedotto di Tuscania

TUSCANIA, 10.

Si è oggi inaugurato il nuovo acquedotto civico di Tuscania, con l'intervento dell'on. Baslini, Sottosegretario di Stato per il Tesoro, in rappresentanza del Governo.

L'on. Baslini, col suo Capo di Gabinetto comm. Viti, è giunto in Tuscania alle ore 11, accompagnato dal deputato del collegio, marchese Guglielmi, e dall'avv. cav. Larbini, consigliere provinciale.

Erano a ricevere gli illustri ospiti il Sottoprefetto di Viterbo cav. Orestano, in rappresentanza del Prefetto di Roma, il Sindaco di Tuscania con gli altri componenti quell'Amministrazione comunale, il Pretore del Mandamento, il tenente dei carabinieri, i Sindaci di Canino, Arlena e Tessennano e l'ing. cav. Tuccimei, che progettò e diresse i lavori dell'acquedotto.

L'on. Baslini, festosamente accolto dalla popolazione di Tuscania e da quella riversatasi dai paesi vicini, venne ricevuto al Municipio, e quindi visitò l'Ospedale.

Formatosi un lungo corteo con l'intervento delle scuole, delle società locali con bandiere, della banda municipale e delle autorità, l'on. Baslini si recò ad inaugurare l'acquedotto. Ivi era intervenuto, per la benedizione delle fonti mons. Vescovo di Sutri, Vicario della diocesi di Viterbo e Tuscania.

Presero la parola il pro-sindaco Cesetti, l'on. Guglielmi, applauditissimo e l'ing. Tuccimei.

L'on. rappresentante del Governo pronunciò un discorso elogiando l'Amministrazione comunale che ha saputo risolvere con l'aiuto della Cassa Depositi e Prestiti, il problema di dotare di acqua potabile la città, servita anticamente da un acquedotto etrusco e poscia da quello costruito nel 1621, ormai divenuto insufficiente. Ha rilevato come a tale bisogno siasi potuto provvedere mercè la gratuità dei mutui consentiti dalla legge Luzzatti. Ed ha soggiunto che con questa legge e con l'altra Daneo-Credaro di cui Tuscania usufruirà per la costruzione dell'edificio scolastico, la passata legislatura può vantarsi di avere assolto il difficile compito di provvedere ad un tempo alla salute del corpo e dello spirito; e assicurò che sarà cura del Governo agevolare in ogni modo l'applicazione di tali benefici affinchè le nuove generazioni crescano forti e educate e così in grado di cooperare alla prosperità ed alla grandezza della Patria.

Dopo l'inaugurazione dell'acquedotto gli on. Baslini e Guglielmi con le altre autorità intervennero allo scoprimento di una targa che il Comune ha apposto sulla facciata del Palazzo municipale per ricordare che con Decreto reale del 1911 fu concesso di sostituire il nome di Toscanella con l'altro di Tuscania che esso aveva in origine.

Illustrarono l'avvenimento con parole molto applaudite il conte Pocci, il pro-sindaco Casetti e l'on. Guglielmi al quale rispose l'on. Baslini, rievocando la storia di Tuscania.

Nel banchetto a cui gli illustri ospiti furono poscia invitati dal Comune, vennero spediti telegrammi a S. M. il Re, al Capo del Governo e ai dirigenti delle Casse dei Depositi e Prestiti.

Quindi, dopo di avere visitato i monumenti dell'antica città etrusca, l'on. Baslini ripartì per Montalto, ospite del marchese Guglielmi dove visitò il Municipio, l'Ospedale e le scuole, festosamente accolto dalla popolazione.

Civitavecchia

CROCE BIANCA

La nostra benemerita Associazione di P. A. « Croce Bianca », sempre pronta ad approfittare d'ogni occasione che può ridondare a vantaggio dell'Istituzione e a decoro della città, ha preso parte al primo concorso Nazionale di Pronto Soccorso, indetto a Pescia (Lucca) nei giorni 10 e 11 corrente.

A tal uopo questa mattina alle ore 1. 15 partiva una squadra composta del capo squadra Santanelli Orlando, del sotto capo squadra Franchi Pompilio e dei militi Sulli Evaristo, Torui Oreste e Leonardi Giovanni.

Ai bravi giovani i nostri migliori auguri.

TRASLOCO

Questo tenente dei RR. Carabinieri, sig. Carboni cav. Carmine è stato trasferito a Cotrone. Questo trasloco, mentre soddisfa un desiderio del distinto ufficiale, non può non dispiacere a quanti ne hanno potuto apprezzare le doti di mente e di cuore. Prima di venire a reggere questa tenenza, il cav. Carboni aveva prestato lodevolmente l'opera sua in Libia.

Cisterna di Roma

FIERE DELL'ASCENSIONE

Mercoledì 20 e giovedì 21 corr. si terrà a Cisterna la rinomata fiera di merci e bestiame festeggiata quest'anno con grande solennità: corse, fuochi artificiali, tombola di L. 250 a beneficio dell'ospedale Principe di Napoli.

Ferentino

CONCORSO MEDICO CHIRURGO

Questo municipio per il regolare funzionamento del servizio sanitario nella campagna ha bandito un concorso per un posto di medico chirurgo collo stipendio di lire 3305 nette da qualsiasi ritenuta, più lire 485 per spese di cavalcatura e lire 100 per alloggio.

Il concorso scade il 30 del mese corr. e si richiedono i documenti di rito.

Inoltre il vincitore ha diritto ad un mese di licenza e per tale periodo le spese d'interinato sono a carico del Municipio.

Data l'importanza della nostra città, che è posta a pochi chilometri sulla linea Roma-Napoli, e che ha parecchi istituti di educazione si prevedono parecchi concorrenti.

Frascati

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Approssimandosi l'epoca delle elezioni amministrative è stato già iniziato con molto fervore il lavoro di propaganda elettorale.

L'Associazione liberale costituzionale alla quale hanno aderito tutte le persone desiderose di porre argine allo irrompere nel campo amministrativo della nostra città della ibride coalizioni del blocco popolare, ha raggiunto in questi giorni l'accordo anche con i cattolici organizzati, accordo avvenuto non sotto forma di dedizioni, ma sulla base di un serio programma amministrativo tendente a risolvere tutti i più importanti problemi necessari allo sviluppo economico ed al progresso della nostra città.

A festeggiare questa unione dei partiti d'ordine, ha avuto luogo ieri sera una simpatica cena fra molti elettori. Il convito ebbe luogo nelle ampie sale dell'edificio scolastico le quali erano riccamente adornate di persone. Fra i presenti vi era anche l'on. Valenzani, il sindaco Bernaschi, assessori e consiglieri comunali, il consigliere della Camera di commercio sig. A. Campeti, ecc.

Pronunciarono applauditi discorsi il signor Campeti presidente del Comitato liberale, l'ing. Bernaschi, il consigliere comunale Costanzo Montani il quale portò il saluto dei cattolici, ed in ultimo l'on. Valenzani, suscitando come sempre un delirio di applausi. La bella ed imponente manifestazione di ieri sera è indice sicuro di vittoria.

Nettuno

APERTURA DEL SANTUARIO « VERGINE DELLE GRAZIE »

Ricevuto dal clero, dalle autorità civili e militari, dalle Associazioni cattoliche locali, è arrivato il cardinale Agliardi per procedere alla benedizione ed apertura del Santuario « Vergine delle Grazie » eretto dalla munificenza di Pio X.

Salutati i presenti il cardinale si è allontanato in automobile mentre il concerto di Segni suonava una marcia.

Il cardinale è ospite dei P. Passionisti.

Alle funzioni religiose, per l'inaugurazione del Santuario oltre una folla di popolo, ha preso parte la nobiltà del paese, fra colonia villeggiante, il Circolo dell'Immacolata con padre Salvatore, alla testa le Associazioni cattoliche coi loro vessilli.

Durante la cerimonia ha tenuto un discorso il noto conferenziere mons. Carlo Salotti. Ha cantato diversi mottetti l'illustre celebre artista Francesco Marconi.

Tivoli

SCUOLE NORMALI IN GITA

Ieri sono venute a Tivoli in gita di piacere le alunne delle scuole normali di Avezzano e dell'istituto regio « Margherita » di Roma.

Alla stazione sono state accolte gentilmente dall'ass. prof. Desideri in rappresentanza del Comune e dal prof. Sicardi direttore della Scuola Normale di qui Alfredo Baccelli.

Al municipio è stato passato alle graziose ospiti un « vermouth » d'onore.

Dopo che le gitanti hanno fatto un lungo giro alle ville tiburtine e dopo aver visitato i monumenti, la grande cascata e le cascatelle si sono riunite a banchetto allo « châlet » Villa, durante il quale è regnata la più schietta allegria che ha fatto dare la stura a vari applauditissimi brindisi.

Le allieve romane sono ripartite con il tram delle 7 e quelle di Avezzano con la ferrovia delle ventuno, ossequiate come all'arrivo dalle autorità tiburtine.

PRESIDENTE ONORARIO DELL'UNIVERSITA' AGRARIA

L'Università agraria tiburtina che si è tanto distinta fino ad ora per la valida difesa degli interessi agricoli ha nominato ad unanimità suo presidente onorario il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli.

Il presidente effettivo sig. Giuseppe Damiani, che quotidianamente spande la sua intelligente operosità a profitto dei contadini, si è recato nella scorsa settimana in Roma per partecipare al deputato la nomina lusinghiera.

L'on. Baccelli ha ieri risposto con una bellissima lettera all'offerta dell'Università agraria, confermando ancora una volta le sue buone intenzioni per ottenere dalla Camera il miglioramento morale ed economico delle classi contadinesche.

AL « GIUSEPPETTI »

Ieri gran torneo di lotta al teatro « Giuseppetti ».

Le varie società ginnastiche di Tivoli vi si erano dato convegno per misurare ufficialmente il valore e l'agilità dei propri campioni.

Tanto era il fervore che il pubblico giovanile dimostrava nel corso delle lotte che quando il proprietario del teatro diede inizio — come era scritto nel programma — alle rappresentazioni cinematografiche, un coro di urla e di rumori di tutti i toni si levò da ogni parte.

Qualcuno si permise perfino di accendere dei falò in piena platea! Furono commessi anche atti vandalici perchè vennero dagli schiamazzatori frantumati alcuni vetri e ridotte in cattivo stato molte sedie.

Da molti è stata deplorata l'assenza dei carabinieri i quali, se presenti, avrebbero con il loro intervento evitata la chiassata.

La benemerita venne alle nove ma troppo tardi per impedire i guasti.

OLINDO MALAGODI - *Direttore.*
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO CREDITO FONDIARIO e MONTE PIO

con Succursali in Arezzo, Castelpiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Garfagnana, Cecina, Certaldo, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto Livorno, Lucca, Massa Marittima, Piombino, Pistoia, Poggibonsi, Pontedera, S. Gimignano e Sinalunga; con Filiali in Abbadia San Salvadore, Asciano, Buonconvento, Chianciano, Monticiano, Pitigliano, Radicondoli, S. Cascian de' Bagni S. Piero in Bagno, S. Quirico d'Orcia e Torrita; ed Agenzie in Castelnuovo Berardenga, Pescaro, e Porto S. Stefano.

Anno 340° d'Esercizio
SITUAZIONE al 31 marzo 1914

ATTIVITA'		Raffronto con il corris. periodo dell'anno pr.
Cassa contanti (Oro e Buon.) L.	6,004,957 70	5,172,320 47
Conti correnti »	11,672,986 09	12,074,915 26
Buoni del Tesoro »	3,416,934 61	4,542,195 45
Valori pubblici in proprietà »	[illegible] 178 17	97,758,091 92
Riporti di valori pubblici »	1,944,700 —	—
Mutui ipotecari a privati (capitale interessi) »	40,272,876 60	40,300,143 78
Mutui secondo la Legge del Credito Fondiario »	80,365,006 20	78,714,145 35
Mutui ad Enti morali »	7,990,904 08	7,131,547 08
Portafoglio cambiali »	35,519,847 10	36,679,073 08
Anticipaz. su pegno di valori, derr., oggetti prez. e masser. »	4,969,304 51	3,096,019 38
Beni stabili di proprietà »	3,158,840 61	2,967,027 51
Liberatari di Beni e Gradest. »	1,337,505 46	1,015,130 87
Corrispondenti »	910,081 38	807,941 20
Partite varie »	2,531,616 25	1,741,510 28
Totale delle attività .... L.	243,005,387 60	210,168,159 88
Conto titoli: Depositi in custodia .... L.	11,548,407 57	9,178,400 81
» per cauzione .... »	13,847,377 79	6,186,850 81
» per cause diverse »	270,313 32	1,344,361 94
L.	268,6[illegible]	[illegible]
Dicav. dall'Esercizio della Sezione Monte Pio »	2,074 —	6,878 [illegible]
Spese dell'esercizio in corso: Interessi passivi »	1,996,850 19	1,946,027 73
Gr. gene., tasse e spese d'amm. »	410,350 34	340,520 57
	271,041,969 05	234,120,056 55

PASSIVITA'		
Depositi d'investimento e di risparmi. Conti correnti a vista (capitale e interessi) L.	141,101,690 27	131,046,859 01
Depositi di cauzione »	349,941 [illegible]	60,116 35
Conti correnti con unioni e diversi »	1,168,938 16	996,859 06
Mutui infruttiferi »	40,451 95	40,451 95
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute .... »	84,404,272 40	74,370,814 40
Buoni agrari in circolazione .. »	147,900 —	[illegible] —
Corrispondenti e operazioni per conto di terzi »	148,128 10	100,614 68
Partite varie »	1,579,768 05	1,300,009 56
Totale delle passività .... L.	230,386,549 91	193,824,974 10
Conto titoli: Depositanti in custodia .... L.	11,548,407 57	9,178,400 81
per cauzione .... »	13,847,377 79	6,186,850 81
» per cause diverse »	270,313 32	1,344,361 94
L.	256,031,648 59	215,650,947 40
Patrimonio dell'Istituto .... L.	15,261,841 00	14,676,812 79
Fondo per l'oscillazione dei valori per le perdite, ecc. »	73,076 36	131,000 44
Utili dell'Esercizio da erogarsi »	898,005 51	1,087,018 95
Rendite dell'Esercizio in corso »	2,576,000 97	2,624,657 61
L.	271,041,969 05	234,150,056 55

Il Presidente — AVV. CARLO ALBERTO [illegible],
Il Provveditore ff. — AVV. PIETRO [illegible]

Società di Previdenza fra gli impiegati subalterni della R. Casa

SEZIONE PRESTITI

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria per SABATO 30 Maggio alle ore 20 in prima convocazione, nei locali della Rotonda (Reali Scuderie) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rendiconto Consuntivo 913.
3. Bilancio Preventivo 1914.
4. Scioglimento della Cassa Prestiti.
5. Approvazione dello Statuto e dei Regolamenti.

IL SEGRETARIO **Enrico Cellerino** — IL PRESIDENTE **Antonio Giannetti**

N. B. Mezz'ora dopo la prima convocazione, non essendosi raggiunto il numero legale, l'Assemblea passerà in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 34 dello Statuto Sociale).

Se nell'istessa sera non si potrà esaurire l'ordine del giorno, la discussione sarà continuata nel giorno seguente.

Società Anonima italo-belga per l'industria degli zuccheri

Capitale sociale L. 2.000.000, interamente versato

L'Assemblea generale ordinaria avrà luogo, alla Sede Sociale, a Bruxelles, 13 rue Brederode, SABATO 30 Maggio 1914, alle ore 2.30 pomeridiane.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 28 Febbraio 1914;
3. Discarico a darsi agli Amministratori e Sindaci;
4. Nomine statutarie;
5. Pratiche diverse.

I titoli debbono essere depositati al più tardi il 25 maggio in Belgio, oppure il 22 Maggio in Italia (art. 32 degli Statuti), sia alla Sede sociale, sia presso uno dei seguenti istituti di credito:

Banque d'Outremer a **Bruxelles**;
Banque de Gand, a **Gand**;
Société coloniale Anversoise, a **Anversa**;
Banca Commerciale Italiana a **Roma**.

I certificati di deposito, con menzione dei numeri dei titoli, debbono essere prodotti prima della Seduta. 30000-R

L' INAPPETENZA
L' INDEBOLIMENTO NERVOSO
LA SPOSSATEZZA
LE ATONIE GASTRICHE
LE FEBBRI MALARICHE
CONVALESCENZE di MORBI INFETTIVI

si guariscono infallibilmente con l'uso della

CHINA - GUACCI
(Marca MORO)

Rimedio ufficialmente riconosciuto dal Governo e da tutti i medici come il PIU' EFFICACE TONICO - RICOSTITUENTE ANTIMALARICO, anche nella stagione estiva.

Per evitare le sostituzioni e le contraffazioni chiedere sempre CHINA - GUACCI Marca Moro e badare bene che la Marca sia quella qui riprodotta.

Vendita principale presso il CHIMICO FARMACISTA GIOV. GUACCI Largo Carità 6 — NAPOLI — Telefono 42-78

Vendesi anche nelle buone Farmacie Italiane ed estere.

ECONOMIA — PULIZIA — COMODITA' — SICUREZZA

GAS per TUTTI

Impianti completi di gas benzina per luce, cucina, bagno, ecc. - Chiedere cataloghi e visitare l'impianto presso

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID — MILANO — Via Curini, 31 - Telefono 5407

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedorlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1230-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI (collezioni od isolati) monete, gioie moderne, porcellane, antichità: vendonsi acquistansi prezzi favorevoli! Serpenti 189. R-20-8336

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONIO titolato italiano, solo, posizione commerciale indipendente, discreta fortuna, desidera conoscere signorina provincia, cattolica, ottima educazione, bella, bionda, amante campagna, viaggi, mezzi finanziari proprii sufficienti proprie esigenze, voglia unire giovane esistenza a gentiluomo che sogna la felicità famigliare. Esclusi anonimi ed intermediarii non parenti. Discrezione e serietà assoluta. Rispondasi: Tessera 34, Genova, fermo posta. 2175

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO NETTUNO. Vendonsi villini e terreni piccoli lotti sul mare e dentro paese. Ottima occasione costruirvi Villa, Villini, casa da pigione. Trattative Ing. Boschi, Telefono 30-65. R-27-58269-R

NETTUNO appartamento mobiliato 7 camere sulla spiaggia, divisibile libero subito. Via Anzio 29, Ferretti. R-4-8107

PENSIONE familiare casa isolata montagna cerca signora per cura, estate. Scrivere: F. 10 Haasenstein e Vogler, Roma. 16-58627

VILLEGGIATURA Genzano affittansi eleganti Villini mobiliati giardino acqua luce rivolgersi proprietario, Ezio 49. Visibili dal 14 maggio Villa Gemma, piazza Catena. R-19-30053-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA COMPETENTE a chi consegnerà a l'Hôtel Massimo d'Azeglio via Cavour, una broche con brillanti, (caro ricordo di famiglia) smarrita ieri dalle 16 alle 17.30 al giardino zoologico. R-30-58825

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza vendesi bellissima automobile 40 cavalli torpedo ottimo stato. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Via Margutta 3. R-16-30065

CAVALLI venticinque vendonsi subito prezzi minimi, atti per botti e carretti nello stabilimento tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Riccardi. R-21-30031-R

CAVALLINO distinto, cavalla Irlandese sella e tiro, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-17-58629

MOTOCICLETTA quattro cilindri conservatissima vendo 500 partenza. Via Firenze 47 int. 9 R-12-58367

PIANOFORTE BOISSELOT corde oblique occasione vendesi quattrocento Zanardelli 34 mezzanino. R-0-30091-R

VETRINONE, vetrine vendonsi subito mitissimo prezzo. Portiere. Principe Amedeo 2. R-0-58631

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-58611

VENDEREBBESI sorgente acqua minerale analizzata. Scrivere: 390 Haasenstein e Vogler, Roma. 11-8409

VENDO affitto tenute Toscana qualunque estensione. Salvi, via Pucci 15, Firenze. 2163

VENDO TERRENO mq. 60.000, due fabbricati, moltissima pozzolana ottima qualità. Vicolo Carbonari 33. Trattative: Moretti via Muratte 53.

VENDONSI villini prezzo 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-12-58888

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LATERIZI. Importante fabbrica estera macchinario industria Laterizi cerca seri rappresentanti regionali tutta Italia. Scrivere: Casellista 244, Milano. 2124

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA famiglia affitterebbe periodo luglio settembre, elegante signorile alloggio mobiliato, quartieri Ludovisi 9 vani, luce elettrica gas bagno miti pretese, affitto maggiore durata condizioni convenirsi. Esclusi intermediari. Scrivere: E. 75 Haasenstein e Vogler, Roma.

PARIGI. Appartamenti e camere mobiliate cucina pensione 62 Faubourg Poissonière. 10-8417-R

VASTO locale terreno, magazzino deposito. Santiquattro 3 (Colosseo). Trentacinque mensili. R-10-29964-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTA distinta famiglia camera mobiliata miti pretese. Piazza dell'Oca 32, p. p. esterno Ripetta. R-15-30114

AFFITTASI splendida stanza con bagno a signora o coniugi presso distintissima famiglia mobili nuovissimi vicino Ministero finanze. Scrivere: E. 55, Haasenstein e Vogler. R-22-58263

CAMERE bene esposte pensione 125 Venti Settembre 49. R-8-58392

USO UFFICIO camera camerino libere piazza Cenci 7-A piano primo. R-10-30069

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

TRADUTTORI valenti delle rispettive nazioni per tutte lingue: Ufficio Traduzioni Berlitz. Via Nazionale 114. Aperto tutto l'anno. R-18-1996

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSICURAZIONI. Importantissima compagnia con portafoglio esercente tutti i Rami cerca Agente Generale per Roma e provincia. Indirizzare offerte: Casella postale 1229 Milano a tutto 20 maggio. R-27-58459

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abilè, lire 25 massima puntualità consegna. Carosi Cesira. Corso Umberto 277, piano primo piazza Venezia. R-23-58128

ABILISSIMA sarta e cucitrice in bianco confeziona vestiti per signora e bambini su qualsiasi figurino prezzo lire dodici. Piazza S. Giovanni Laterano 40 int. 8, Roma. R-26-30088

ENGLISH Nursery Governess or Lady Nurse, wishes for a post for one or two Children age from 5 to 6. good ref. Miss Henbry 18. Piazza Barberini.

PERSONA seria cinquantenne fidatissima, cerca occupazione presso famiglia piccola o persona sola. Florense. 22 via Babuino. R-16-58890

SIGNORINA tedesca cerca posto presso giovanetti o signora viaggerebbe buone referenze. Scrivere: F. 93, Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-30101

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARFAI. Grazie. Migiorato assentomi Diffidenza, linguaggio sibillino snervano. Attendoti seguirò tuoi consigli. 12-8470

FEDE 10. Voglio darti tanti fiori. Tutta me stessa. Invece!... Quanto mi trovo sola! Domani ti vedrò C..? Mi vuoi bene? Io ti respiro. Tua, tua. 26-8473

FELIX. Anima mia, come esprimerti tutta la gratitudine del mio cuore per gl'istanti felici che mi dai? Ogni tua parola dolce è un alito di vita, un raggio di sole per la mia triste esistenza! Ho veduto nota persona ed ho pensato, con acre rimpianto, ad un sogno di felicità accarezzato follemente.... Almeno possa realizzarsi quanto ti dissi! Tesoro caro, lo spero ardentemente e non vivo ormai che in questa attesa tormentosa, pensandoti incessantemente, con tenera, infinita passione! 79-30111

.....MARIA. Se sincerità ispirò tuo scritto, perdonami scetticismo... Abbi fede: scrivimi fermo posta Napoli, dove tratterrommi sino giovedì. Indicami altro pseudonimo. 20-8471

808. Giunto dove sai ieri sera 8. Spero rivederti qui. Starò 3 giorni. Abbracci. 14-8474

Vino Chianti

Spedizioni in fusti da litri 100, damigiane da 50-56 e casse da 20 fiaschi litri 47, a L. 38 all'ettolitro, vuoti da pagarsi a parte, che restituendoli saranno rimborsati.

DETTO TOSCANO a L. 25 all'ettolitro suddette condizioni.

Merce franca di porto, stazione Altopascio, pagamento assegno ferr. Per l'estero condizioni da convenirsi. — Per gli acquisti rivolgersi:

Ditta **CESARE LUCCHESI** — ALTOPASCIO (Lucca)

A richiesta spediseonsi campioni.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 30 %) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI** . Via Roma 345 . **NAPOLI**. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Macchine da **GHIACCIO** e FRIGORIFERI

Cont. **Barbieri** & C. - Castelmaggiore (Bologna)

PER I VOSTRI CAPELLI

GENUINE AMERICAN

BAY RUM

DELLA CASA H·T·N

ARRESTA POSITIVAMENTE LA CADUTA DEI CAPELLI E NE FAVORISCE LA CRESCITA PERCHÈ DISTRUGGE LA FORFORA E PERCHÈ È IL MIGLIOR TONICO DEL CUOIO CAPELLUTO.

LA PIÙ GRADITA LETTERA DELLA GIORNATA

Spett. DITTA RIMMEL - Città

Da circa un mese faccio uso della vostra rinomatissima BAY RUM alla PETROLEINE e ne sono rimasto contentissimo, perchè mi arrestò la caduta dei capelli e mi fece scomparire la quantità di forfora che si formava continuamente sulla mia testa.

Provai moltissime acque e pomate che trovansi in commercio italiano ed estero, ma nessuna ebbe la minima parte di virtù della vostra eccellente BAY RUM, che chiamo altamente la SOVRANA di tutte le acque, e raccomandabilissima a tutti indistintamente coloro che vogliono tenersi la testa pulita, e folta e lucente la chioma.

Con perfetta osservanza. Prof. ANTONIO GORLA. Via Giulio Uberti, 3

BAY RUM A PETROLEINE: per capelli secchi ed asciutti
BAY RUM SEMPLICE: per capelli umidi e grassi
BAY RUM AMMONIACALE: serve come Shampooing

Deposito generale: PROFUMERIA INGLESE RIMMEL LARGO S. MARGHERITA MILANO

Flacone gr. L. 3,— » picc. » 1,80 aggiungere L. 0,60 per la spedizione.

GENEVE-CHAMPEL Grand Hôtel Beau-Séjour

Residenza ideale. Aperto tutto l'anno. Primo ordine. Appartamenti con bagno e toilette privati. Prezzi moderati. Posizione dominante, al riparo dalla polvere e dal chiasso. Grande parco. Esteso panorama. Auto-garage. Tennis. Orchestra. Tramways elettrici ogni 7 minuti per la stazione e il centro della città. R. SANTO, *Direttore*

Riunito allo Stabilimento idroterapico di Champel-les-Bains.

SCIROPPO

PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

10,000 Scatole - Campione Gratis

Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo. — E' possibile provare senza nessuna spesa. — Persone curate dopo 30 o 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra facendo uso della frase: — Provare per credere — offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. — Con questo scopo mette a disposizione di coloro che gli faranno pervenire il loro indirizzo: 10,000 scattole del suo prodotto.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. Eu. tipo.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti senza trovare mai in nessuno il benchè minimo giovamento. Spesse volte era talmente scoraggiato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise lui alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che alla fine gli portò immenso sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo ciò egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico: ma specialmente in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato senza ricavarne nessun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto: egli era ammalato da circa 41 anni ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, in seguito ne comperò parecchie scattole ed il risultato fu quello che si sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito. — Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di spedire una scattola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatta richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti dottori da lui conosciuti, raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrecht era ammalato di reumatismo da circa 20 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli deve la sua guarigione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Meclenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti e solamente questo lo fece guarire. — I 60 anni di sofferenze atroci del Sig. Porepp di Prislich furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scattole. L'ufficiale di polizia Sig. Schwörer di Baden soffriva di forti assalti di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare, coll'impiego di questo prodotto cessarono completamente di riprodursi. — La Signora Tobb di Nagy-Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un altro parente suo che da parecchi anni era costretto a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perfino con delle persone di 75 anni che non erano guarite nè per mezzo dei dottori, nè coll'elettricità o le droghe.

Il Sig. Smith spedisce una scattola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desidereranno. Si tratta veramente di un prodotto meraviglioso e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi ha guarito tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del Sig. Smith è il seguente: John A. Smith, N. 818 Bangor House, Shoe Lane, London, England.

CONFEZIONI SIGNORA

DA

ZINGONE

CONFEZIONI UOMO

DA

ZINGONE

CONFEZIONI BAMBINI

DA

ZINGONE

ROMA - Corso Vittorio Emanuele

"BOBBY"

BREVETTATO

E' il migliore Calamaio del Mondo

Da riempire sino in cima

BOBBY è chic, poggia sicuro, chiuso dall'aria e dalla polvere, offre una grande economia in inchiostro, racchiude una grande quantità d'inchiostro e la profondità d'intingimento si mantiene sempre eguale.

Il tanto ambito problema resta in tal guisa risolto nel modo più ideale.

Si spedisce franco di porto, contro cartolina vaglia di L. 2,50. Per pacco di 5 calamai L. 10,50.

Vendesi nei colori: Rosso - Verde - Bleu

Indirizzare le richieste all'unico concessionario per la vendita in Italia:

RODRIGO DE SURY — Piazza Gesù e Maria n. 4 — Napoli

DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause: privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi constaterete rinascere la nuova vita felice ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano, (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

Splendida Macchina parlante Modello "ESPOSIZIONE"

con 10 pezzi differenti su 5 dischi e 220 punte il tutto per L. 150 pagabili L. 30 alla consegna, e la rimanenza L. 10 mese. Piani forti verticali di marche tedesche a Prezzi di Fabbrica. ARISTON - Con dischi metallici, i più simpatici e graditi regali da farsi in famiglia.

Prima di fare acquisti chiedere cataloghi. Visitare il nostro magazzino in VIA MONTEOLIVETO, 38.

PRIMARIA DITTA

Emilio Gennarelli & C.

Frutto lassativo rinfrescante aggradevole a prendersi CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

13, Rue Pavée, 13, PARIS

Al dettaglio in tutte le Farmacie

ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA